

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale n. 5398 ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSEZIONI: Società Pubblicità Editoriale: telefoni 65065/67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

DOPO LE DISPONIBILITÀ DEL PCI

La mano tesa a Craxi provoca la dissidenza dei «berlingueriani»

Chiesta nel partito un'immediata retromarcia

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Mentre per oggi è atteso l'atto conclusivo di una verifica che in realtà non c'è stata, il dibattito politico si è concentrato ieri sulle polemiche sollevate dal «disgelo», reale e presunto ancora non si capisce, del Pci nei confronti di Craxi. La disponibilità annunciata da Napolitano e Chiaromonte (i due capigruppo) e confermata dal direttore dell'«Unità», Macaluso a contribuire allo snellimento dei lavori parlamentari, dopo il duro braccio di ferro sul decreto sul costo del lavoro, è stata interpretata come un primo gesto di distensione tra i due partiti della sinistra dopo gli anni dell'incomprensione tra Berlinguer e Craxi.

Ma all'interno del partito comunista l'iniziativa non è piaciuta e ha provocato reazioni immediate: i berlingueriani hanno messo sotto accusa i tre esponenti e hanno preteso un'immediata rettifica assicurando che la direzione in programma per oggi confermerà l'intransigenza nei confronti di Craxi e deciderà le modalità per indire il referendum di abrogazione del decreto.

Chiaromonte e Macaluso hanno «chiarito» il significato del documento diffuso il giorno prima, mentre Napolitano si è chiuso in un significativo silenzio.

E' chiaro che all'interno del Pci la leadership dopo la scomparsa di Berlinguer è appena iniziata, e anche per questo la riunione di oggi diventa un appuntamento importante. Il primo a precisare la posizione è stato Chiaromonte. «Il nostro interesse», ha detto ai giornalisti che lo hanno letteralmente assediato alla buvette del Senato — per alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio sui rapporti con l'opposizione comunista non può farci cambiare opinione circa il fatto che sarebbe stato giusto e conveniente se il governo avesse rassegnato le dimissioni».

Poi ha aggiunto «sarebbe davvero aberrante se i partiti della maggioranza pensassero di aver risolto la questione della P2 con l'allontanamento di Longo». A questo proposito la mozione che i comunisti hanno presentato in parlamento «sarà la prima occasione nella quale si verificherà l'effettivo valore delle parole del presidente del Consiglio e di altri esponenti della maggioranza sui rapporti con l'opposizione comunista».

I comunisti, in sostanza, non negano di essere disposti a un rapporto più sereno con la maggioranza, ma ricordano che il «gelo» è stato voluto da Craxi e attendono che il confronto avvenga non sulle parole ma sui fatti. E', in sintesi, il concetto espresso da Macaluso in un nuovo editoriale, quattro cartelle dattiloscritte, pubblicate sull'«Unità» di oggi.

La vera verifica, scrive l'esponente comunista, avverrà sui punti caldi (P2, caso Cirillo, pensioni, liquidazioni, indirizzi di politica economica e sociale, iniquità e immunità ministeriale) che sono all'ordine del giorno.

In attesa di conoscere quale tendenza sia destinata a prevalere all'interno del partito comunista — ma è probabile che il processo non sarà breve e che quindi in una prima fase assisteremo a un ulteriore irrigidimento rispetto al governo — la maggioranza fa i conti con la speranza che qualcosa sia davvero mutata.

La parola d'ordine consiglia ovviamente molta cautela anche perché prima di verificare la possibilità di instaurare un rapporto più costruttivo con

Le pagine rievocative:
OGGI la morte di Tito

L'opposizione, occorre stabilire il grado di compattezza di una maggioranza che ha deliberatamente evitato di «affondare» la verifica sugli aspetti più spinosi.

In generale, a ogni buon conto, le reazioni sono state positive. «Tutto ciò che contribuisce a creare una atmosfera più distesa nel parlamento va bene», ha commentato il presidente della Dc, Piccoli proprio mentre Rognoni e Bodrato ricordavano ai giornalisti che tutto sommato la correttezza dei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione dovrebbe essere un fatto ordinario. «Se si parla di straordinarietà del fatto è solo perché in questo ultimo anno l'anomalia del rapporto era diventato un macigno troppo pesante».

T. G.

TRATTATIVE RIAVViate DOPO DUE ANNI

Ripresa in tono cordiale fra industria e sindacato

Valutazioni positive - Un documento degli imprenditori

ROMA — Dopo oltre due anni dall'ultimo confronto diretto, i massimi dirigenti della Confindustria e delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil sono tornati ad incontrarsi ieri pomeriggio nella sede dell'organizzazione nella sede dell'organizzazione delle imprese private all'Eur. L'incontro è cominciato puntualmente alle 16.30 e si è concluso alle 18.45.

Al termine le valutazioni di imprenditori e sindacalisti sono state sostanzialmente positive anche se si è riscontrata l'esigenza di ulteriori approfondimenti a settembre. I rappresentanti della Confindustria hanno consegnato al sindacato un documento di sette cartelle e mezzo contenente la posizione dell'organizzazione imprenditoriale.

La valutazione positiva degli imprenditori è stata espressa dal presidente della Confindustria Lucchini il quale ha detto: «Credo che sia andata molto ma molto bene. E' la linea che io avevo indicato: quella del confronto. E' stata recepita da tutte e tre le confederazioni e questo è un fatto molto incoraggiante».

«Anche le parole che ho sentito da Lama, Carone e Benvenuto», ha detto Lucchini, «mi incoraggiano a pensare che nonostante le grossissime difficoltà che ci saranno si arriverà tuttavia a una qualche soluzione». Lucchini ha sottolineato che l'incontro di oggi ha rappresentato più una presa di contatto che l'avvio di un negoziato.

Giudizio positivo sul clima dell'incontro e sull'assenza di pregiudiziali da parte della Confindustria, ma riserve ed esigenze di approfondimenti sul documento degli imprenditori: questo il senso delle dichiarazioni dei sindacalisti.

Secondo Lama, «la cosa più apprezzabile è stata il clima che non ha avuto un carattere esclusivistico nel senso che sono state affrontate diverse questioni senza pregiudiziali e non una sola».

Lama ha sottolineato il carattere «preliminare» dell'incontro ed ha affermato che il documento della Confindustria «contiene molte cose positive anche dal nostro punto di vista; altre invece — ha aggiunto — sono ostiche e quindi necessitano di un approfondimento rilevante».

Il più critico dei sindacalisti

NESSUNA DIFFERENZA FRA PUBBLICI E PRIVATI

Nuove liquidazioni: il tempo di ricorso è uguale per tutti

Diciotto mesi dalla data della liquidazione

ROMA — Il disegno di legge sulle liquidazioni approvato dal Consiglio dei ministri non opera nessuna diversità di trattamento tra dipendenti pubblici e dipendenti privati: la retroattività della nuova normativa sarà infatti applicata, con alcuni adattamenti, solo nel caso in cui i lavoratori abbiano presentato istanza di rimborso entro 18 mesi dalla data in cui è stata operata la ritenuta sulla liquidazione.

E' quanto precisa una nota del ministero delle finanze, in relazione ad alcune notizie in base alle quali dipendenti pubblici avrebbero avuto 10 anni di tempo per presentare l'istanza di rimborso.

«La soluzione adottata — si legge nella nota — non comporta alcuna discriminazione tra il settore pubblico e quello

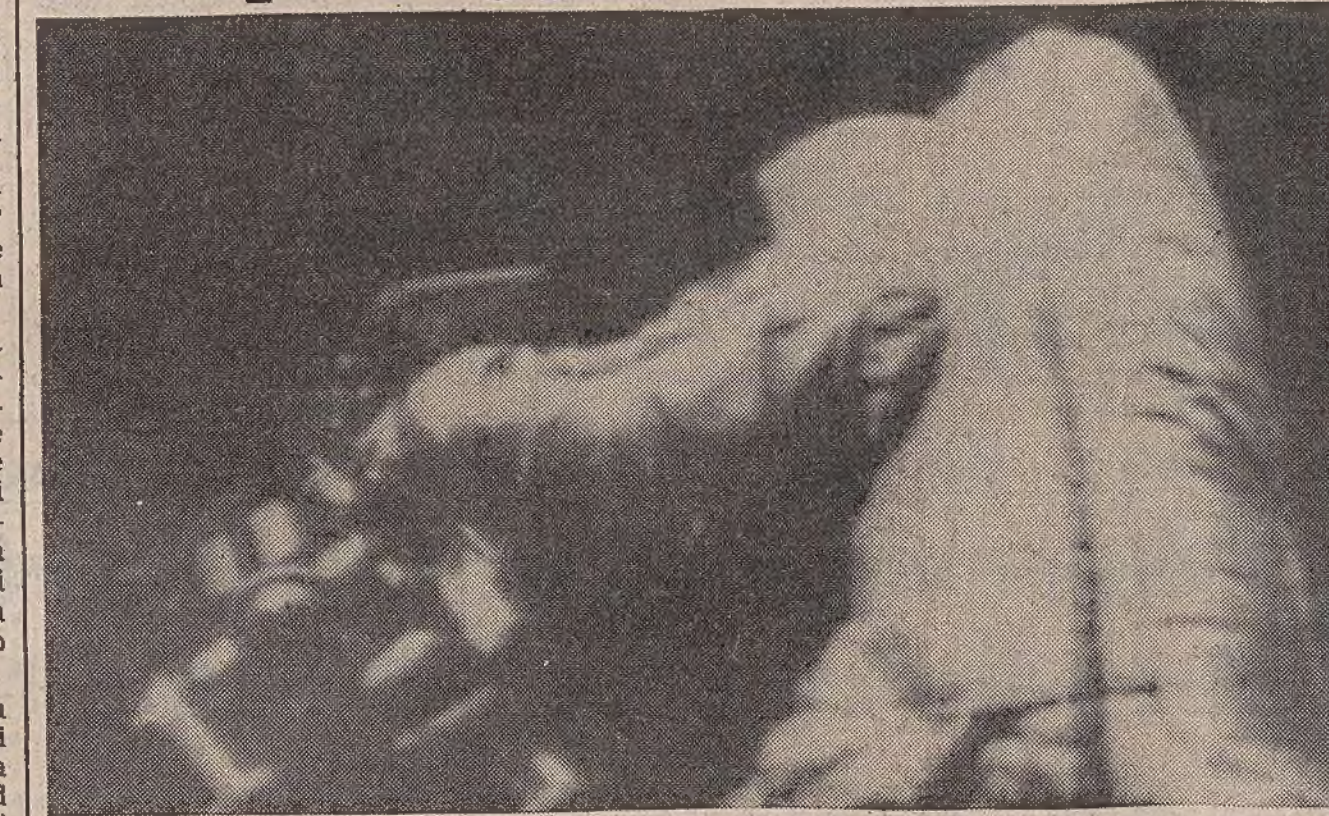
privato poiché, nell'un caso e nell'altro indifferente, sulla base della legge vigente le ritenute effettuate sulle somme spettanti a titolo di trattamento di fine rapporto o a titolo di indennità equipollente sono corrisposte dai datori di lavoro e dagli enti erogatori (ivi compreso l'Enpas) mediante versamento diretto e rientrano quindi nella normativa prevista dall'art. 38 del dpr n. 602 del 1973, secondo cui gli interessati, senza distinzione quindi tra dipendenti pubblici o privati, possono presentare istanza di rimborso entro il termine di decadenza di 18 mesi dalla data in cui è stata operata la ritenuta».

Sono circa 600 mila i lavoratori che hanno percepito l'indennità di fine rapporto negli ultimi 18 mesi e che, quindi, dovranno presentare immediatamente ricorso. Circa 450 mila del settore privato, 92 mila statali e dipendenti delle aziende autonome, 15 mila ferroviari e 45 mila dipendenti comunali, provinciali, regionali e delle unità sanitarie locali. Per avere un'idea dell'ammontare dell'Irpef già pagato dai lavoratori sulle liquidazioni, la sola Enpas, l'ente di previdenza degli statali ha versato all'erario nel 1983 151 miliardi e 720 milioni di lire per 72 mila statali.

Per quanto riguarda invece gli altri 4 milioni di lavoratori che hanno percepito la liquidazione nel periodo 1974-1983 e che in questi giorni hanno avuto l'illusione di vedersi rimborsata l'Irpef, un calcolo degli aventi diritto (quelli cioè che hanno presentato a suo tempo ricorso) è impossibile. Sui tavoli delle commissioni tributarie sicuramente piovono un'infinità di ricorsi.

Da segnalare, infine, che alcuni deputati democristiani hanno inviato una lettera al presidente del gruppo, Rognoni, con la quale rilevano come il ddl governativo sulle liquidazioni stia provocando uno «stato di disagio e di frustrazione».

La «passeggiata» di Svetlana



Mosca — Un'immagine sfocata dell'uscita nello spazio della cosmonauta sovietica Svetlana Savitskaya per una «passeggiata celeste» di oltre tre ore fuori della stazione orbitale «Salut-7». È la prima volta che una donna compie questa impresa. Articolo a pagina 16

REAGAN RIAPRE LE ZONE DI PESCA OCCIDENTALI AI PESCHERECCI RUSSI

Il «disgelo dei pesci» fra Usa e Urss

Il divieto fu deciso da Carter dopo l'invasione dell'Afghanistan - Segnali concilianti

WASHINGTON — I pescherecci sovietici potranno tornare a operare dopo circa quattro anni nelle acque territoriali americane ma non potranno raccogliere più di cinquantamila tonnellate di pesce. Lo ha deciso il Presidente Reagan attenuando le conseguenze del divieto assoluto di pesca in acque americane imposto alla flotta commerciale russa all'indomani dell'intervento dei soldati sovietici in Afghanistan.

Nella zona dell'Oceano Pacifico che va dalla California centrale al Mar di Bering i pescherecci russi potranno pescare circa un decimo della quantità di prodotto che erano usi raccogliere prima del 1979. Pur se quantitativamente circoscritta la decisione dell'amministrazione Reagan suona politicamente distensiva nei confronti di Mosca.

Washington ha in animo, infatti, di concedere al ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko speciali nulla

osta in materia di volo e di atterraggio quando il capo della diplomazia sovietica giungerà a settembre negli Usa per l'annuale apertura dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Lo scorso anno, in seguito all'abbattimento del Jumbo sudcoreano da parte dei caccia sovietici, gli aeroporti internazionali di New York e del New Jersey rifiutarono il permesso di atterraggio all'aereo che avrebbe dovuto portare Gromiko a New York per l'annuale appuntamento al palazzo di vetro.

L'amministrazione Reagan cercò di venire incontro al ministro degli Esteri sovietico dicendosi pronta a far scendere il suo aereo in una base militare ma Gromiko rifiutò disertando in questo modo la cerimonia di apertura dell'assemblea dell'Onu.

Per quanto riguarda la «pace dei pesci» fra Usa e Urss va ricordato che a imporre ai sovietici il divieto di pesca

in acque americane fu l'allora presidente Carter nei giorni successivi all'invasione dell'Afghanistan. Oggi l'Armata Rossa continua a occupare il paese asiatico e a combattere gli insorti ma è opinione dell'amministrazione Reagan che il concedere alle navi russe di tornare a operare nelle acque americane possa comportare un duplice vantaggio: migliorare i rapporti bilaterali; consentire ai pescatori americani di migliorare la loro tecnologia.

L'attuazione del divieto di pesca darà maggiori opportunità di impiego e altri vantaggi ai pescatori americani. Consisterà fra l'altro di ampliare la collaborazione di «joint-ventures» tra i due paesi, spiega il dipartimento di stato e aggiunge: «La decisione dell'amministrazione è stata promossa dal desiderio di incentivare l'industria ittica americana, oltre ad avere maggiori introiti i pescatori americani potranno trarre

vantaggio dalla tecnologia e dalla esperienza russa nel settore».

Prima del divieto imposto da Carter nel 1980, i pescatori sovietici avevano diritto a 400 mila tonnellate l'anno di pescato nella zona suddetta. I pescherecci sovietici potranno avvicinarsi fino a tre miglia (4,8 chilometri) dalla costa statunitense, ma dovranno restare «lontani dalla base dei sommergibili Trident di Juan de Fuca».

La decisione — rilevano gli osservatori — interviene in un periodo in cui Stati Uniti e Unione Sovietica, dopo parecchi mesi di tensione, hanno iniziato a rafforzare la loro cooperazione in diversi settori, definiti «tecnici e non politici».

I due paesi hanno firmato il 17 luglio scorso un accordo per l'ammorbidimento delle «linee rosse», il sistema di teleselezione per comunicazioni d'urgenza tra Mosca e Washington.

NELLE PAGINE INTERNE

Israele: i laburisti perdono un seggio

Un seggio in meno ai laburisti, scesi a 44 (contro i 41 del Likud), uno in più al «Tehiyah» (ultradestra nazionalista), che sale così a 5, diventando il terzo partito della Knesset: queste le correzioni al risultato elettorale prodotte dal voto dei militari israeliani di stanza nel Libano.

Quanto alla difficile formazione del nuovo governo, da rilevare una sortita dell'ex premier Menachem Begin, che ha rotto ieri il suo prolungato riserbo, pronunciandosi in favore d'un gabinetto d'unità nazionale che includa i laburisti. A pagina 15

Anche per Baudo maxi-contratto Rai

Dopo quello con Raffaella Carrà, altro maxi contratto alla Rai: è quello stipulato con il presentatore Pippo Baudo, legato in rapporto di esclusiva con la televisione di Stato per tre anni dietro compenso di 800 milioni annui, più una percentuale sugli introiti derivanti dalle sponsorizzazioni.

L'impegno di Baudo è per circa duecento trasmissioni all'anno. A pagina 2

SI È APERTA UFFICIALMENTE LA TRATTATIVA SUL PIANO

La Fimmare conferma i tagli Commesse: problema irrisolto

La flotta pubblica intende cedere 29 navi ma non dice se ne farà di nuove

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da ieri sul piano Fimmare (1450 esuberi, 29 navi da cedere al miglior offerente) si è aperto ufficialmente il confronto tra azienda, governo e sindacati. Alla riunione di ieri pomeriggio era presente lo stesso ministro della Marina mercantile Carta, reduce da una trattativa non stop con i marittimi (al termine della quale anche la Cgil ha revocato il blocco del traghetto) e in attesa di presiedere un incontro a palazzo Chigi con gli amministratori degli enti locali genovesi sul futuro delle aziende Fincantieri (quattro mila esuberi).

Il ministro Carta ha introdotto l'esposizione del problema da parte dei rappresentanti Fimmare ricordando che è ferma intenzione del governo agganciare il piano di ristrutturazione al progetto trienna-

le sull'economia marittima che prevede interventi ad hoc per il naviglio.

Da parte loro i dirigenti della Fimmare hanno ribadito la necessità di giungere al più presto allo sfolgimento degli «esuberi» nella misura indicata nel piano (1450 unità). Per quanto riguarda invece la vendita di 29 navi della flotta i sindacati hanno chiesto maggiori informazioni e maggiori garanzie. Si era sparsa infatti la voce che la Fimmare, una volta vendute le sue unità, avrebbe noleggiato navi straniere compresi gli equipaggi per ridurre i costi gestionali.

Se questo fatto dovesse essere confermato, si aggiungerebbe un elemento di preoccupazione nell'ambito della crisi cantieristica italiana. Proprio oggi Carta dovrebbe vedersi con gli esponenti del-

l'armamento pubblico (ieri è stata la volta dei privati) per verificare se, alla luce delle nuove disposizioni approvate dal Consiglio dei ministri, sia possibile avviare un piano di commesse pubbliche e private.

L'incontro di ieri con la Fimmare ha avuto comunque un carattere interlocutorio ma è servito comunque a saggiare le rispettive disponibilità e le eventuali rigidità. In discussione oltre agli aspetti più direttamente attinenti al piano di ristrutturazione anche il trasferimento della sede legale da Roma a Genova.

Da Genova a Trieste, invece, come è ormai noto, è già stata trasferita la sede locale della Fincantieri, finanziaria Iri, cui fa capo la «Cantieri navali italiani» che, dopo la ristrutturazione dell'assetto

societario, conterà ora su quattro divisioni (mercantile, riparazioni, militare, Grandi motori Trieste). Ieri sera a palazzo Chigi il ministro Carta ha presieduto anche una riunione sul piano Fincantieri allargata ai rappresentanti degli enti locali liguri che sostengono di essere stati penalizzati seriamente dal piano di ristrutturazione e dal trasferimento della sede.

Da registrare infine, sul problema Fimmare, la presa di posizione degli spedizionieri triestini, aderenti all'Associazione commercianti, i quali sostengono che attualmente lo spazio logistico concesso al naviglio straniero nel traffico import-export attraverso i nostri scali (60 per cento del totale) è esageratamente elevato, e comporta un notevole esborso di valuta straniera.

Nuovi Cantieri ma vecchi problemi E Monfalcone rischia di fermarsi

TRIESTE — A tutt'oggi sul tavolo della Cantieri navali italiani non c'è nessuna commessa di lavoro in grado di assicurare un po' di respiro alle aziende navalmeccaniche a partecipazione statale della nostra regione. Lo ha detto ieri l'ingegner Lorenzo Palomba, responsabile della divisione mercantile della nuova società, durante l'incontro che si è svolto nella sede centrale del Cni a Trieste con una delegazione di lavoratori.

I rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'Italcantieri di Monfalcone (spalleggiati da 250 cassaintegrati) e quelli dell'Arsenale Triestino San Marco e della Grandi Motori si erano dati appuntamento fin dalle prime ore della mattina a Trieste in corso Ca' d'Oro. Poco dopo erano stati raggiunti anche dai dipendenti del Cni, scesi in sciopero, mentre astensioni dal lavoro di un'ora con assemblee erano in corso alla Grandi Motori e all'Arsenale Triestino.

Iniziativa e manifestazioni organizzate per sostenere le ragioni dei lavoratori all'appuntamento che si stava svolgendo parallelamente a Roma tra il ministro Carta, gli armatori e il sindacato, ma anche per denunciare ancora una volta la grave situazione della cantieristica giuliana e avere indicazioni sul futuro.

«Fino alla fine di settembre», ha annunciato però Palomba, «non possiamo darvi nessuna certezza».

Dall'incontro, che i sindacati hanno definito «deludente», un solo dato è apparso chiaro: gli armatori vogliono giocare sul sicuro. Quindi, fino a che il Parlamento non approverà la copertura finanziaria alla legge sul credito navale anche per l'85 e per l'86 i contatti per eventuali commesse non si concluderanno con decisioni concrete.

Finora sono stati stanziati 195 miliardi per l'anno in corso, ma nessuna garanzia è stata data per quelli a venire, anche se il governo ha assicurato

che la legge finanziaria (che dovrebbe venir approvata a settembre) conterrà tra i suoi capitoli di spesa anche i nuovi finanziamenti. Gli armatori però non vogliono evidentemente basarsi soltanto sulle promesse.

«Intanto — ha dichiarato Roberto Treu, segretario pro-

vinciale della Cgil — le trattative e le ipotesi di contratto sono ferme». Si parla di avances con armatori privati per la costruzione di una nave passeggeri, e di una grossa commessa di costruzioni speciali da affidare all'Italcantieri di Monfalcone (con quote di lavoro anche per l'Arsenale

le San Marco) di ottanta piattforme. Ma tutto rimane nel vago. Si è arenata, anche se momentaneamente, la trattativa per la realizzazione delle navi carbonifere «Coe» e «Clerici»; questo perché l'Enel non ha ancora approvato la convenzione sui noli e per ripensamenti sulle caratteristiche delle navi (sembra si sia intenzionato a passare da 80 alle 100 mila tonnellate).

La responsabilità di questa situazione non pesa però, secondo gli esponenti sindacali, soltanto sul governo. Anche la Cni è stata accusata di «immobilismo» e di «scarica la palla». «Ci si deve spiegare — hanno reclamato ieri i rappresentanti dei consigli di fabbrica — il perché di questa contraddizione fra le dichiarazioni possibili degli armatori privati e il quadro negativo che ci è stato tracciato oggi».

C'è poi un altro elemento di preoccupazione: tutte le commesse ipotizzabili sono ancora in alto mare sul piano della progettazione, mentre la crisi esigerebbe tempi molto più rapidi (a settembre Monfalcone dovrà cessare l'attività per mancanza di lavoro). La paura maggiore è però per i settemila lavoratori che rischiano il posto e per i cassaintegrati che potrebbero non ritornare più — negli stabilimenti. «Non vogliamo la guerra fra città — hanno detto i cantinieri di Monfalcone — ma la produzione militare, almeno quella dei sommergibili e delle grosse navi di superficie deve restare nello stabilimento».

Ieri, anche il consiglio regionale si è fatto interprete delle istanze della navalmeccanica giuliana. Dopo un incontro con i lavoratori, un telegramma firmato da tutti i capigruppo è stato inviato al ministro Carta e al sottosegretario Amato. In esso si chiede di definire il piano di commesse straordinarie previste dal governo e di finanziarle con le leggi a sostegno della cantieristica.

Marina Nemeth

PENSIONATO COLTO DA RAPTO IN UN PAESE CALABRO

Spara sui passanti: 10 feriti

Due prognosi riservate - Colpiti anche i carabinieri prima dell'arresto

COSENZA — Un pensionato di 73 anni, poco dopo le 15 di ieri, in località «Cantile» di Corigliano Calabro in provincia di Cosenza, forse in preda ad un attacco di follia ha sparato, dalla sua abitazione, sui passanti ferendo dieci persone. L'uomo — prima di essere arrestato — ha ingaggiato un conflitto a fuoco con i carabinieri, due dei quali sono rimasti feriti.

Lo sparatore si chiama Cosimo Sammarro, 73 anni, originario di San Demetrio Corone (Cosenza). Sammarro, secondo quanto hanno dichiarato i carabinieri, avrebbe sparato perché colto da un raptus omicida. L'uomo è sceso in strada dalla sua abitazione imbracciando un fucile calibro 12 ma ha iniziato a sparare all'improvviso.

Colto da un eccesso di odio contro i suoi vicini di casa, titolari del caffè Tania, ha cominciato a sparargli contro, ferendo anche alcuni avventori, dopo essersi appostato die-

tro un albero. Quando un'auto si è fermata per recuperare i feriti e portarli in ospedale, ha sparato di nuovo sfiorando l'auto e ferendo il guidatore.

Il pensionato, dopo qualche minuto, è stato affrontato da due carabinieri, il maresciallo Martino Reale e l'appuntato Mario Barletta, ed ha ingaggiato con loro un conflitto a fuoco nel corso del quale i due militari sono rimasti feriti. Alcuni militari sono poi riusciti, attraverso una finestra, a introdursi nell'abitazione e a cogliere alle spalle Sammarro, che è stato così bloccato e disarmato.

Secondo quanto ha comunicato dal «Pronto soccorso» dell'ospedale civile di Corigliano Calabro, i feriti in condizioni più gravi sono Daniela Durante, di 20 anni, e Claudio Carpellino, di 17 anni, giudicati entrambi con prognosi riservata.

Gli altri feriti sono: Francesca Durante, di 40 anni, ma-

dre di Daniela Durante; Francesco Malagrino, di 22 anni; Annina Azzinaro, di 40 anni; Demetrio Scarpello, di 48 anni; Dario Scarpello, di 12 anni; Francesco Alfano, di 24 anni.

Claudio Carpellino, il giovane di 17 anni ferito gravemente è stato trasferito in serata, a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni, nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Bari. Daniela Durante, ferita da una fucilata alla gamba, è stata operata nell'ospedale di Corigliano Calabro, poiché i pallini le hanno reciso l'arteria femorale. Secondo quanto si è appreso le condizioni della giovane rimangono gravi.

Sammarro ha sparato dapprima contro alcune persone che si trovavano riunite davanti a un bar e ne ha ferite cinque. Poi ha rivolto l'arma contro un altro gruppo di persone che si trovavano accanto a un'autovettura ferma nei pressi dello stesso bar, ferendone altre tre.

DECRETO DEL MINISTRO DELLA SANITÀ

Occorrerà denunciare Bot e Cct per avere l'esenzione dal ticket

Se i loro redditi superano i 2 milioni annui

Con 174 voti contro 122 l'assemblea di Montecitorio ha approvato anche il disegno di legge che aumenta gli stipendi dei magistrati. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza, contro i missini, la sinistra indipendente e il Pdup. I comunisti si sono astenuti.

Il provvedimento, che dovrà tornare al Senato perché i deputati hanno modificato il testo elaborato a palazzo Madama, riconosce aumenti mensili di circa 400 mila lire lorde. I benefici economici saranno corrisposti a partire dal primo gennaio 1983 ai giudici amministrativi, militari, della Corte dei conti, agli avvocati e procuratori dello Stato.

CHIESTA UNA PROROGA PER LE INDAGINI SUL CASO GIACOMO MANCINI

Pandolfi e Stammati prosciolti Disimpegno Pci dall'Inquirente

I RADICALI DIFFONDONO IL PRESUNTO DOCUMENTO «OCCULTATO»

Longo? Solo un capro espiatorio

Teodori (Pr) accusa la Anselmi

«Non è formalmente iscritto alla P2, la sua posizione è marginale rispetto ad altri politici»

tempo in cui egli era ministro per la Cassa del Mezzogiorno con esponenti della rivista. Comunisti e sinistra indipendente hanno confermato, intanto, con dichiarazioni del l'on. Ugo Spagnoli e dell'on. Pier Luigi Onorato, il loro disimpegno dalla commissione inquirente. In particolare il Pci ribadisce «netta sfiducia nei riguardi del presidente della commissione on. Reggiani che, con la sua decisione dello scorso 19 luglio, quando sostitui un commissario che su una delle decisioni da assumere, aveva manifestato opinioni dissenzienti rispetto a quelle degli altri commissari della maggioranza, ha stravolto regole e prassi.

Enzo Tortora a Strasburgo denuncia il caso Naria

Enzo Tortora ha preso ieri la parola, per la prima volta al Parlamento di Strasburgo nel corso dell'assemblea, denunciando la gravissima crisi che stiamo vivendo di giustizia in Italia e il caso di Giuliano Mantovani.

Intanto un «appello» per l'immediata scarcerazione di Giuliano Naria, il presunto brigatista che sta scontando una lunga carcerazione preventiva è stato diffuso ieri

1997

SFIORATA LA STRAGE
Un aereo
precipita
su un paese
del Casertano:
due morti

5, 31; Verona 16, 28; Venezia 18,
Cuneo 18, 25; Genova 24, 31;
1, 30; Ancona 21, 29; Perugia 19,
30; Roma Urbe 21, 32; Roma
28; Bari 24, 34; Napoli 20, 30;
24, 27; Reggio Calabria np, np;
Catania 19, 35; Alghero 19, 29;

MONDO
ggia, s. = sereno)

Bangkok s. 28, 34; Beirut s. 23, 29;
Lussemburgo p. 7, 18; Buenos Aires s. 1,
21; Francoforte p. 13, 28; Ginevra
p. 7, 14; Lima n. 15, 20; Londra s.
13, 34; Montreal n. 12, 22; Mosca s.
19, 27; Oslo n. 14, 20; Parigi n. 14,
23, 28; San Francisco s. 13, 21; San
Sydney p. 10, 15; Tokio s. 26, 33;
Vienna n. 14, 23.

DOPO IL CONVEGNO DEL 30 GIUGNO A FIRENZE

OUASI DUE MILIARDI E MEZZO PER L'ESCLUSIVA IN TRE ANNI

Rai: dopo il «caso» della Carrà maxi-contratto anche per Baudó

clusione della conferenza nazionale sulle servitù militari. I signigiani l'attuazione di progetti speciali di allegerimento delle servitù militari per le regioni più gravate quali il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna; il finanziamento del piano di costruzione dei poligoni a cielo scoperto per le esercitazioni con le armi leggere; l'aggiornamento degli indennizzi previsti dalla legge n. 898 del '76 per i privati e per gli enti locali soggetti a servitù militari.

altrettante
«errore», l'in-
azionale che
sanremese
iffe su vasta
le di Sanre-
me man-
52 anni, di
di Udine,
export, e di
prendere

alcato altri
iti, sembra
napoletano.
aggio scorso
percezioni
e molte per
cercare con
associazione
alla costitu-

Per quanto
Federico Mont-
restata, si sa
frilano in pla-
vista profes-
gionio Montez-
propaganda
sede a Manzan-

Nel contem-
residente a U-
sua attività
un'impresa di
esotiche esta-
dalla ragione
ma con la sed-

Contempor-
mezzo si è mes-
è risultato esse-
duale «Monte-
la quale, per al-
tribunale di U-
Risultò però
e in un'altre

Le steso Sergio Zavoli ieri è stato il protagonista del supercontratto di Baudo, visto e considerato che il consiglio d'amministrazione gli ha dato mandato a trattare con il presentatore, nonostante l'astensione di sei consiglieri.

questo «contratto», che, secondo lo strapuntato da Raffaele, sarà probabilmente suscitata maggiore scalpore e maggiore irritazione, dal momento che proprio in questi giorni la azienda radiotelevisiva è in fase di ristrutturazione e chiede agli utenti un considerevole aumento del canone radiotelevisivo.

Vediamo ora, nel particolare, quello che la televisione di Stato ha deciso di offrire a Baudo per toglierlo da «Reteghattro». Il contratto — approvato con un solo voto di maggioranza e l'astensione di sei consiglieri, Pini e Padullà socialista), Firpo (repubblicano), e Vespi, Nili, Pirastu e Tocco (democristiani) — in pratica divide in due parti l'offerta.

La prima — già concordata con il presentatore — riguarda l'impegno che Baudo avrà, in esclusiva, con la prima rete televisiva per circa duecento trasmissioni l'anno, più o meno dello stesso genere di «Domenica in» o «Fantastico».

impegna a non fare in proprio pubblicità di alcun tipo e a fornire all'azienda la propria consulenza per l'ideazione di programmi. Per questo lavoro, Pippo Baudo percepirà 800 milioni l'anno, più un percentuale sugli introiti derivanti dalle sponsorizzazioni.

Su questo secondo problema, la discussione è stata più complessa. La proposta concordata dalla Rete Uno con il presentatore — che prevedeva una percentuale fissa del 10 per cento — ha suscitato tanta perplessità da indurre il consiglio e dare mandato al presidente Sergio Zavoli di trattare con Pippo Baudo compensi differenziali negli anni.

Al conduttore di «Domenica In», cioè, andrebbe il 20 per cento per i primi 10 miliardi di acquisizioni, il 30 per cento, il 15 per cento per il terzo miliardo e infine del 10 per cento per il quarto e del 5 per il quinto.

IL PICCOLO
fondato nel 1861
PAOLO BERTI
Responsabile

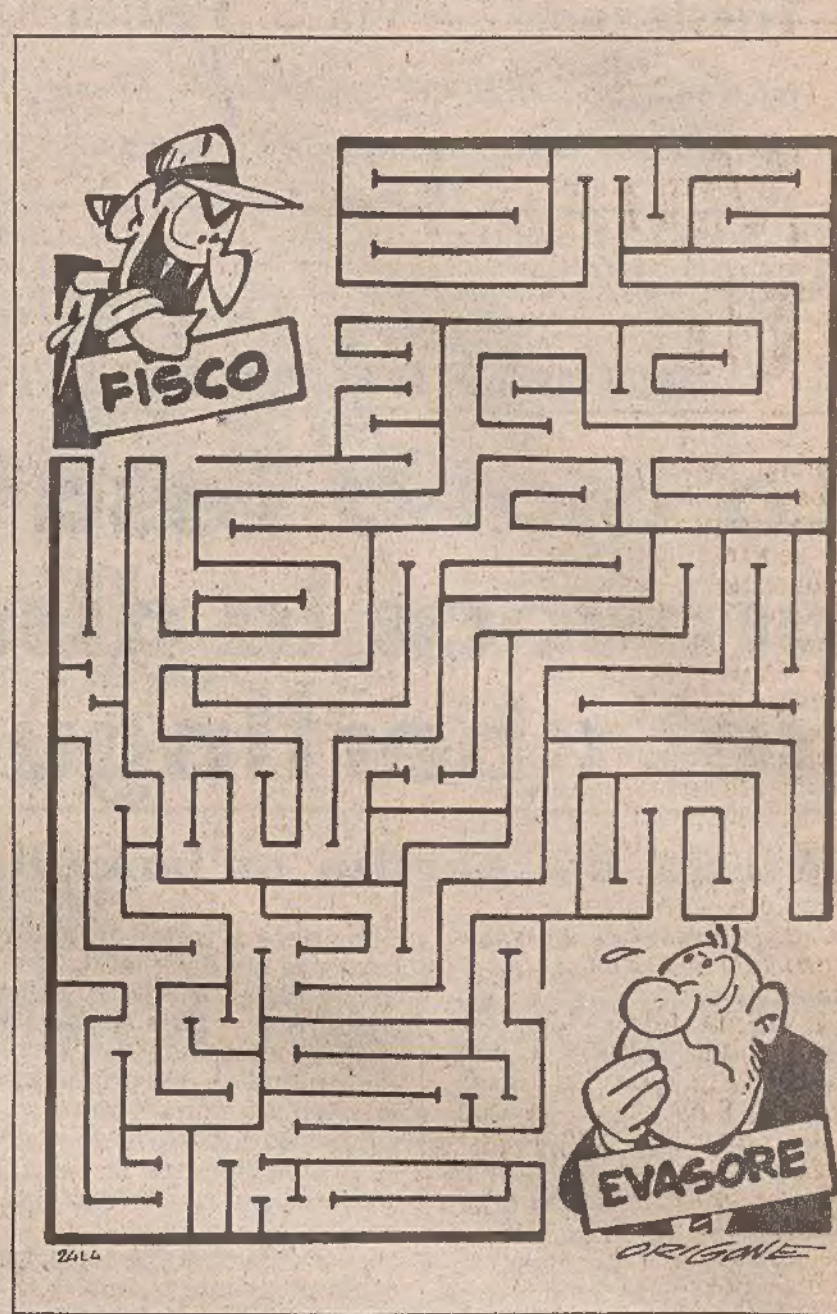
**Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.**
Via S. Pellicio, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali





CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983



«BEETHOVEN LETTORE DI OMERO»: UN SAGGIO DI LUIGI MAGNANI

Musicista sordo, poeta cieco Un dramma, anzi un'Odissea

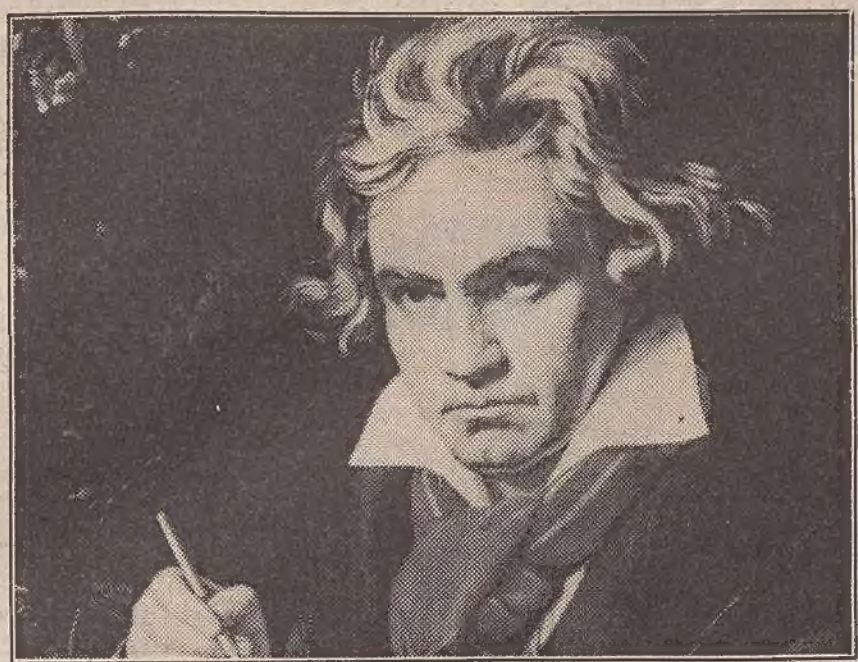
Luigi Magnani ha sempre amato dialogare con i grandi. Per convincersene è sufficiente scorrere alcuni titoli dei suoi saggi: «Il nipote di Beethoven», «Beethoven e i suoi quaderni di conversazione», «Goethe», «La musica di Proust», «Saggi stendhaliani», «Il mio Morandi». Sono libri che hanno ben pochi riscontri nel panorama culturale italiano, atti d'amore nei confronti di alcuni intellettuali del passato — prossimo e remoto — che hanno saputo intuire e illuminare momenti centrali dell'esperienza umana.

L'ultima fatica, dedicata ancora una volta a Beethoven, è stata appena pubblicata dall'Einaudi. Si intitola «Beethoven lettore di Omero» (pag. 90, lire 14 mila). È un libretto esile, per spessore e dimensioni, che però racchiude un'enorme forza ideale. È inutile lasciarsi prendere dalla tentazione di esagerare con le lodi. Basterà dire che si tratta di una delle più alte prove saggiistiche apparse in Italia negli ultimi decenni, un esempio per tutti coloro che si dedicano a questo particolare «arte».

Non è necessario essere musicisti o musicofili per entrare in sintonia con il Beethoven proposto da Magnani. Il compositore da lui evocato non ha più nulla dell'uomo dalla testa leonina e gli occhi rivolti al cielo alla ricerca dell'ispirazione, che l'iconografia tradizionale ci ha sempre proposto. È semplicemente il lettore appassionato dei poemi di un cantore che la mitologia ha voluto cieco, e di cui non si sa praticamente nulla.

«Il fascino della Grecia antica», spiega Magnani, «era il tempo in cui, frequentando l'Università di Bonn (detta l'Università dell'«Aufklärung», per essere la più aperta alle idee liberali), venne iniziato alla poesia di Schiller, alla filosofia di Kant, a tutti quei valori spirituali, emblemi di una unica fede, che costituirono il nutrimento fecondo della sua personalità di artista».

Appena uscito dall'adoles-



scenza, sensibile agli ideali della Rivoluzione francese che attraversava senza difficoltà il Reno, Beethoven è, per la sua età, un giovane che, oltre a studiare musica, è costretto a insegnarla per guadagnare qualche soldo, e a passare gran parte delle proprie serate alla ricerca del padre, sempre sbronzo in osterie di pessima fama.

Nelle ore che questa frenetica attività gli lascia libere, legge. «Non c'è nessun trattato che possa essere troppo erudito per me», scrive. Senza avere la minima pretesa a una vera erudizione, ma solo sempre occupato, sin dalla fanciullezza, di comprendere il pensiero degli uomini eletti e dei savi di ogni tempo. Vergogna all'artista che non si fa dovere di andare almeno «tant'oltre».

A differenza di altri suoi coetanei che considerano il mondo greco una sorta di paradiso perduto, una età dell'oro impossibile da recuperare, Beethoven preferisce confrontarsi con i valori ideali che quella civiltà aveva espresso, deciso a trovare costanti e non di moda. Nell'«Odissea», chiarisce Magnani, Beethoven aderisce al dramma severo che sovrasta il poema, indifferente alla narrazione delle vicende epiche. A interessarlo è l'affetto lirico che pervade i versi, il sentimento tragico della vita che caratterizza la storia di Ulisse.

Omero, scrive più volte ai suoi editori, lo affascina perché è riuscito a legare insieme arte ed esistenza quotidiana, perché ha dato voce a sensazioni e sentimenti che prima di lui nessuno era riuscito a estrarre «dalle stanze segrete della coscienza».

Nemico di ogni autonomia estetica, il compositore riconosce in Omero un proprio simile, crede di trovare in lui un antenato, un padre nobile. «Per penetrare nell'intimo dell'uomo, in cui viva un ethos, e ravvivare di nuovo fervore un ideale, la musica di Beethoven può dirsi plasmatica e rigeneratrice dell'anima», afferma Magnani. «Non meraviglia che questa concezione dell'arte, di cui Omero è antesignano, abbia trovato in Beethoven, animato da quegli stessi ideali, piena adesione e un nuovo stimolo a renderla vivamente operante».

È lecito, insomma, considerare il compositore una sorta di Ulisse del XIX secolo. La mappa del viaggio da lui compiuto è contenuta nei suoi taccuini di schizzi musicali, oltre che nelle edizioni che possedeva dell'«Iliade» e dell'«Odissea», fitte di note e di appunti.

L'uomo che ci presenta Magnani è dunque ben diverso da quello che siamo abituati a conoscere. È un intellettuale che sprofonda nel baratro della malattia, ma trova la forza di opporre al dolore fisico una

straordinaria fermezza ideale, con l'obiettivo costante di conquistare la consapevolezza del significato profondo delle idee di progresso e libertà che, dichiarata all'arciduca Rodolfo, costituiscono «lo scopo essenziale sia dell'arte sia della grande creazione».

La sua musica, pertanto, non è solo una semplice armonia di suoni. È invece «moussiké», ovvero completa fusione di suono, ritmo e logos, una concezione che già i greci avevano portato alla perfezione.

Lo spiega con chiarezza in una lettera del gennaio 1812 all'editore Breitkopf, nella quale afferma: «Se una parola che non va più guasta la musica, bisogna essere contenti quando si trova che musica e parole sono fuse in uno». Lo ribadisce con alcuni versi che compiono «una bella parata della Fantasia per coro pianoforte e orchestra» op. 80: «Quando la magia dei suoni si effonde e la sacra parola si esprime/allora si attua il Miracolo. Notte e tempesta si fanno luce».

Sebbene avesse spesso confidato agli editori di voler mettere in musica l'«Odissea», Beethoven preparò soltanto l'abbozzo per un breve passo nel quale si celebra il sorgere di una nuova giornata. È difficile individuare con precisione i motivi che gli impedirono di realizzare il progetto. E però lecito avanzare l'ipotesi che si sia trattato di una scelta compiuta lucidamente. «La musica deve suscitare entusiasmo, non commozione», disse il compositore a Goethe, che si asciugava una lacrima dopo averlo ascoltato improvvisare.

Ma la melodia che fosse nata per accompagnare Omero avrebbe, con ogni probabilità, causato emozione. E così Beethoven preferì forse suonare sempre per sé alimentando il sogno di dar vita a qualcosa di perfetto, come perfetti erano i versi che tanti secoli prima aveva saputo modellare un vecchio cantore cieco.

Roberto Francesconi

Sopra, particolare del ritratto di Beethoven dipinto da Joseph Stieler nel 1819.

CURIOSITÀ E STRANEZZE: LE «CAMERE DELLE MERAVIGLIE» E ALTRO

Il coccodrillo? È appeso qui

Voglia di conoscere o di infrangere tabù: tra questi due estremi la curiosa passione del collezionismo di oggetti mirabolanti nel passato: reliquie e mostri, fossili e cabale - E oggi torna l'antico fascino

Curiosità: un termine dalle mutabili sfumature. Da tempi lontani identifica una categoria persuasiva, divagante, spesso sospesa. Traccia in quietudine intellettuale e ansie di ricerca, spinge alla novità e all'interrogativo. Sia sentimento, carica emotiva o atteggiamento mentale, aspira alla totalità: apprendere e vedere tutto, oltrepassare i limiti del conosciuto e dell'abituale. Vuole il possesso, anela a una crescita di facoltà e di sapere.

Vi è un prototipo del curioso. L'Odisseo omerico si lega al fascino irresistibile della conoscenza, sia pure ammantata di travestimenti minacciosi e alettori. Penetrare, indagare, andare oltre sono gli imperativi del suo percorso: dalla terra dei Lofagi all'antro di Polifemo, dal desiderio di udire le malie vocali delle Sirene all'impulso di dominare le insidie perenni delle Incantatrici. Curiosità e spostamento diventano sinonimi: fattori dinamici, riti di acquisizione con miscele ad alto rischio.

La Roma classica offre un'altra variante. Nelle lettere di Attico, Cicerone mira la curiosità su indici eruditi: la assue alle tensioni dell'ozio intellettuale, alla bramosia di studio e di cultura. Il potere la adegua al registro poliziesco: i Curiosi sono le spie cursorie delle province imperiali, abili detectives, agenti segreti e inquisitori di Stato. Dal diritto romano la figura trapassa nel diritto barbarico: il Codice di Teodorico la assimila.

Metamorfosi di significati. Nel Medioevo la curiosità assume un senso peggiorativo, una patina negativa rinfacciata dalla mentalità manichea dell'Occidente cristiano. Per Tommaso d'Aquino, il dottor eccelsi della Scolastica, la «curiositas» è l'antitesi di «studium», la dottrina approvata e ufficiale, l'apparato sapienziale che accende la dialettica teologica delle università. Verso il reame del curioso aleggia il forte penale. Gioca il peso dell'interdetto divino combinato all'idea del Peccato Originale: il



serpente tentatore convive con l'ambiguo Albero della Conoscenza; i frutti succulenti del sapere appartengono a Jahve e sono preclusi agli uomini.

La curiosità infrange un divieto. Il tabù coinvolge lo straordinario e il meraviglioso. I mostri, le rarità e i prodigi di londe lontane, il diverso e lo stravagante. La Chiesa stabilisce la frontiera tra cognizioni licite e illecite. Nei ripostigli del proibito si immettono le scienze sfuggenti al controllo dell'autorità: l'alchimia, l'astrologia, l'anatomia, la sequela delle discipline singolari, occulte o «curiose». L'accusa è di passione insana, di deroga, di vanità.

Due figure esemplificano l'assunto: l'Alessandro Magno romanzenso della letteratura d'oil e l'Ulisse rinviato da Dante nel canto XXVI dell'Inferno. La mentalità del Basso Medioevo si trasfonde

nell'immaginario. Il condottiero macedone e il mitico viaggiatore suggeriscono una dimensione nuova: l'allargamento degli orizzonti, il barbaglio dell'esotico e dell'ignoto, il sogno di varcare i limiti consolidati. Tracciano i modelli di un eroe avventuroso ed esploratore, ugualmente irrequieto e inappagabile.

Tuttavia, entrambi dirigono verso un destino di morte poiché operano per eccesso e dismisura, per «folle ardimento» o «superbo miraggio». Nell'Ulisse danfesco, travolto dai gorgi di un favoloso oltramare, permane l'ombra del divieto trascendente.

Con l'insorgere dell'epoca moderna si modificano gli accenti. Tra XVI e XVII secolo la vista impera sugli altri sensi: sottolinea una rinnovata funzione conoscitiva. Con una metafora diffusa, Galileo equipara l'universo a un libro aperto e infinito che è intelli-



gibile solo a chi sa intendere i segni, i caratteri, i diagrammi. Il vedere diviene metodo di lettura, costante esercizio di ricerca: il dettaglio, lo stupore, i mirabili fisici accrescono il piacere dell'indagine e della scoperta individuale.

La curiosità dilata i telescopi del sapere sperimentali. Il cosmo equivale a un teatro di meraviglie, serbatoio inesaurito di fenomeni e di immagini. Un catalogo spettacolare di oggetti e portenti celesti celebra l'educazione percettiva di Adone, nel celebre poema seicentesco di Giambattista Marino.

Tali spunti avevano un interessante saggio di Adalgisa Lugli, stampato dall'editore Mazzotta con una ricca e insolita iconografia («Naturalia et Mirabilia»). Il collezionismo enciclopedico nelle Wunderkammern d'Europa, Gabriele Mazzotta editore, pagg. 262, lire 50.000.

Dal Medioevo all'Età dei Lumi, il reperto curioso addensava visori contrastanti; può respingere o sedurre ma, in ogni caso, sollecita la smania di accumulare, possedere, inventariare quanto vi è di strano e di mirabile nel mondo. Il libro scopre una tappa fondamentale del collezionismo europeo. Tra le raccolte dell'antichità e il museo classico del XIX secolo, si insinua il meccanismo delle Wunderkammern, le Camere delle Meraviglie, e dei Gabinetti di Curiosità. Un itinerario lungo: trascorre dai tesori delle cattedrali agli studioli del Rinascimento, si ricompongono nei luoghi segreti dei palazzi principeschi e nei laboratori scientifici, si moltiplica negli spazi privati dell'ingegno e della fantasia.

La stanza delle collezioni diventa lo specchio dell'universo: qui gli occhi possono spalancarsi sulle fantasmagorie dell'uomo e le eccentricità della natura, sugli archivi tecnologici, sulle innumerevoli diversificazioni delle meraviglie. Le Wunderkammern incapsulano uno sguardo onnicomprensivo che vuole abbracciare la realtà universale, al di là della storia e dei confini geografici.

Precisa la Lugli: «Questa grande idea di ricostruire l'universo in una stanza, nell'ambiente della collezione, è l'esito di una lunga serie di raccolte non specialistiche, nate dal bisogno di impadronirsi di tutto ciò che è al di fuori, inusuale per l'ambiente in cui il collezionista si ritrova a vivere. Il termine più spesso usato per questi oggetti è di «curiosità», e «curiosi» sono i collezionisti, ma anche gli scienziati fino a tutto il Settecento, cioè coloro che sono attirati a indagare la natura e i suoi fenomeni più insoliti».

Incredibili reliquie affondate tra legature d'oro e d'argento, uova di struzzo su supporti preziosi, rami di corallo infissi su ibridi piedistalli, radici di mandragora e ossa preistoriche rinseccate in sagrestia, ex voto polimaterici e coccodrilli penduli da bule navate, denti di gigante e conchiglie opalescenti: dall'assemblaggio sincretico delle suppellettili ecclesiastiche scaturisce l'idea del museo enciclopedico. Passato e presente, distante e vicino, alto e basso si mescolano.

Se la Chiesa condanna la curiosità laica, contemporaneamente gestisce e interpreta il palinsesto di meraviglie, anomalie, alterità. Negli angoli di santuari e cappelle, basiliche e cripte, il profano si riallaccia al sacro. I simulacri del divino fronteggiano le parvenze del diabolico; il concreto assume a simbolo di vettori benefici o malvagi. L'organismo della cattedrale romanica e gotica coltiva un duplice indice allusivo. L'attenzione continua dei potenti della natura e della santità vale come esempio ed

escorcismo: esalta il potere ultraterreno e imprigiona i fantasmi dell'inquietudine e dell'inspiegabile.

Così il coccodrillo impagliato, appeso con grosse catene alla crociera d'ingresso di Santa Maria delle Grazie presso Mantova, coniuga sorpresa, scopo didattico, valenze liberatorie: il mostro domato spaventa altri mostri, mentre la leggenda della sua cattura narra la sconfitta del male. L'embrione delle Wunderkammern europee nasce qui, tra allegorie morali e componenti magiche.

E nell'età signorile che la raccolta di curiosità ritorna a pieno titolo e prestigio negli alveoli dello studio. L'antropocentrismo umanistico incassella bizzarrie, reperti antiquari, mostruosità in un ambiente appartato e raccolto dove meditare e aprire una finestra mentale. Scienziati, uomini di scienza, intellettuali e collezionisti creano all'interno degli edifici una sorta di isola ideale, una camera solitaria organizzata a mnemoteca personale e universale.

I libri si affiancano alle rarità, gli strumenti di lavoro a quelli musicali, le sfere armillari agli specchi cabalistici, ambre a monete romane, dipinti e sculture ad astrolabi, fossili, animali imbalsamati. Trionfa l'immagine della grotta, del rifugio sotterraneo. La Camera delle Meraviglie ne ricalca gli anfratti. L'analoga è chiara nello studio di Isabella d'Este a Mantova o nella gothicizzata incassella del celebre studiolo d'Urbino. Il naturale si congiunge all'artificiale, nell'illusione di tenere il filo per attraversare il labirinto del mondo.

Il mito degli Antipodi si aggrava: l'orizzonte delle meraviglie si sposta da Oriente a Occidente, verso il Nuovo Mondo, cioè verso le coste dell'America. Nel Seicento le corti europee traducono una specie di ossessiva parodia del colonialismo, un balletto tra teatro, arcadia ed esotismo, un esperimento in scala ridotta per l'addomesticamento globale. Si ama l'esibizione di freaks, mutanti genetici, sberleffi, si recuperano nelle terre lontane.

Nobiltà e ricchi bersorgano somme enormi per capricci stravaganti: dai mercanti acquistano nani, scheletri rimpiccioliti di bambini, feti deformi, quadri con piume di uccelli tropicali. Prosegue il gusto, sorto nel periodo rinascimentale, per la raccolta di reliquie, di stoffe preziose, di pietre preziose, di conchiglie opalescenti, di deviazioni botaniche, di stamberie zoomorfe. Tuttavia i Gabinetti di Curiosità detengono una funzione importante: instaurano legami di logica fantastica, promuovono lo sviluppo del metodo scientifico e comparativo.

La fata morgana delle Wunderkammern distanzia tra le pagine sistematiche dell'Enciclopedia illuminista. Non è un paradosso. Soggetti e voci si separano, il sapere si pone su un registro specialistico e settoriale: la meraviglia viene sacrificata al dettaglio della ragione. La corsa alla prima, afferma Spinoza, non appartiene agli scienziati, bensì agli sciochi. Un dislivello pesante.

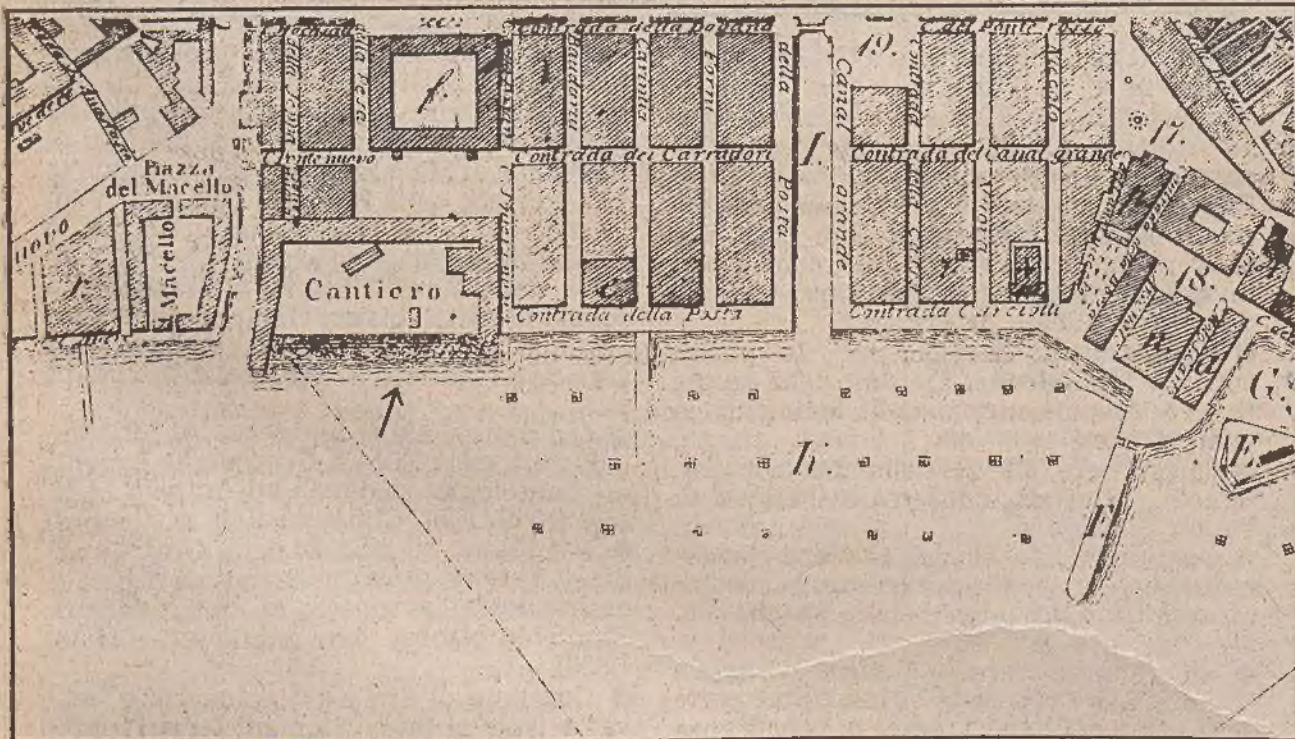
Eppure, oggi, proprio la civiltà dell'immagine ricerca l'antico fascino delle meraviglie. Il cosmo iridescente degli oggetti curiosi trapela nelle citazioni nostalgiche di un'avventura perduta: pervade le favole della fantascienza, sfiora nei fumetti filici di Indiana Jones, dilaga nell'edonismo patinato delle riviste di Franco Marzulli, si insinua nei nuovi pruriti del collezionismo eccentrico.

Luigia Crusvar

Nelle illustrazioni: una figura di coccodrillo (1831) e «Piccola raccolta di curiosità» di Giuseppe Crespi.

CURIOSITÀ NELLA TRIESTE TRA '700 E '800

Un intruso nello squero



Esse sicuramente buon naso il «mistro» Odoario Panfilii, ultimo «proto» del vecchio (e ormai anche inadeguato) squero triestino di San Nicolò, quando nel 1789 rilevò il piccolo cantiere navale adiacente al pubblico macello, fino allora condotto dal suo collega, e forse anche amico, Pietro Nocetti. Odoario (detto anche Dorlogio) Panfilii, aveva diretto l'antico squero amministrato dalla veneranda Confraternita di San Nicolò del Marinal, praticamente fino alla sua definitiva chiusura. Egli aveva sposato Lucia, figlia di Gerolamo Davanzo, un «mistro» che era stato alle dipendenze del cantiere, ultimamente in qualità di «proto», per oltre cinquant'anni; al momento del suo ritiro, il Davanzo aveva raccomandato al «Capo della Confraternita» il proprio genero, quale «Novello Proto», assicurandoli che tale scelta sarebbe stata sicuramente di grande vantaggio.

In data 17 luglio 1789 Odoario Panfilii acquistò dal «Sovrano Erario», con regolare contratto, il fondo (poi ampliato) dove oggi si trova l'albergo Jolly, terreno che a quel tempo si trovava in riva al mare. Il nuovo cantiere, diretto da persona già esperta nel ramo e favorita dall'opera di valide maestranze, partì felicemente; numerose ordinazioni di navili confortarono fin dall'inizio la coraggiosa iniziativa intrapresa dall'ex «proto» dello squero di San Nicolò.

Nel 1815, dopo la morte di Odoario, e quando il cantiere era diretto dai suoi figli Girolamo e Vincenzo (Giuseppe era già morto), una nube sorse a offuscare l'intensa attività lavorativa allora in atto. Questa nuvola fastidiosa aveva nome Giovanni Battista d'Angeli, un personaggio sul conto del quale si sono repertate ben poche notizie, ma che per i Panfilii, quel tempo, doveva essere come il classico fumo negli occhi. Avvalendosi di una singolare clausola del contratto a suo tempo sottoscritto da Odoario, clausola che imponeva al firmatario «di non potersi egli arrogare alcuna privatità di costruzioni, e riparazioni di bastimenti, e

barche, ma anzi di dover permettere e somministrare a tutto ed utensili a chiunque volesse costruire, tirare in terra, e lanciare in mare qualsivoglia naviglio, verso però il pagamento dei prestabiliti diritti», il d'Angeli si era installato nel perimetro del cantiere, trafficando in legnami, assumendo riparazioni e vendendo prodotti inerenti alla navigazione, ma rifiutando tenacemente di far onore a quanto previsto nell'ultima parte della clausola.

Decisi a por termine alla disinvolta attività del d'Angeli (che tra l'altro pretendeva di servirsi gratuitamente dell'attrezzatura del cantiere), l'8 novembre 1815, i Panfilii presentarono una denuncia alle autorità governative cittadine, nella quale ricordava che «L'Eccellso Governo bensì permette ad ognuno di fabbricare, e riattare bastimenti nello squero divenuto in oggi di nostra proprietà, ma vuole altresì, che simili persone si servano, e dei nostri utensili, e dei nostri materiali pagandone il prezzo fissato dalla precitata tariffa affine i grandiosi capitali impiegati dal defunto nostro genitore in quell'importante edificio non abbiano a rimaner senza frutto, e senza compenso».

Ma c'era un'altra valida ragione che aveva spinto i Panfilii a denunciare il comportamento dell'imprenditore d'Angeli, ed essa era di natura prettamente concorrenziale, se al riguardo insinuavano che «non essendo egli né uomo di mare, né uomo dell'arte, si trova costretto ad affidare i lavori a terze persone, e paga le maestranze molto al di là dei consueti prezzi». I firmatari dell'esposto auspicavano che il governo intervenisse quanto prima per porre «un pronto riparo a tanti, e sì grandi disordini», ordinando a Giovanni Battista d'Angeli di sgombrare immediatamente le parti dello squero da lui abusivamente occupate, di pagare di volta in volta l'uso delle attrezzature in dotazione allo stabilimento e di procedere a un equo risarcimento dei danni inflitti.

Sembra che i Panfilii siano riusciti nel loro intento di allontanare l'intruso dal loro cantiere, dato che in seguito il d'Angeli non venne più nominato nelle cronache dello squero: un'altra strana vicenda questa, germogliata nell'atmosfera feconda e febbrile del vecchio Porto Franco triestino.

Pietro Covre

Sopra, il cantiere Panfilii nel 1819 (indicato dalla freccia), come appare in una pianta dell'epoca.

Taccuino

Venezia, i monaci e i magistrati

VENEZIA — Poiché le mostre non sono il compito principale delle biblioteche, ben venga la parsimonia della Marciana di Venezia nell'esporre antichi e nuovi tesori da lei gelosamente custoditi. E ben vengano anche le sue mostre «dotte», utili e gradite soprattutto ai bibliofili, ai filologi e agli storici. Poco però che esse si svolgano alla chetichella o, come l'attuale, in un periodo in cui a Venezia ci sono solo i turisti mentre studiosi di tutto il mondo, rimersi a fatica dalle loro carte, si concedono parche e silenziose vacanze in luoghi selvaggi e sconosciuti.

Si «spreca» così l'occasione di facilitare la ricerca e l'aggiornamento, nel momento stesso in cui al turista di massa viene invece proposta una ricchezza inusuale (e di non facile accesso culturale), priva di un immediato senso storico o artistico, reperibile solo nel non divulgativo catalogo edito all'uopo (Arsenale Editrice).

Nonostante ciò (e nonostante la spietata concorrenza del dirimpetto Palazzo Ducale) la mostra in questione «Monasteri benedettini nella laguna veneziana» (aperta fino a metà agosto) è di alto valore: storia, fortuna e degrado di alcuni degli oltre ottanta monasteri (fra maschili e femminili) attivi a Venezia e in laguna nel corso di dodici secoli di monacismo, sono ripercorsi attraverso i codici, i libri e altro materiale, usato, scritto o stampato dai religiosi a partire dal XII secolo.

La mostra è nata — per così dire — «di seconda mano», sulla falsariga di uno studio condotto da Gabriele Mazzucco sui monasteri benedettini di Venezia e della sua diocesi per conto del Centro storico benedettino. Una ricerca lunga, faticosa, priva di quei momenti che danno davvero significato o soddisfazione a chi studia, ma tuttavia interessante per quanto l'esame dei documenti riesce a rivelare, aggiungendo nuovi tasselli al grande mosaico della storia.

Mazzucco ha comunque avuto il merito di ritrovare un documento minuzioso del 1536 (una «lettera graziosa») e una preziosa veduta della Certosa di Sant'Elena del Boschini (1696), inserita per caso in un volume di stampe veneziane dei Cornelli. Ma anche le altre opere già note sono fonte di ammirazione; tra queste, alcuni codici greci e armeni del XII e XIII secolo, finalmente rinvenuti, e ricchi — per la gioia dei paleografi — di abbreviazioni.

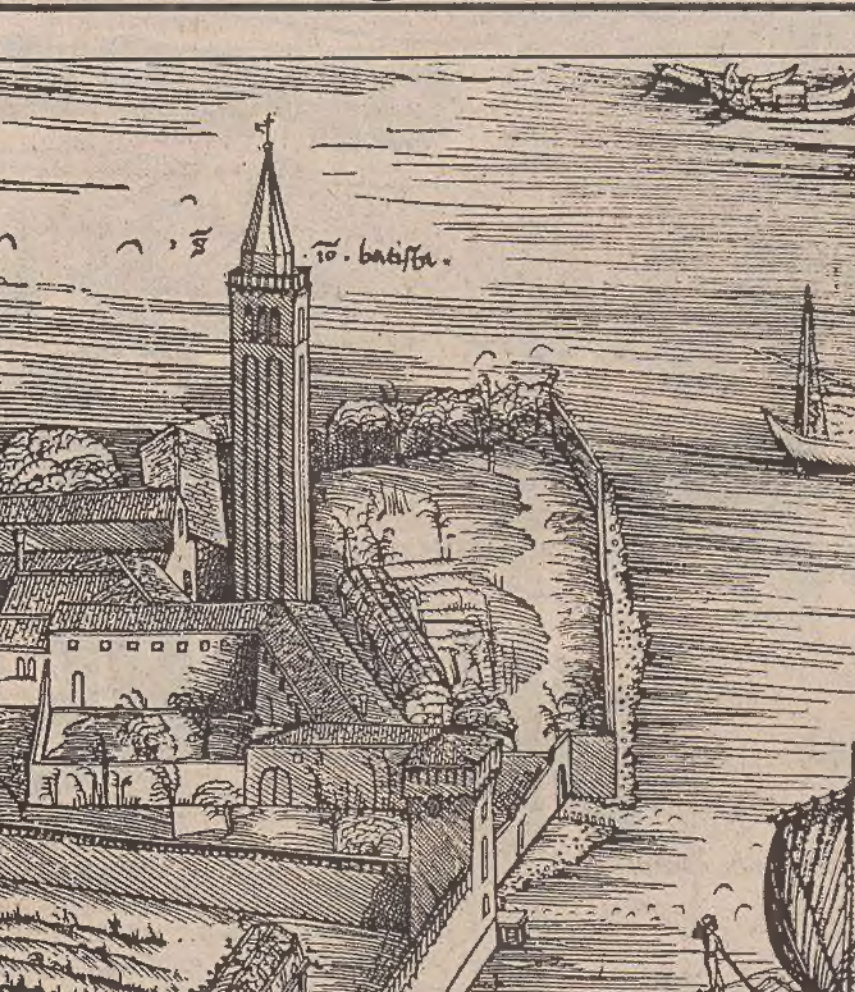
Senza rimpianto o ironia ci viene data, a fine mostra, la notizia che oggi a Venezia, e vivo solo uno degli ottantasette monasteri di un tempo: quello di San Giorgio Maggiore, che giusto lo scorso anno ha festeggiato il millenario. Anche per questo avvenimento la Marciana ha esibito i propri tesori. Ma quanti, anche tra gli «addetti», l'hanno saputo?

Mariil Cammarata

Sopra, il monastero di San Giovanni Battista, alla Giudecca, dalla «Pianta prospettica della città di Venezia» di Jacopo de' Barbari.

VENEZIA — Nel 1717 uno scrivano del Magistrato alla Sanità di Venezia, nel compilare la lista delle persone morte in città il giorno 2 ottobre, fu colpito dalla notizia della scomparsa «per inflammatione interna con febbre» del comico Giovan Battista Sappi; l'ignoto amanuense pensò bene di contribuire alla memoria dell'artista illustrando con il disegno di un arlecchino il margine della pagina nel registro dei decessi.

Ora il volume — e lo schizzo dedicato all'ormai dimenticato attore — è esposto in una teca della mostra che l'Archivio storico di Venezia ha dedicato quest'anno alla cartografia, ai disegni e alle miniature delle magistrature veneziane. Dai 68 chilometri di scaffali che costituiscono la storia della Serenissima i dipenden-



ti dell'Archivio hanno infatti estratto 220 documenti che «raccontano per immagini» come dice la direttrice, Maria Francesca Tiepolo — il complicato schema del governo e dell'amministrazione veneziana.

Nel cuore dell'archivio, l'ex biblioteca del convento dei Frari, hanno così rivisto la luce mappe, illustrazioni, bandi, documenti della Serenissima, redatti dal 1400 al 1700, che testimoniano, tra mille curiosità, il funzionamento della perfezionata macchina statale veneziana.

Non mancano i motivi per un sorriso, come l'ordinanza che, nell'estate del 1796, proibisce di fare il bagno senza costume, almeno davanti ai monasteri. Oppure la supplica delle monache di San Zaccaria, timorose che il campanile della vicina chiesa ortodossa dei Greci crollasse loro addosso: «Non vi è ragione di preoccuparsi» risposero alle religiose i tenebrosi capi del Consiglio dei Dieci, correddo il loro rassicurante verdetto con la piantina del campanile in questione (avevano ragione): lo testimonia oggi — a distanza di due secoli — il campanile stesso, ancora in piedi, sia pure un po' pendente.

Ma la rassegna — che chiuderà il 30 settembre — dimostra in primo luogo il forte senso dello stato e l'attaccamento alle istituzioni del dipendente pubblico veneziano dell'epoca. Egli infatti nel proprio lavoro, quando ciò era

possibile, profondeva spesso anche una fatica creativa cui non era obbligato. E questo per fare alcune mappe, confini, disegni di edifici, schizzi di apparecchiature, se non proprio delle opere d'arte, certamente dei lavori pregevoli per talento e impegno.

L'esposizione è aperta — non a caso — da una «capitola» (codice di leggi) del Maggior Consiglio, illustrato da una minuziosa ricomposizione della veduta di San Marco, patrono della città, consegna la legge al doge Andrea Gritti; la Serenissima, anche nella decorazione, vuol ricordare che la propria autorità non discende da mano umana, ma direttamente dal cielo. E, via via, nelle bacheche dell'Archivio si snodano i capitoli della vicenda veneziana, divisi secondo gli organi dello Stato.

Galuppi e la Laguna

Mostra a Mazzorbo

VENEZIA — Alle 19.15 di mercoledì 1 agosto, nella splendida chiesa romanica dell'isola di Mazzorbo, verrà inaugurata, con un concerto per clavicembalo di Egidio Giordani Sartori, la mostra «Galuppi e la sua Laguna», dedicata al grande compositore settecentesco veneziano Baldassare Galuppi.

In mostra riproduzioni fotografiche di manoscritti musicali autografi, frontespizi di libretti d'opera scritti per lui dall'amico ed estimatore Carlo Goldoni, atti notari, ecc.

CRONACHE DEL NORD - EST

VOTATA UNA DELLE LEGGI CONCLUSIVE SULLA RICOSTRUZIONE

Censimento della Regione sulle aree del terremoto

Proroga per i baraccati e indennità per i terreni occupati

TRIESTE — È stata interamente dedicata al disegno di legge che detta disposizioni per le aree destinate a insediamenti abitativi provvisori e definitivi nelle zone terremotate la seduta di ieri dell'assemblea regionale. Il provvedimento è stato approvato a maggioranza dopo una lunga e articolata discussione.

Si tratta di una delle leggi che concludono il processo di ricostruzione dando nel contempo un colpo di acceleratore, ha sottolineato l'assessore competente Romano Specogna (Dc). Una normativa (urgente e necessaria) che concorre a emettere nel dibattito — che pone fine ad un periodo di «incertezza giuridica» — infatti «il 31 dicembre '82 — si legge nella relazione accompagnatoria — è venuta a scadere la validità degli atti adottati dai Comuni colpiti dal terremoto al senso della legge regionale 33 del '76 (votata all'indomani del sisma) oltre alle ordinanze del Commissario straordinario del governo per le occupazioni delle aree destinate agli insediamenti abitativi a carattere provvisorio».

Come intende agire la Giunta per togliere di mezzo questa «incertezza legislativa»? Effettuando un censimento di tali aree, che sarà attuata dalla segreteria generale straordinaria. Organo che emetterà poi un decreto di approvazione per la permanenza, ove fosse necessario, dei prefabbricati (comunque per non oltre 3 anni) e in cui verrà pure stabilita l'indennità da offrire ai proprietari dei beni occupati.

Nel disegno di legge sono anche previste norme per il ripristino dei terreni che si renderanno liberi e per l'acquisto di aree da assegnare definitivamente all'edificazione.

Autentico protagonista della discussione in aula è stato il consigliere missino Giancarlo Casula il quale ha rifatto la storia di questo provvedimento, che scaturisce — ha detto — dalla legge 33, da lui definita «un agile strumento che ha consentito agli enti locali di reperire le aree senza problemi». Casula, nella sua maratona oratoria, ha ricordato gli «spertori» avvenuti nel processo di ricostruzione, ha espresso dubbi sull'articolo 15, ha posto questioni di costituzionalità ed ha rilevato l'imprecisione nella copertura finanziaria. Infine il consigliere missino ha chiesto che la normativa venga riportata in commissione per essere completamente rivista (proposta respinta a maggioranza) e ha presentato ben undici emendamenti (anch'essi respinti).

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	18,2	25
Gorizia	16,5	24,7
Monfalcone	18,4	21,5
Pordenone	19	27
Udine	16,8	26,5

Ed ecco ora, in sintesi, gli altri interventi.

Il demoproletario Giorgio Cavallo si è detto contrario al fatto che a gestire questo censimento sia la segreteria straordinaria, mentre ai Comuni è riservata una funzione «sussidiaria». Il repubblicano Gerardo Ciriani ha invece ribadito l'urgenza di approvare questa legge, visti anche i dati che parlano di sedicimila persone ancora residenti nei prefabbricati. Cornelia Puppin (Mf) ha richiamato l'attenzione di Cavallo sulla sussidiarietà degli enti locali e ha espresso «perplexità» sull'acquisizione di nuove aree per l'edificazione e sul ripristino di quelle rese libere. Nemo Gonano (Psd) approvando la legge nella sua globalità, ha toccato un problema giuridico particolare.

Gli altri interventi. Giuseppe Saro (Psi) si è soffermato sul problema dei non terremotati che vivono nelle baracche, dicendo che ad essi deve provvedere l'Istituto autonomo delle case popolari, ed ha ribadito la necessità di incentivare la fuoriuscita dalle baracche dei terremotati che hanno la casa pronta. Francesco Lanzerotti (Pci) ha insistito sui «costi elevatissimi» del post-terremoto.

Dopo le repliche del relatore Ivano Benvenuti (Dc) e dell'assessore Specogna si è passati al voto, prima dei singoli articoli, poi della legge nella sua globalità, che è passata a maggioranza con il voto contrario del Msi-Dn e l'astensione di Pci, Mf e Dp. Il consiglio torna a riunirsi oggi. P. S.

RICORSO DELLA REGIONE

La Corte costituzionale ha deciso: «No» alla riserva di Tarvisio

ROMA — La Corte costituzionale ha annullato il decreto istitutivo della riserva naturale «Foresta di Tarvisio». È stato così accolto il ricorso presentato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia contro la decisione del Ministero dell'Agricoltura, motivata da un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. La Corte ha stabilito che lo Stato aveva «invaso» specifiche competenze regionali.

La sentenza relativa alla riserva naturale di Tarvisio riguarda anche altri due decreti del ministero dell'Agricoltura, uno sul «Bosco Wwf di Vanzago» e l'altro sulla «Laguna di Fontana di Orbetello». Con questi due avevano presentato ricorso rispettivamente le regioni Lombardia e Toscana.

Con la stessa sentenza (n. 223/84) la Corte ha invece respinto analoghi ricorsi presentati dalla Toscana.

INCONTRO FRA ASSESSORE ED ESPERTI

Maricoltura e ricerca: in autunno le proposte per una legge regionale

Le formuleranno acquacoltori e universitari

TRIESTE — Maricoltura e ricerca applicata: un invito a formulare proposte per un provvedimento legislativo nel settore, è stato rivolto dall'assessore regionale all'Industria e artigianato, Gioacchino Francescutto, ad acquacoltori in acque marine, salmastre e lagunari, e ricercatori delle università di Udine e Trieste e del Laboratorio di biologia marina di Trieste convocati in un'apposita riunione.

L'incontro ha avuto anche lo scopo di fare il punto sulla situazione del settore, esaminando le prospettive di sviluppo ed indirizzando la ricerca all'aumento della produttività.

La ricerca applicata: un invito a formulare proposte per un provvedimento legislativo nel settore, è stato rivolto dall'assessore regionale all'Industria e artigianato, Gioacchino Francescutto, ad acquacoltori in acque marine, salmastre e lagunari, e ricercatori delle università di Udine e Trieste e del Laboratorio di biologia marina di Trieste convocati in un'apposita riunione.

Nel dibattito che è seguito si è evidenziato il ruolo della ricerca in funzione dello sviluppo dell'acquacoltura. Sono state individuate le specifiche problematiche di ciascun settore in cui si suddivide l'acquacoltura dei molluschi o crostacei, dei pesci, degli avannotti, mentre sono state prospettate particolari linee di intervento per favorire una razionalizzazione della pesca marittima e un sostegno alla ricerca applicata e alla sperimentazione.

È stata inoltre sottolineata l'opportunità per l'acquacoltura (almeno quella in acque salate, marine e lagunari, assieme alla pesca marittima) di provvedersi attraverso un'unica struttura amministrativa. Ciò per non disperdere gli interventi e consentire una più precisa programmazione.

Alla fine l'assessore Francescutto ha riassunto il dibattito in tre punti conclusivi: occorre potenziare gli investimenti nel settore dell'acquacoltura, costruendo un quadro di riferimento sicuro e chiarendo i rapporti fra direzione-industria e direzione-agricoltura in merito alle rispettive competenze. Si cerca così di recuperare gli stanziamenti della «Legge Quadrifoglio» relativi all'acquacoltura in acque marine, salmastre e lagunari.

Per quanto concerne la ricerca, essa va potenziata sia in chiave applicativa sperimentale, con risposte a breve termine, sia a più lungo respiro, in chiave scientificosistemistica. Va predisposto un aggiornamento sistematico della normativa regionale.

che hanno indotto il sindaco a ordinare la sospensione dei lavori e la mancanza di una licenza edilizia: si discute infatti se essa sia necessaria o meno, considerato che lo scalo ferroviario è un'opera di pubblica utilità.

Su questo groviglio di competenze si innestano anche svariate perizie: nel decreto Francescutto si afferma (articolo 6) che la cava, dopo un'occupazione che non può durare più di un anno dovrà essere recuperata all'agricoltura, e che inoltre non dovrà essere compromessa la falda idrica; il Comune di Bagnaria Arsa ha predisposto un'indagine geologica che, con dovizia di dati, dimostra come il terreno, se si procederà allo scavo, sarà irrimediabilmente perduto.

DOPO IL VETO DEL SINDACO AGLI SCAVI NELLA CAVA DI BAGNARIA ARSA

Una guerra a colpi di decreti e perizie per la ghiaia dello scalo di Cervignano

BAGNARIA ARSA — Mentre lo scalo ferroviario di Cervignano continua ad accusare ritardi, nella Bassa friulana si riacutiscono i conflitti per le cave. Il sindaco di Bagnaria Arsa, Francesco Vidal, ha emesso ieri un'ordinanza (entro trenta giorni potrà essere resa definitiva) in cui impone alla ditta Palmieri, concessionaria delle Ferrovie dello Stato per il primo lotto dello scalo, di interrompere immediatamente i lavori nell'area di una cava, autorizzata dall'Assessorato regionale all'Industria, che si estende per settantacinque ettari a ridosso dello svincolo autostradale di Palmirova.

La guerra, sulla cava si è aperta mercoledì pomeriggio, quando le ruspe dell'impresa hanno fatto la loro comparsa, per la prima volta, nell'area interessata.

Questo è l'ennesimo atto di una controversia vicenda che si trascina da anni. Per il megascalo è necessario recuperare circa un milione e mezzo di metri cubi di ghiaia, e la «battaglia per le cave» si sta insinuando a colpi di decreti, ordinanze, perizie tecniche e innumerevoli prese di posizione politiche.

La Prefettura di Udine, il 4 luglio, ha emesso un decreto di occupazione d'urgenza e temporanea dei terreni nell'area della cava di Bagnaria Arsa. Un atto dovuto che richiama a un altro decreto: l'autorizzazione regionale firmata nel dicembre 1983 dall'assessore Gioacchino Francescutto. Nel decreto regionale (articolo 15) si fa obbligo alla ditta, se sollecitata dal Comune di Bagnaria Arsa, di stipulare una convenzione diretta «a regolare i rapporti e a garantire l'attuazione del decreto».

Il 10 luglio arriva la richiesta del sindaco per la firma di

questo accordo, che però non ha alcun seguito. A parere degli amministratori locali la mancata convenzione impedirebbe all'impresa di iniziare i lavori.

Dalla parte opposta la ditta, concessionaria delle Ferrovie, probabilmente non considerando prioritario l'accordo con il Comune, si rifà unicamente al decreto del prefetto.

Un conflitto, dunque, a suon di decreti, alimentato anche dalle innumerevoli perizie tecniche di parte che sono state avviate su questa cava. Ieri, in un comunicato, il Comune di Bagnaria Arsa ha definito «una prova di forza» il comportamento dell'impresa.

Un'altra delle motivazioni

che hanno indotto il sindaco a ordinare la sospensione dei lavori è la mancanza di una licenza edilizia: si discute infatti se essa sia necessaria o meno, considerato che lo scalo ferroviario è un'opera di pubblica utilità.

Su questo groviglio di competenze si innestano anche svariate perizie: nel decreto Francescutto si afferma (articolo 6) che la cava, dopo un'occupazione che non può durare più di un anno dovrà essere recuperata all'agricoltura, e che inoltre non dovrà essere compromessa la falda idrica; il Comune di Bagnaria Arsa ha predisposto un'indagine geologica che, con dovizia di dati, dimostra come il terreno, se si procederà allo scavo, sarà irrimediabilmente perduto.

che hanno indotto il sindaco a ordinare la sospensione dei lavori è la mancanza di una licenza edilizia: si discute infatti se essa sia necessaria o meno, considerato che lo scalo ferroviario è un'opera di pubblica utilità.

Su questo groviglio di competenze si innestano anche svariate perizie: nel decreto Francescutto si afferma (articolo 6) che la cava, dopo un'occupazione che non può durare più di un anno dovrà essere recuperata all'agricoltura, e che inoltre non dovrà essere compromessa la falda idrica; il Comune di Bagnaria Arsa ha predisposto un'indagine geologica che, con dovizia di dati, dimostra come il terreno, se si procederà allo scavo, sarà irrimediabilmente perduto.

OPERAZIONE

UN MARE D'AFFARI

In Luglio è meglio.

- PREZZO BLOCCATO
- ACQUISTO TRAMITE SAVA CON PRIMA RATA AD OTTOBRE
- MINIMA QUOTA CONTANTI
- RATEAZIONE FINO A 48 MESI
- SCONTO DEL 50% SUGLI OPTIONAL DELLE PANDA E RITMO DISPONIBILI
- OTTIMA VALUTAZIONE DEL VS. USATO

presso Concessionarie e Succursali FIAT del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

Gli appuntamenti di fine settimana

- Penultima di «Vittoria» al Verdi • Mostra dei vini a Montebello
- L'artigianato carnico in mostra a Socchieve • Cartoons a Gemona
- «Pedana di lancio» oggi a Lignano • Auto d'epoca a Piancavallo

A Trieste



vanni Bosco, concerto del duo Giulio Bon-

zagni (chitarra) e Massimo Scattolon (violino).

Sempre stasera, alle 21.30, sulla terrazza a mare, si svolgerà «Pedana di lancio», prima selezione di giovani talenti. Domani, alle 21, in piazza Darsena, ad Aprilia Marittima, concerto dell'Orchestra «Liscio 70».

Da oggi al 5 agosto si svolgerà «Folk» (danze da piffero) con gruppi italiani, irlandesi, greci e argentini. Oggi a Seguals «La sedon salvadie» (Friuli) e «Oino» (Grecia); domani a Gemona «Kinvra» (Irlanda) e «Oino»; domenica ad Arta Terme «Cumpagnia sunadur» (Lombardia) e «Melchioda Benti» (Emilia); sempre domenica a Sauris «Kinvra» e «Riccardo Testi» (Toscana).

Domani, alle 21, a Villa Venier, a Sierpo di Bertolo, concerto della clavicembalista Elisa Soldati.

Domani e domenica sulle strade del Friuli occidentale e della Carnia si svolgerà il quinto raduno storico di Piancavallo per auto d'epoca.

Due esposizioni a Palazzo Frisacco, a Tolmezzo: la rassegna degli artisti della regione e la mostra artigianale della Carnia. Entrambe le mostre resteranno aperte fino al 26 agosto.

Altra mostra dell'artigianato carnico — la settima edizione — a Socchieve. La rassegna aprirà domenica e potrà essere visitata fino al 19 agosto. In vetrina oggetti in legno e ferro, sculture, ceramiche, ricami.

Fino alla fine di agosto nella scuola elementare di via Dante, a Maniago, si potrà visitare la prima mostra storica e campionario della coltellieria maniguese.

Ultimi tre giorni per visitare a Cortale di Reana del Rojale, la 32.a mostra del cartoccio: dall'intercambio delle foglie rinsecchite delle pannocchie mani abili ricavano una vasta gamma di oggetti per l'abbigliamento, l'arredamento della casa e altri usi (ogni giorno 9-12 e 16-24).

Proseguono le due mostre dedicate a Giovanni Antonio de' Sacchi, detto il Foradenese: disegni e stampe nell'ex convento di San Francesco a Pordenone e disegni e affreschi a Villa Manin a Passariano. Le due rassegne potranno essere visitate fino all'11 novembre con il seguente orario: tutti i giorni 10-13 e 15-19.

Nella chiesa di San Francesco, a Udine, fino al 31 ottobre si potrà visitare una mostra dedicata al restauro degli affreschi di Giandomenico da Tolmezzo (1450-1510), massimo pittore friulano della seconda metà del '400.

Nella saletta delle mostre della Soprintendenza archeologica di Aquileia, in piazza Capitolo, continua la mostra «Protostoria del Friuli», che si articola in tre sezioni: età del bronzo, prima e seconda età del ferro, scoperte recenti. Aperta tutti i giorni, tranne il lunedì, fino al 20 settembre.

Nel Veneto

Queste, invece, le mostre di Venezia: all'Accademia «Carlo Scarpa 1906-1978» (fino al 14 ottobre; feriali 9-14 e 17-20; festivi 9-13 e 17-20; chiusa il lunedì); «Mercato e travestimento. L'artigianato d'arte a Venezia fine '800 inizio '900» a Palazzo Portinari (chiusura l'8 settembre; ogni giorno, tranne il lunedì, 9-20); «I tesori dei faraoni» del museo del Cairo a palazzo Ducale fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19); ai giardini di Castello e al Magazzino del sale continua la 42.a edizione della Biennale; «Emilio Vedova 1935-1984», al Museo Correr fino al 30 settembre (ogni giorno, tranne il martedì, 9-20); nell'isola di Burano, al Museo della scuola merletti (piazza Calzavara), la mostra «Cinque secoli di merletti europei. I capolavori» (fino al 31 ottobre; tutti i giorni 9-19).

Continua nella sede del centro turistico culturale «Not Filo» a Cencenighe Agordino, l'antologica dedicata ad Antonio Ligabue (1899-1965). Chiuderà il 30 settembre.

Nel saloni del palazzo della Gran Guardia, a Verona, prosegue la mostra dedicata al mondo dell'avventura di Emilio Salgari. Fino al 31 ottobre (ogni giorno 9-12 e 15-30).

Continua all'Arena di Verona il 62.o festival dell'opera lirica. Domani terza rappresentazione de «I Lombardi alla prima crociata», di Giuseppe Verdi; domenica sesta di «Tosca», di Giacomo Puccini. Inizio sempre alle 21.15.

Quarta ed ultima rappresentazione del balletto «Excelsior», di Marengo, con Carla Fracci, Gheorghe Lancu e Anna Razzi, stasera con inizio alle 21.15, all'Arena di Verona.

Ed ecco il solito panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: «Vetro '84», fino al 4 agosto, a Murano; mostra del mobile e dei complementi d'arredo, fino al 5 agosto, a Bassano del Grappa; mostra dell'artigianato, fino al 12 agosto, a Marostica; salone veneto dell'artigianato artistico, fino al 15 agosto, a Montebelluna (Padova); fiera della Maddalena, fino al 30 luglio, a Oderzo (Treviso); mostra delle pesche e dei vini tipici, da oggi al 30 luglio, a Carità di Villorba (Treviso); mostra dei vini, da oggi al 6 agosto, a Loncon di Amone Veneto (Venezia); mostra dei vini superiori della zona Piave-Livenza, da oggi al 12 agosto, a Valtonio di Fontanelle.

(Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti).

Oltreconfine

Questa sera, con inizio alle 21, alle «Krikanke», a Lubiana, «Danze e canti popolari della Jugoslavia» con il complesso folcloristico «Shota» di Pristina. Domani alle 21 serata di canti tradizionali spagnoli e messicani.

A Parenzo, nella Galleria dell'Università popolare è stata inaugurata la XXIV annuale. Tema di questa edizione: «Erosimo, miti e motivi» con tele, incisioni e sculture di trenta artisti (da lunedì a sabato 9-12 e 17-20).

Continua stasera (alle 21) all'Arena di Pola il 31.o Festival del cinema jugoslavo. Domani ultime proiezioni e premiazioni.

All'auditorium di Portofino, domani alle 21, spettacolo di folklore russo con la compagnia sovietica «Zar Ptica». Domenica spettacolo di canti e danze del complesso folcloristico «Subotica» (Vojvodina).

Nel chiostro del convento francescano, a Rovigno, domenica alle 21 concerto del Quartetto d'archi «Klima» di Zagabria.

(A cura di Carlo Giovannella)

In Friuli



Ancora oggi e domani, sempre con inizio

alle 21, nella borgata di Piovega, a Gemona del Friuli, vicino alla scuola elementare, si svolgerà il festival regionale del cartone animato: ogni sera 35 cartoni creati dallo studio Warner Bros.

Domenica, alle 21.15, nell'abbazia benedettina di Santa Maria in Sylva, a Sesto al Reghena, concerto dell'Orchestra della radio televisione di stato di Varsavia. Musiche di Gershwin.

Martedì prossimo, alle 21, a Villa Manin, a Passariano, concerto lirico con il soprano Cecilia Gasdia.

Ed eccoli gli appuntamenti a Lignano: stasera, alle 21, nell'auditorium San Gio-

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONSIGLIO AVREBBE DOVUTO ESAMINARLA STASERA

Rinviata ad autunno la delibera sulla ristrutturazione del Silos

L'assessore ha accolto la richiesta del Pci - Favorevole anche Cecovini

Dietro-front per la delibera di approvazione dei progetti di ristrutturazione del Silos. Il consiglio comunale non ne discuterà stasera, come previsto. Ieri, infatti, la commissione lavori pubblici presieduta dall'assessore Silvio Bari ha deciso di rinviare il tutto a settembre. È stata accolta così la richiesta del gruppo comunista: prima di decidere su progetti che comportano una spesa di sedici miliardi, il Pci ha preteso un'attenta verifica dei lavori svolti dalla commissione tecnica.

Sulla battuta d'arresto voluta dal Pci ha concordato sostanzialmente anche l'ex sindaco Manlio Cecovini. Di fronte a questa presa di posizione di un esponente della maggioranza, gli altri rappresentanti dei partiti di giunta hanno finito con l'accettare, più o meno pacificamente, la richiesta dell'opposizione.

L'esito del concorso sulla riconversione del Silos solleva una tempesta sia perché i progettisti esclusi sono molto "agguerriti" (si tratta delle maggiori imprese edili triestine), sia perché sono stati sollevati vari dubbi, da parte del Pci, sulla legittimità dell'operato della commissione giudicatrice.

Intanto, fino a settembre, i consiglieri cominceranno a studiare gli atti della commissione stessa. Ieri è stato deciso di rendere noti tutti i verbali delle undici sedute tenute dalla commissione, prima di scegliere i vincitori del concorso.

Il 2 aprile scorso, concludendo i suoi lavori, la commissione (composta tra gli altri dai presidenti dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti, dall'assessore ai lavori pubblici di allora, Jagodich, e

dal prof. Guacchi, che a metà si era però dimesso) aveva assegnato il primo premio all'architetto Semerari e all'impresa edile Riccetti-Carena, il secondo alla Venuti Sea (Società Edile Adriatica). A questi due andrebbe un rimborso-spese di 40 e rispettivamente di 30 milioni; agli altri tre concorrenti (Canarutto, Farsura, Rizzani-De Eccher) dieci milioni ciascuno. Nella seduta di stasera si doveva appunto approvare la scelta della commissione.

STATO CIVILE

NATI: Rocco Michele. MORTI: Mistraro Maria ved. Avanza, 80 anni; Magagnola Floriano, 63; Ban Leonardo, 70; Penso Guido, 72; Lessi Secondo, 80; Milini Maria ved. Boccoli, 75; Glanz Hansi ved. Cominetti, 68; Bordon Maria ved. Vatores, 80; Lenassi Giuseppina ved. Vaccari, 86; Zilio Pasquale, 76; Rosso Lorenzo, 85; Primi Antonio, 64.

missione e l'attribuzione dei premi.

Prima di passare a questo atto, i comunisti hanno chiesto che si facesse chiarezza su più di un punto: innanzitutto perché, il 16 febbraio '83, la commissione giudicante aveva affermato che nessuno dei cinque progetti era corrispondente al bando e poi aveva invece continuato a esaminarli; in secondo luogo perché, nel corso della gara, quando le buste erano già state aperte, la commissione aveva ammesso modifiche ai progetti presentati.

Un'altra obiezione sollevata riguarda una decisione della giunta, ora rientrata, di assegnare i lavori (per 15 miliardi) alla stessa ditta vincitrice. Una decisione in merito verrà presa invece in una seconda fase, con un apposito atto, sempre dopo settembre.

I. D.

In poche righe

L'ambasciatore jugoslavo da Tombesi

L'ambasciatore jugoslavo a Roma, Marko Kosin, che si accinge a lasciare il suo incarico, ha avuto un incontro alla Camera di commercio con il presidente Giorgio Tombesi, col quale si è poi intrattenuto a colazione unitamente al commissario di governo Mario Marrosu.

I nuovi alloggi per i profughi

Scade il 31 luglio il termine per la presentazione agli appositi uffici Iacp-Gestione alloggi ex Enrip di via del Teatro 2 (tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 12), delle domande di partecipazione al concorso per l'assegnazione di 48 alloggi in costruzione a Villa Carsia e riservati ai profughi, cui si aggiungeranno quelli di risulta attualmente liberi o che si renderanno liberi in futuro.

Decima mostra dei vini locali

Si inaugura oggi alla Fiera, alle 18.30, la decima rassegna provinciale dei vini di produzione locale, che rimarrà aperta fino a domenica. Prima dell'inaugurazione, alle 15.30, si terrà una tavola rotonda sull'enologia triestina, mentre alle 20.30 si esibirà la banda cittadina «Giuseppe Verdi».

Elezioni di Miss Cinema '84

Questa sera, alle 22, sulla terrazza a mare del bagno Ausonia (in caso di maltempo, domani sera), si terrà la seconda e conclusiva selezione provinciale del 45.º concorso nazionale per Miss Italia, con l'elezione di Miss cinema Trieste 1984.

Da stasera la «Tre giorni barcolana»

Stasera alle 19, nel porticciolo di Barcola sarà inaugurata la tradizionale «Tre giorni barcolana». La festa, ideata dalla società sportiva «Amici del bunker», continuerà anche domani e domenica, sempre con orario dalle 19 alle 23. Per l'occasione sarà anche festeggiata la recente conquista, da parte degli «Amici del bunker», del titolo di campione provinciale di pesca sportiva.

TRAFFICO IN DIFFICOLTÀ TUTTA LA MATTINA

Il blocco dei cantierini



Traffico in tilt, ieri mattina dalle 9.30 alle 13.30, sulla direttrice delle Rive. In Corso Cavour circa duecento lavoratori, che avevano dato vita alla manifestazione di protesta per la caratteristica, han-

no praticamente paralizzato il traffico, con gravi ripercussioni su tutta la città bassa e fino a Barcola. Una coda in doppia fila si è infatti formata subito dopo il semaforo di via Boveto, in quanto le auto-

vetture non riuscivano a defluire. Paralizzato quasi del tutto anche la via Udine, scelta da molti automobilisti come percorso alternativo per entrare in città.

(Italfoto)

TRASMESSE AL SINDACO UN DOCUMENTO

Camera di commercio contraria ai mercatini

Viene perorata la causa dei negozianti in difficoltà

La giunta della Camera di commercio, facendo propria la posizione della sezione commercio della Consulta economica provinciale, si è espressa all'unanimità perché il Comune sopprimesse alla ventilata istituzione di mercatini rionali, «in quanto essa verrebbe ad appesantire — è detto in una nota — la situazione del commercio locale, che era già grave per l'assoluta eccedenza della rete distributiva e che è peggiorata ulteriormente per la perdita della massima parte della clientela d'oltrefronte».

Nel documento della giunta camerale si indica come «alternativa accettabile» quella di adibire i nuovi mercatini solo al trasferimento obbligatorio degli ambulanti che tuttora occupano il giardino di piazza della Libertà e di piazza Ponterosso.

Il documento è stato inviato al sindaco Richetti con una lettera a firma del presidente camerale Tombesi, nella quale si precisa che «qualunque

soluzione parziale, quale sarebbe a esempio quella di limitarsi a privilegiare gli attuali ambulanti delle citate province, non sortirebbe alcun effetto pratico in quanto ben pochi operatori locali lascerebbero spontaneamente le aree in questione. Di conseguenza l'e-

ventuale istituzione dei mercatini comporterebbe inevitabilmente l'immissione generalizzata di ambulanti di altre province. Perciò si finirebbe — dice ancora la lettera a proposito di questa ipotesi — per consolidare tale preoccupante aspetto senza avere risolto il vero problema, che riveste un evidente interesse pubblico».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Celestino Primo. — Il sole sorge alle 5.43 e tramonta alle 20.40; la luna si leva alle 3.55 e cala alle 20.26.

Ieri: temperatura massima gradi 25; minima gradi 18.2; pressione millibar 1012.3 in aumento.

Maree oggi: alta alle 10.39 con cm 44 e alle 21.33 con cm 49 sopra il livello medio; bassa alle 3.56 con cm 65 e alle 15.51 con cm 12 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, via dell'Istria 18, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S.

Cilino 36 (S. Giovanni), Opicina e Muggia, viale Mazzini 1, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795014; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 630428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; Opicina, tel. 213718, e Muggia (viale Mazzini 1), tel. 271124, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6, via Cavana 11, Opicina e Muggia, viale Mazzini 1.

Brevinera

Identificati due giovani ladri

Due minorenni rimasti feriti in un incidente stradale a Duino mentre erano in sella a una motocicletta rubata, si sono fatti scoprire dalla polizia andando a farsi medicare le escoriazioni all'astanteria dell'ospedale di Montebelluna. Così, sulla scorta dei referti medici, gli agenti della Mobile, con la collaborazione dei colleghi del commissariato di Montebelluna, sono riusciti a due, che sono stati rintracciati ai rispettivi indirizzi. Mentre uno ha confessato subito, il secondo ha ammesso solo di essersi trovato in compagnia dell'amico al momento dell'incidente, ma di essere estraneo al furto. È stato ugualmente denunciato alla magistratura per concorso in furto aggravato.

Rubano tre vasi di miele

Ghiotti come orsi per i miele, ignoti ladri si sono impossessati di tre vasi, del peso di dieci chili l'uno, dopo aver frugato in ogni angolo nella casetta prefabbricata che il signor Luciano Tenze, di 42 anni, abitante in salita Promontorio 11, possiede in via Romagna 79. Oltre al miele, i ladri hanno rubato anche alcuni attrezzi per l'innesto delle piante. Accortosi del furto, il derubato ha chiesto l'intervento di una pattuglia della Volante.

Scontro a Muggia con un ferito

Incidente stradale, di sera, a Muggia. In viale XXV Aprile, nello scontro tra una moto e un'autovettura, è rimasto ferito il diciottenne Giorgio Fragiaco, abitante al numero 14 di Muggia Vecchia. Nell'urto tra la moto che stava guidando e una «Panda» (Ts 251142) condotta da Erminia Perosa Apollonio, di 44 anni, il giovane ha riportato la frattura del femore destro, con una ferita lacerata contusa alla gamba. Trasportato all'ospedale di Cattinara, è stato ricoverato nella clinica ortopedica e giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Arrestato un giovane jugoslavo

Gli agenti della Mobile hanno denunciato in stato di arresto il cittadino jugoslavo Slobodan Mladenovic, di 21 anni, perché contravvenire al decreto di espulsione dal territorio dello Stato.

Ispettrice ministeriale al Petrarca

Al liceo classico «Petrarca» qualcuno attendeva i risultati degli esami di maturità già ieri pomeriggio, ma i voti usciranno, forse, appena domani. La commissione, infatti, mercoledì aveva interrotto gli scrutini. Ieri i commissari erano al lavoro, «barriati» in un'aula. Dietro alla scrivania del preside, assente, c'era l'ispettrice del ministero, Maria Pia Socin. «Sono incaricata di fare il giro delle commissioni di Verona, Gorizia e Trieste — ha spiegato l'ispettrice — ero a Verona quando mi hanno informata che una commissione a Trieste aveva bisogno di indicazioni, per cui sono venuta subito qui».

Maria Pia Socin non si sbatteva: «C'era un problema giuridico e ho fornito chiarimenti, indispensabili per la serenità di tutti. Non c'è nessuna situazione anomala, non posso spiegare il problema perché è un segreto d'ufficio. Del resto io non entro nel merito della valutazione degli allievi, che comunque da questo mio intervento avranno tutto da guadagnare e nulla da perdere. E poi c'è da dire che già altre quattro scuole triestine mi hanno chiesto chiarimenti».

■ MEDICI — Sul bollettino n. 62 della Regione è pubblicato l'elenco delle zone carenti di medici generici e pediatri. Le domande vanno presentate alle singole Usl.

■ PENSIONATO — Lunedì, alle 16, nella sede di via Fondare, si terrà un'assemblea di donne pensionate organizzata dalla Spil-Cgil.

GENEROSITÀ MAL RIPAGATA

Rapina il buon uomo che l'aveva aiutato

Una coppietta di giovani senza soldi (19 anni lui, 14 lei) aveva infuso tenerezza in un uomo che, incontrati in un bar di via delle Milizie, spontaneamente ha offerto loro da bere. Ma la sua generosità è stata mal ripagata, perché qualche ora più tardi egli è stato aggredito e rapinato proprio dal giovane che egli aveva aiutato.

La rapina, naturalmente, è stata denunciata dall'agguerrito Renato De Stradi, di 56 anni, abitante in via Timmel 10, e gli agenti della Mobile, nel giro di poche ore, sono riusciti ad identificare l'autore del fatto e ad arrestarlo: si tratta di Maurizio Pertan, di 19 anni, abitante in via Di Valentini 6. La sua amica quattordicenne, Giuliana, è invece estranea alla rapina.

Renato De Stradi, colpito violentemente alla nuca e gettato a terra, non aveva visto «facile il suo aggressore, ma ha subito intuito che potesse essere il giovane incontrato al bar in quanto il rapinatore è andato diritto con la mano nella tasca dei pantaloni dove egli aveva riposto oltre mezzo

milione di lire dopo aver pagato la birra in via delle Milizie. L'unica persona che aveva visto il malloppo e che aveva notato dove era stato riposto dal De Stradi, era appunto il giovane.

Al maresciallo Scozzal, che gli aveva fatto vedere le foto segnaletiche di tanti giovani sbandati, ha subito indicato quello che era al bar. Rintracciato Maurizio Pertan non è stato difficile: i poliziotti lo hanno sorpreso nei pressi di casa sua, mentre stava armeggiando attorno ad un «Glas», risultato poi rubato alcuni giorni or sono a Daniela Sluga, di 20 anni, abitante in via Melara 50. Così, gli uomini della Mobile hanno preso due piccioni con una fava sola, e il giovane è stato indiziato, oltre che del reato di rapina.

■ LAVORI — Per lavori alla rete urbana di fognatura è stata stabilita la chiusura al traffico veicolare di piazza Cavana, nel tratto tra via del Pesce e il n. 6 di via Cavana, nel tratto tra via del Pesce e via del Forlino di via del Pesce nel tratto tra piazza Cavana e via Pescheria.

Incendio in un'agenzia della Ras

Danni per una trentina di milioni sono stati causati da un incendio in un'agenzia della Ras, la Stebel-Ban di via Revoltella 6. Mancavano pochi minuti alle 20 quando i vigili del fuoco sono stati chiamati da qualcuno che aveva visto uscire del fumo attraverso la saracinesca abbassata dell'ufficio. Avvisato anche il titolare dell'agenzia, la saracinesca è stata aperta e i vigili hanno immediatamente spento il fuoco. Si dovrà stabilire se è stato un corto circuito o un mozzicone di sigaretta a causare l'incendio, quello che si sa di certo è che l'ultimo impiegato era uscito dall'ufficio un'ora prima. Sono andate bruciate molte carte e danneggiati gli arredi, ma la valuta, circa cinque milioni che si trovavano in un cassetto, è stata tutta recuperata.

Identificato l'annegato

È stato identificato l'anziano uomo pescatore cadavere l'altro pomeriggio alla radice del molo Audace. Si tratta del pensionato Michele Valencich, di 70 anni, già abitante in via Molino a Vento 63. Il poveretto, a quanto si è appreso dalla figlia Leda Lovrich, soffriva da tempo di disturbi nervosi.

E. URSINI

Consulente per i problemi della coppia. Terapia della coppia.

VIA LAZZARETTO VECCHIO 9 TEL. 722894

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE. Orario 12-15 e serale per appuntamento. VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci) - Trieste

modabell abbigliamento neonato bambino uomo donna dalla fabbrica al consumatore via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

... per noi, è un obbligo farvi risparmiare!

ANCHE PAGANDO IN TRE ANNI

nuovi magazzini gerbini

TRIESTE - via Rossetti 6 - via Giotto 8

informazioni SIP agli utenti

La SIP rende noto che, in relazione al recente adeguamento delle tariffe telefoniche disposto con D.P.R. n. 376 dd. 25 luglio 1984, il prezzo del gettone telefonico varia da 100 a 200 lire, con decorrenza dal 26 luglio 1984.

GRUPPO IRI-STET

SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

NUOVA VOLVO SERIE 300 SEDAN



LA CLASSE EMERGENTE

da lire 12.871.200 CHIAVI IN MANO

LOVE CAR CONCESSIONARIA VOLVO

strada della Rosandra, 50 - Trieste - Tel. 281365 - 830308

MOBIL MARKET

MOBILI PER VIVERCI

TRIESTE - VIA LIMITANEA 4/A TEL. 764126

Alcune proposte di luglio:

Salotto completamente sfoderabile...	Cameretta a ponte ragazzi...
LIRE 880.000	LIRE 1.060.000
Soggiorno comp. medio-basso con tavolo e sedie...	Cucina completa di frigo, lavello, cucina ec., cappa e mobili per m. lineari 2,80, colori a scelta
LIRE 920.000	LIRE 2.700.000

ARREDAMENTI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI

Centro Assistenza Autorizzato

PHILIPS PHILIPS

TV - TV COLOR - REGISTRATORI - RADIO - AUTORADIO

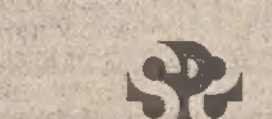
HIFI - PICCOLI ELETTRODOMESTICI - VIDEOREGISTRATORI

Ricambi e Accessori Originali

TRIESTE SERVICE

VIA PETRACCO 5 (Borgo San Sergio), Trieste - Tel. 823222

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



L'Espresso Pubblicità Editoriale

valmar

Centro vendita biancheria per la casa

TRIESTE - VIA UDINE 11

TEL. 040 - 422662

proposte d'estate

SCONTI ed OFFERTE SPECIALI

COM. AL COM. IL 10784

GIORNALE DI TRIESTE

GALILEI, CARDUCCI, APORTI, GEOMETRI E DA VINCI

Su sei commissioni solo due sessanta

Ventiquattro complessivamente i respinti e punteggi non troppo alti

Altra raffica di risultati degli esami di maturità nelle scuole superiori cittadine. Ieri sono stati esposti gli elenchi dei maturi della prima commissione del Liceo scientifico «Galilei», della prima commissione dell'Istituto magistrale «Carducci», della seconda commissione della Scuola magistrale «Ferrante Aporti», delle due commissioni dell'Istituto tecnico per geometri e della seconda commissione dell'Istituto tecnico commerciale «Da Vinci». Soltanto due sono stati complessivamente respinti, mentre i punteggi non sono stati troppo alti.

Tutti promossi nella prima commissione del liceo scientifico «Galilei», ma soltanto uno studente ha ottenuto sessanta sessantesimi. E' Alessandro Marchesi della sezione B.

Sezione A: Chiara Avian (48/60); Alberto Bosdachin (40); Marco Chavien (42); Andrea Crisanza (53); David Felani (45); Paolo Fornasaro (48); Pierpaolo Gutty (38); Francesca Locci (43); Franco Marcori (53); Stefano Merol (50); Pier Felice Murtas (49); Aba Pettinelli (49); Carlo Rossi (56); Gianfranco Schiavone (54); Giulia Stibbi (36); Rossana Ursich (42).

Sezione B: Silvia Budicin (42); Vincenza Carabelloni (38); Valentina Cecchi (38); Andrea Dick (44); Maria Federica Dieci (44); Antonella Geri (48); Michela Gheretti (38); Fabio Malavenda (54); Alessandro Manzutto (40); Elena Milosovich (40); Rossella Rosin (38); Paolo Sollazzo (36); Paola Stasi (48); Franca Tomizza (44); Leonardo Zangrande (58).

Sezione C: Luca Bergamini (42); Vincenzo Disteo (54); Paolo Falconer (36); Alessio Fontanini (36); Barbara Fraga (40); Piero Giulianini (40); Arianna Legovini (42); Mirella Malattia (40); Morris Mauri (40); Roberto Menegato (44); Raffaella Novelli (43); Renzo Peccorelli (38); Irina Salerno (42); Massimiliano Trivelli (38).

Risultati meno brillanti all'Istituto magistrale «Giosue Carducci»: su 45 candidati, 7 sono stati respinti. La prima commissione, l'unica che ha già reso noti i risultati, non ha assegnato neanche un 60.

Sezione A: Elisabetta Bernini (48/60); Paola Cecchia (42); Guerrino Cerebuchi (36); Alessandro Cocco (45); Cristiano Costantini (48); Paolo Di Tora (38); Elisa Demuro (36); Lucio Gavagnin (38); Gabriella Lannella (36); Maria Mestre (36); Roberto Peri (46); Alessandra Pippa (36); Alessandro Prodan (40); Andrea Ribolli (36); Davide Riscato (38); Mariagrazia Rossanda (40); Marianna Sedmak (45); Giuliana Sidari (37); Serena Siniscalchi (38); Marina Sovich (36); Antonio Vecchio (52); Valentina Visio (36); Fabiano Zolla (54).

Sezione B: Maria Iozzi (42); Marina Marangi (36); Cinzia Marussi (36); Roberta Masci (50); Tiziana Nemes (36); Erica Novaccio (36); Cristina Odoardo (50); Maria Spanovangelis (36); Valentina Taueri (55); Federica Turini (36); Paola Viatori (53); Orietta Vizzoli (48); Cristiana de Walderstein (36).

Privatisti: Alessandro Mich (40).

Nessun bocciato invece, ma 11 rimandati su 61 candidati, nella seconda commissione della scuola magistrale «Ferrante Aporti». Qui l'esame si fa secondo la vecchia formula,

e alla fine si può anche esser rimandati in una o più materie. I voti sono in decimi anziché in sessantesimi.

Questo l'elenco delle promosse.

Sezione D: Cristina Bianco, Lorenza Bracco, Roberta Breccia, Anna Colli, Fabiana Coloni, Manuela Crisman, Fabiana De Antoni, Nancy Magri, Liviana Mialovich, Fabiana Sasso, Nicoletta Sorgo, Alessandra Stanco, Fabia Versa.

Sezione E: Roberta Becci, Alessandra Bozzato, Cristina Cecchetti, Elena Guzzardi, Daniela Mangano, Lorena Marsi, Michela Orini, Valeria Piombo, Elis Rovina, Antonia Semeraro, Antonella Storelli, Barbara Tanca, Maria Grazia Tarlao, Michela Urciuoli, Nadia Viti.

Sezione F: Daniela Belli, Elisabetta Berger, Frediana Bianchi, Cristina Cecchetti, Rossella Cimolin, Donatella Daviggia, Sonja Dragovich, Roberta Falfer, Roberta Galili, Tiziana Iozzi, Alessandra Minuissi, Sonia Pissach, Alessandra Starz, Maria Serena Vorini.

Sezione G: Luisa Bresci, Silvana Canova, Luisa Conforto, Elisabetta Paganello, Federica Pertot, Roberta Pison, Enrica Tarantini, Cristina Vizzoli.

Mini-stangata invece all'Istituto per geometri. Su 92 candidati, 16 sono stati respinti (17,39 p.c.) e nessuno ha avuto il massimo dei voti.

Prima commissione: Fabio Apollinare (42/60); Guido Apollonio (40); Walter Bassanese (40); Guido Bonelli (54); Alberto Buonanno (48); Roberto Ciano (42); Edoardo Damiani (38); Enrico Deluchi (38); Andrea Dezi (44); Federico Ferluga (43); Roberto Grassi (48); Gianni Guerra (38); Stefano Gustini (46); Nevio Jernan (50); Mauro Macor (36); Druso Nordio (40); Diego Paoletti (43); Michele Petulla (38); Roberto Romita (36); Diego Vascotto (38); Marco Bogateo (40); Patrizia Dri (46); Giorgio Gavini (41); Paolo Giannardi (48); Francesco Mosti D'Henry (45); Lorenzo Pecorella (47); Andrea Pistan (48); Massimo Pizzoli (45); Giorgio Rabbaioli (47); Stefano Russiani (44); Carlo Sergi (54); Gianfranco Tattori (37); Gianfranco Terzoli (36); Fabio Tironi (37); Igor Tul (43); Alberto Urzi (41); Paolo Zolle (42).

Seconda commissione: Gerardo Cassutti (44); Luisa Ciadoro (54); Tania Damiani (43); Franco Debernardi (37); Alessandro Dobronic (37);

Claudio Filippi (50); Stefano Filippi (42); Alessandra Grante (50); Barbara Hirsch (38); Ilaria Metti (36); Ezio Miraz (40); Cristina Ruini (52); Ottavio Silva (39); Giampiero Telesse (40); Ornella Uppis (50); Fabio Zlatich (54); Pasquale Albanese (48); Marco Carini (37); Paolo Chiosso (52); Roberto Cook (48); Franco Corazza (48); Lorenzo Crismani (48); Mario D'Alessandro Abiuso (36); Claudio Debianchi (42); Stefano del Piccolo (40); Antonio De Paolo (36); Riccardo Duchic (37); Diego Fachin (40); Giancarlo Foraus (45); Giorgio Lacosegliaz (37); Marino Macchi (45); Eddi Milovitch (46); Roberto Musurruana (42); Gianni Salaris (39); Livio Samuelli (48); Antonio Sinosich (40); Antonio Trevisan (36); Olivio Zonta (38); Alfio Giacomini (39).

Ieri pomeriggio ha pubblicato i risultati anche la seconda commissione dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo Da Vinci». Ha dato un solo 60, a Antonella Strohmayr e ha bocciato 4 studenti su un totale di 60 candidati.

Sezione A: Corrado Cherini (54/60); Donatella Circoli (40); Cristina Cortese (52); Adriana De Bernardi (52); Marco Gelletti (48); Paolo Marassi (44); Loredana Marchesan (40); Claudia Mattiassi (40); Fabrizio Milovaz (45); Emenuela Milos (39); Luisa Modenato (56); Fabrizio Nardella (42); Massimo Paulin (40); Giorgio Petrollo Neumann (44); Emilio Pinna (36); Alessandro Rosiz (45); Donatella Santin (39); Cristiana Scignanni (38); Alessandra Tommasini (50); Michela Uderzo (38); Rita Zio (44).

Sezione B: Anna Bartole (43); Nadia Bovolenza (42); Elena Chiochi (58); Walter Citti (58); Roberto Curatolo (50); Sergio D'Amato (48); Antonella Dubricich (50); Luigi Dussi (48); Ezio Ferraro (36); Claudio Hrevatin (40); Daniela Massarotto (48); Alberto Monico (36); Donatella Ongristi (40); Paola Graziani (42); Paola Zanini (44); Elisabetta Zecchi (40).

Sezione E: Manuela Azzolini (43); Roberto Borghigiani (36); Patrizia Donda (48); Franca Filippi (56); Manuela Frezza (50); Luisa Gattinoni (45); Rossella Guiffreda (40); Luciana Magnaghi (39); Morana Marsi (41); Antonella Padovan (50); Natalia Pasini (46); Donatella Pecchiari (42); Elena Pella-schiar (46); Patrizia Prinosi (46); Rosanna Rosada (38); Sabina Segulin (44); Antonella Strohmayr (60); Sonia Viller (38); Roberta Zaccaria (40).

Sezione G: Luisa Bresci, Silvana Canova, Luisa Conforto, Elisabetta Paganello, Federica Pertot, Roberta Pison, Enrica Tarantini, Cristina Vizzoli.

Mini-stangata invece all'Istituto per geometri. Su 92 candidati, 16 sono stati respinti (17,39 p.c.) e nessuno ha avuto il massimo dei voti.

Prima commissione: Fabio Apollinare (42/60); Guido Apollonio (40); Walter Bassanese (40); Guido Bonelli (54); Alberto Buonanno (48); Roberto Ciano (42); Edoardo Damiani (38); Enrico Deluchi (38); Andrea Dezi (44); Federico Ferluga (43); Roberto Grassi (48); Gianni Guerra (38); Stefano Gustini (46); Nevio Jernan (50); Mauro Macor (36); Druso Nordio (40); Diego Paoletti (43); Michele Petulla (38); Roberto Romita (36); Diego Vascotto (38); Marco Bogateo (40); Patrizia Dri (46); Giorgio Gavini (41); Paolo Giannardi (48); Francesco Mosti D'Henry (45); Lorenzo Pecorella (47); Andrea Pistan (48); Massimo Pizzoli (45); Giorgio Rabbaioli (47); Stefano Russiani (44); Carlo Sergi (54); Gianfranco Tattori (37); Gianfranco Terzoli (36); Fabio Tironi (37); Igor Tul (43); Alberto Urzi (41); Paolo Zolle (42).

Seconda commissione: Gerardo Cassutti (44); Luisa Ciadoro (54); Tania Damiani (43); Franco Debernardi (37); Alessandro Dobronic (37);

Claudio Filippi (50); Stefano Filippi (42); Alessandra Grante (50); Barbara Hirsch (38); Ilaria Metti (36); Ezio Miraz (40); Cristina Ruini (52); Ottavio Silva (39); Giampiero Telesse (40); Ornella Uppis (50); Fabio Zlatich (54); Pasquale Albanese (48); Marco Carini (37); Paolo Chiosso (52); Roberto Cook (48); Franco Corazza (48); Lorenzo Crismani (48); Mario D'Alessandro Abiuso (36); Claudio Debianchi (42); Stefano del Piccolo (40); Antonio De Paolo (36); Riccardo Duchic (37); Diego Fachin (40); Giancarlo Foraus (45); Giorgio Lacosegliaz (37); Marino Macchi (45); Eddi Milovitch (46); Roberto Musurruana (42); Gianni Salaris (39); Livio Samuelli (48); Antonio Sinosich (40); Antonio Trevisan (36); Olivio Zonta (38); Alfio Giacomini (39).

Ieri pomeriggio ha pubblicato i risultati anche la seconda commissione dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo Da Vinci». Ha dato un solo 60, a Antonella Strohmayr e ha bocciato 4 studenti su un totale di 60 candidati.

Sezione A: Corrado Cherini (54/60); Donatella Circoli (40); Cristina Cortese (52); Adriana De Bernardi (52); Marco Gelletti (48); Paolo Marassi (44); Loredana Marchesan (40); Claudia Mattiassi (40); Fabrizio Milovaz (45); Emenuela Milos (39); Luisa Modenato (56); Fabrizio Nardella (42); Massimo Paulin (40); Giorgio Petrollo Neumann (44); Emilio Pinna (36); Alessandro Rosiz (45); Donatella Santin (39); Cristiana Scignanni (38); Alessandra Tommasini (50); Michela Uderzo (38); Rita Zio (44).

Sezione B: Anna Bartole (43); Nadia Bovolenza (42); Elena Chiochi (58); Walter Citti (58); Roberto Curatolo (50); Sergio D'Amato (48); Antonella Dubricich (50); Luigi Dussi (48); Ezio Ferraro (36); Claudio Hrevatin (40); Daniela Massarotto (48); Alberto Monico (36); Donatella Ongristi (40); Paola Graziani (42); Paola Zanini (44); Elisabetta Zecchi (40).

Sezione E: Manuela Azzolini (43); Roberto Borghigiani (36); Patrizia Donda (48); Franca Filippi (56); Manuela Frezza (50); Luisa Gattinoni (45); Rossella Guiffreda (40); Luciana Magnaghi (39); Morana Marsi (41); Antonella Padovan (50); Natalia Pasini (46); Donatella Pecchiari (42); Elena Pella-schiar (46); Patrizia Prinosi (46); Rosanna Rosada (38); Sabina Segulin (44); Antonella Strohmayr (60); Sonia Viller (38); Roberta Zaccaria (40).

Sezione G: Luisa Bresci, Silvana Canova, Luisa Conforto, Elisabetta Paganello, Federica Pertot, Roberta Pison, Enrica Tarantini, Cristina Vizzoli.

SEGNALAZIONI

I pasti all'Itis (ex Eca)

Nel riferire sui lavori del Consiglio comunale del 20 luglio, nell'edizione de «Il Piccolo» del 23 luglio, il titolo «Mangiare all'Itis (ex Eca) costerà di più: 3.600 lire» può fuorviare dall'argomento trattato, che riguardava l'adeguamento della quota a carico dell'assistito.

Si deve pertanto precisare che tale titolo considera solamente la premessa e cioè che nell'84 il prezzo effettivo dei pasti, dato dal costo dei generi alimentari, spese di combustione, spese per la confezione (personale) ed altre è passato a 3.600 lire più Iva rispetto alle 2.850 più Iva del 1983.

Come si è detto, la deliberazione in trattazione, riguardava invece l'adeguamento del prezzo dei pasti semigratuiti che, in aritmetica proporzione ai costi, è passato da lire 1.250 Iva inclusa a lire 1.600 Iva inclusa.

A questa agevolazione possono accedere tutti coloro che si trovano in una fascia di reddito di ammontare pari alla pensione minima Inps fino all'importo corrispondente al 150% di tale pensione (da 328.000 a 492.000 lire mensili), mentre gli assistiti con reddito inferiore fruiscono dei pasti in forma del tutto gratuita.

Un tanto era mio dovere puntualizzare perché non si confondano i costi con le tariffe. Dott. Marino Colombis, assessore comunale all'assistenza sociale.

Nel riferire il dibattito sulla delibera in questione aveva

Piccolo albo

Le persone che avessero assistito all'incidente accaduto verso le 15 di giovedì 19 luglio in Largo Barriera tra una Fiat 128 sport rossa e un ciclomotore Brava sono pregate di telefonare ai numeri 764466 (ore ufficio) o 416195 (ore dei pasti).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Alba Pirec ved. Bossi da Bruno e Luciana Natti 20.000 pro Cr.

In memoria di Luigi Redivo (27/07/76) dalla moglie Nerina e dalla figlia Patrizia 100.000, dal cognato Giorgio 50.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Ernesto Bevilacqua nel 1° anniversario (27/7) dalla moglie Alma, la cognata Olenna, nipote Annamaria e Silvana Balli 40.000 pro Divisione Cardiologica Osp. Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Felice Derman a un'annata dalla scomparsa (27/6) dai nipoti Colombin 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini) Osp. Riuniti.

In memoria di Ubaldo Barsotti (27/7/79) dalla moglie e cognate, dalla sorella e cugine 27.760 dal nipote cecchi Rigney.

In memoria di Amelia Rangan nel trigesimo della morte (27/6) da Luciano, Furio e Flaminetta Strada 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Marianna Telluri per il compleanno (27/7) dalle sorelle Olga, Elisa, Nilda 20.000 pro Senectute.

In memoria di Oliviero Valdstein nel 1° anniversario (27/7) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eleonora Cumar nel 1° anniversario (27/7) da Alfredo e Giorgio Cumar 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Divisione cardiologica Osp. Riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Salvatore Famà da Castiglia e Carmen 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Astad.

In memoria di Matteo Vio dalla famiglia Medet 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Volpi da Tina Braticchi Giulia 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti, da Antonietta Braticchi Marchetti 50.000 pro Chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Mario Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Carlini da Viviana Apollonio Maria Komar 40.000 pro Centro cardiologico Osp. Riuniti (prof. Scardi).

In memoria di Umberto Mori da Ester e Nino 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Rosetta Opilio dalle sorelle Kebar 40.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria del rag. Luigi Panella da Anna 10.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Valeria Piazza da Maria Ferrari 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Doro Vittorelli da Vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Uldm.

In memoria di Silvano Bonifacio in Benussi Iolanda Valente da Maria Bonifacio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Juliane Allmann dalla Direzione e personale della Schenker & Co. S.p.A. Trieste, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lantieri da vanilia e Luciana Cossutti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

La Cominotti e i musei

Profondamente addolorata per la tragica fine di Hansi Cominotti, vi prego di consentirmi di rilevare una dimenticanza nel pur adeguato necrologio di Pl. S. dal titolo «Una musa, un'artista».

Non vi è menzionata l'ultima «creatura» della cara Hansi, alla quale ha dedicato le sue ultime energie, l'Associazione Amici dei musei di Trieste, intitolata — per suo suggerimento — a Marcello Mascherini. Questa associazione, che ora conta poco più di un anno di vita, era stata voluta e fondata da Hansi sull'esempio di analoghe associazioni in Italia e all'estero, allo scopo di sensibilizzare i cittadini sulle realtà museali triestine, importantissime e non poche volte misconosciute, di avvicinare la gente al museo, di stimolare le iniziative in questo campo, di recuperare patrimoni poco noti, e generalmente di fare opera intensa di recupero e fiancheggiamento culturale.

Di questa associazione oltre che la fondatrice, l'animatrice e stimolatrice, Hansi Cominotti è stata fino all'ultimo la presidente. È giusto ricordare anche questo suo titolo di merito, che come tante altre sue creazioni ed iniziative, le sopravviverà e ne manterrà viva la memoria. Dott. Renata L. Carnelli, membro del consiglio direttivo dell'Associazione amici dei musei «Marcello Mascherini».

Nuovo stadio: «Si rovina il Carso»

Ho apprezzato il progetto per il nuovo stadio: bellissimo! Appaga in pieno tutte le ambizioni degli sportivi. Ma subito dopo questa prima esaltante emozione, ho cominciato a riflettere.

Non è passato molto tempo dal momento in cui tutti i concittadini si sono schierati compatto contro la realizzazione della Zona franca italo-jugoslava. Si è voluto salvare il nostro Carso, quella stretta corona di verde e di natura che fa da polmone alla nostra città. Ora invece, grazie al magico abbaglio del calcio-spettacolo, tutti sono d'accordo per rovinare una parte di questo Carso.

Visto il progetto, mi chiedo se non sia intenzione di noi triestini dare un nuovo corso alla storia dello sport: forse che in tale conca vogliamo lanciare il calcio-nuoto. A parte gli scherzi, in qualità di cittadino ed amante della natura mi chiedo in primo luogo se per questa nuova realizzazione sono stati prima valutati tutti i vari problemi di drenaggio, inquinamento (impianto fognario adeguato), speleologico e quanto altro attinente a tale realizzazione.

Mi domando ancora quanta area di verde verrà ancora distrutta per creare i parcheggi adeguati a tale capienza e quanto altro ancora ne porteranno via le opere di infrastruttura. Poco ma sicuro nel nostro Carso verrà creata un'enorme isola di cemento ed asfalto.

In definitiva, sperando di rendermi interprete dei sentimenti e della civiltà di molti concittadini chiedo se non sia meglio rifare sul posto il vecchio, caro e glorioso Grezar, recuperando le aree abbandonate e degradate limitrofe. In tal modo insegneremo a tutti che è possibile appagare le proprie ambizioni ed aspirazioni presentandosi come una civiltà che non corre verso continue e nuove distruzioni della natura, ma che utilizza e trasforma a seconda delle necessità e dei tempi quanto ha già creato.

«No» ad una città in continua espansione territoriale che lasci al suo interno sempre più ruderi e beni abbandonati. «Sì» per una città viva che si trasformi e riutilizzi ogni sua parte secondo l'evoluzione e lo spirito della cittadinanza. Andrea Bilzakovoff, del direttivo Wwf Trieste.

Itinerari alpini — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza l'11 e 12 agosto una gita al rifugio Berti (1967 m) per effettuare la traversata al rifugio Carducci (2283 m) lungo il percorso attrezzato della ferrata Aldo Righel e della Cengia Gabriella. I posti in rifugio sono limitatissimi per cui è necessario la prenotazione entro il 6 agosto. La stessa commissione gite organizza per il 25 e 26 agosto un'escursione a Bled con la visita dell'orrido del Vintgar e il giorno successivo la salita al Tricorno (2864 m) la cima più alta delle Giulie. Anche per questa gita è necessaria la tempestiva prenotazione del rifugio e pertanto le adesioni devono pervenire alla sede del Cai XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1, tel. 88795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato) entro il 14 agosto. I programmi delle gite sono a disposizione degli interessati nella sede sociale del Cai XXX Ottobre.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani 28 e domenica 29 luglio il Cai Alpinisti della Giulie effettuerà una gita al rifugio Vandelli nel gruppo dolomitico dei Sorapiss e la traversata al rifugio San Marco per la Cengia del Banco e la via ferrata Berti, con discesa a Chiappuzza in Val del Boite. Partenza in corriera sabato 28, alle 9, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21.

Gruppo dei Sorapiss — Domani

oro tino 19250-19600; argento oroano 419000; sterlina vc 140000-143000; sterlina nc (antia) 731900-143000; sterlina nc (post 73) 139000-143000; 50 pezzi messicani 730000-770000; 20 dollari oro 650000-1000000; kruggerand 620000-640000	
Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di	
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI	
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086	

Francoforte	340,- (+ 1,-)
Hong Kong	337,25 (- 1,-)
New York	341,75 (+ 3,-)
Londra	341,75 (+ 3,-)
Milano	342,88 (- 0,-)
Parigi	341,38 (+ 1,-)
Zurigo	341,85 (+ 1,-)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI È CONCLUSA LA FESTA DI LUGLIO NEL RIONE DI SAN GIACOMO

Ragazze di Trieste in campo con il rock di Gino D'Eliso

Nel suo repertorio anche una «marcetta» che nel ritornello ricorda l'omonima canzone

TRIESTE — La pioggia di questa strana estate non è riuscita nell'impresa di rovinare la festa di San Giacomo, popolare rione cittadino che da qualche anno offre all'intera cittadinanza, durante il mese di luglio, quattro o cinque giorni di spettacoli e intrattenimenti vari.

L'altra sera, il gran finale è iniziato in ritardo, dopo un'abbondante acquazzone, con il cabaretista e imitatore Adriano Momo (allievo di Franco Risi), ed è continuato con la consegna del premio ai vincitori della lotteria, e del riconoscimento «San Giacomo d'argento '84» al presidente della Triestina De Risi (l'anno scorso era stato assegnato a Lello Luttazzi).

Sembrava dovesse ricominciare a piovere, e invece il pubblico presente in Campo San Giacomo ce l'ha fatta ad assistere fino in fondo all'edizione più attesa, quella di Gino D'Eliso.

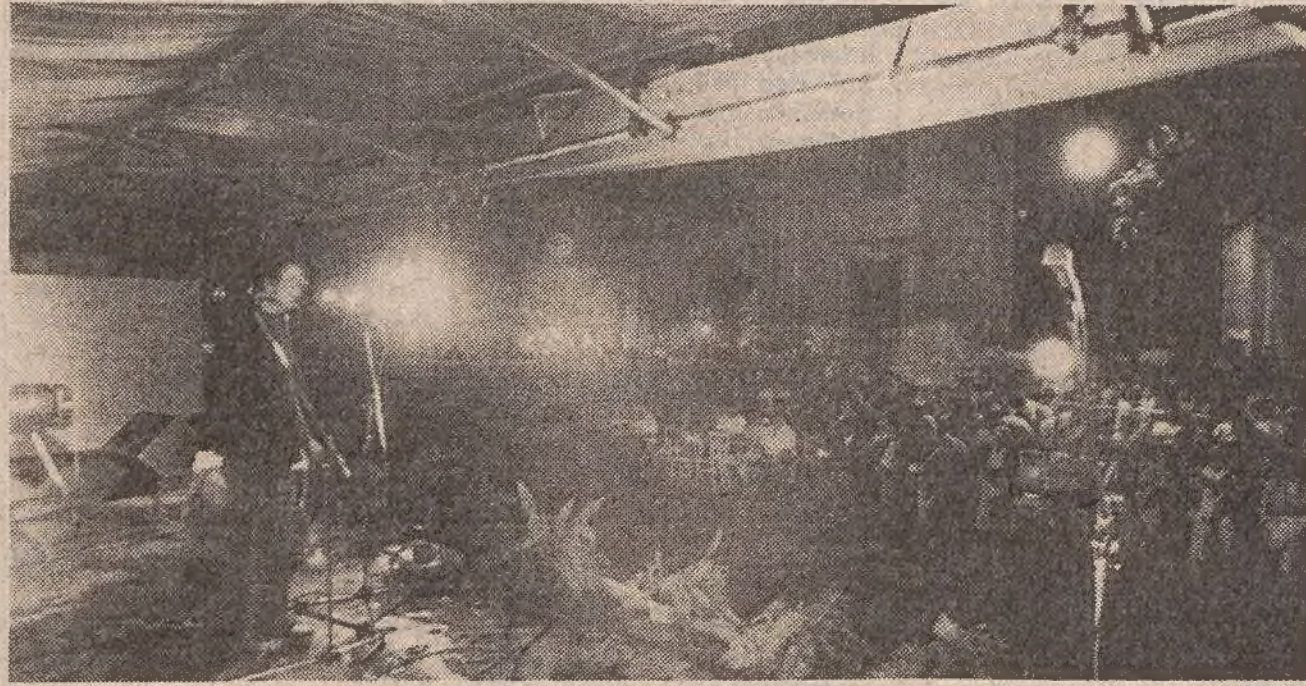
«Sangiacomino purosangue» («... sono nato a duecento metri da qui, in via Angelo Emo...»), il trentatreenne cantautore triestino ha approfittato della partita in casa per presentare per la prima volta dal vivo un paio di canzoni nuove e una vecchia, mai eseguita in pubblico.

Solo dietro al piano Yamaha, dopo «Mittelteck» e «Come sempre primavera», ha cantato per la prima volta davanti a un pubblico «Carso», canzone presente nel suo primo elpee, «Il mare».

I brani nuovi sono invece «Una notte così», ballad che si inserisce a pieno titolo nella miglior produzione di D'Eliso, e una marcetta d'atmosfera rock, intitolata «Le ragazze di Trieste». Eseguita con l'ausilio delle basi preregistrate, quest'ultima richiama nel ritornello la celebre aria dell'omonima canzone tradizionale triestina, ed è costruita su un crescendo che alla fine assume toni parossistici.

Hanno completato il programma «Ti ricordi Vienna», «Dentro i bars» e «Cattivi pensieri».

Ca. M.



Un folto pubblico ha assistito al concerto sul piazzale di San Giacomo (Foto G. Montenegro)

«L'OLANDESE VOLANTE» HA INAUGURATO IL FESTIVAL DI BAYREUTH

Una messa in scena bislacca riduce il dramma a paranoia

BAYREUTH — Con l'Olandese Volante, quarta opera completata a ventisei anni nel 1841, Wagner si accostò per la prima volta al mito, scoprendo così la propria vocazione: il soggetto era una leggenda relativamente recente, giunti attraverso Heine, cui egli riesce a conferire significato universale.

È il tema antico della maledizione che costringe a errare senza meta (vedi Ulisse, l'Erebo errante), e che potrà essere esorcizzato solo dalla redenzione dell'amore.

Tutto ciò diventa nel compositore una metafora della condizione umana, la ricerca della pace fra le tempeste della vita, dove solo l'amore può placare l'angoscia perché solo l'amore può vincere la solitudine.

Tale tematica, ripresa an-

che nelle due opere successive (Tannhäuser e Lohengrin) quasi a formare una «trilogia della redenzione», viene trasferita drammaticamente con la forza elementare di una tragedia greca, che Wagner amava, quando poesia e musica erano interpreti fedeli dell'«umanità» individuale e collettiva.

Opera furente, composta all'incrocio irripetibile fra gioventù e presa di coscienza di sé (come il Macbeth di Verdi), l'Olandese si inoltra nella via indicata da Weber, conservando un che di pudibondo belcantismo.

Prescelta per l'inaugurazione di quest'anno al Festival di Bayreuth in una edizione ormai collaudata, l'opera viene offerta nella versione primitiva, in un unico atto e segnata da quegli smussamenti timbrici «trasfiguranti» che l'autore

apporterà vent'anni più tardi sotto l'influsso del «Tristano». È una versione che possiede un vigore e una unità di tratto insoliti, realizzati tramite un'orchestrazione «naïf» che dà grande rilievo agli ottimi. Peccato che una messa in scena bislacca riduca il dramma universale a paranoia privata, dove Senta è una povera pazzia isterica che tutto sogna nella sua mente malata e alla fine — dopo essere rimasta in scena ininterrottamente fin dall'inizio dell'ouverture, abbracciata al tritiro del presunto Olandese — si getta dal balcone. Miserando destino ideato dal trilo Kupper-Sykora-Heinrich, rispettivamente regista, scenografo e costumista.

Nonostante loro, Wagner è usato trionfalmente, essendo lo spettacolo percorso da un impeto e una tensione formida-

bili. Merito innanzitutto dell'influente direzione di Wolfram Nelson e all'Olandese di Simon Estes, un bass-baritone di colore non troppo noto in Italia; voce ampia, perfettamente modulata e intonata, grande presenza scenica e «phisque du rôle». Estes ha offerto un'interpretazione magistrale fin dal celebre monologo d'esordio. Semplicemente splendido anche il Daland di Matti Salminen.

La Senta di Lisbeth Baislev

soggia una vocalità potente anche se non sempre perfettamente controllata, mentre Robert Schunk è un corredo ma stentoreo Erik.

Strepitosi, come sempre, l'orchestra e il coro, istrutto da Norbert Balasch. Ovazioni per tutti, qualche dissenso per la messa in scena.

Piero Rogger

OGGI LA «PRIMA» A VERONA

Con «Il campiello» rientra Ave Ninchi

Al Teatro romano con la regia di Sandro Sequi

VERONA — Si sono conclusi ieri nel «Teatro romano» di Verona le prove della seconda opera in programma nel cartellone dell'Estate teatrale veronese, «Il campiello» di Carlo Goldoni, con la regia di Sandro Sequi, il cui debutto è previsto per questa sera.

La commedia — andata in scena per la prima volta al teatro di San Luca nel carnevale del 1756 — era stata rappresentata al Teatro romano di Verona solo nel 1957.

«Il campiello» dell'Estate teatrale veronese presenta due importanti «rientri» nell'attività teatrale, quelli di Ave Ninchi e di Edda Albertini, che saranno impegnate nelle parti di donna Catta Fanchina e di donna Pasqua Polegana.

Il cavaliere napoletano avrà un interprete d'eccezione in Mariano Rigillo, mentre le parti dei giovani sono affidate ad attori già impegnati con Venetotest: i veneziani Michela Martini, Alessandra Pradella e Pier Giorgio Fasolo, Laura Fo, Maurizio Guelli e la debuttante Stefania Felicioli.

Il commento musicale della rappresentazione è costituito dal Rondò k 383 di Mozart. Le scene e i costumi sono di Giuseppe Crisolini Malatesta.

■ STEWART — È morto a Montecito (California) il pianista e direttore d'orchestra Reginald Stewart. Aveva 84 anni. Aveva diretto per dieci anni l'orchestra sinfonica di Baltimore.

L'«EDGAR» DI PUCCINI TRIONFA A MONTEPULCIANO

Una specie di «pendolare» dell'amor sacro e profano

L'opera ha segnato il debutto nella regia di Lorenzo Mariani

MONTEPULCIANO — «Signora Romilda, quand'è che avrò anch'io un mantello simile?», sospirò in un camerino della Scala, nell'autunno del 1889, il giovane e povero Giacomo Puccini, accennando alla pelliccia di uno dei protagonisti della sua seconda opera, «Edgar». E la grande Pantaleoni, che con gran sofferenza aveva ricoperto il ruolo di Tigrana, aveva ribattuto molto acideamente che, con i diritti dell'«Edgar», Puccini il mantello di pelliccia se lo doveva scordare.

Poiché in queste ultime settimane il nome di Puccini risulta strettamente legato alla pelliccia (si ricorderà che la «Bohème», con la regia di Ken Russell di Macerata si concludeva con una sfilata

delle sorelle Fendi) c'è invece da dire che le accoglienze trionfali tributate dal pubblico di Montepulciano a questa rara ripresa della seconda opera del compositore lucchese, avrebbe avuto come risultato il riconoscimento seppellimento di Puccini sotto ogni specie di pelli, ma specialmente di tigre, come dal nome della sua terribilissima protagonista, Tigrana.

E costei una ragazza libera, emancipata e persino atea, che non ha vergogna di proclamare il suo amore sensuale per Edgar.

Ma costui è una specie di «pendolare» dell'amor sacro e profano: da una parte Fedelia (un nome che è tutto un programma), dall'altra Tigrana. Mentre non sa decidersi, Vo-

lontà della gente (siamo nelle Fiandre, anno 1302) lo costringe a prendere le parti di Tigrana. Scappa con lei, ma poi si stufa e ricomincia a pensare all'amor sacro. Ne esce arruolandosi nell'esercito. Poi finge il suo funerale per mettere alla prova le due amate.

Fidelia non lo delude. Tigrana davanti all'offerta di una manciata di gioielli, accetta di pronunciare un'orazione denigratoria del defunto, che tanto è morto, illustrando un carattere di sconcertante e opportunistica modernità.

Edgar si svela, finalmente: Fedelia gli si precipita nelle braccia, Tigrana furiosa di essere stata presa per i fondelli pugnalata al rivale. Fine, anche se probabilmente nuovo principio per Edgar di titubanze tra amor sacro e profano.

Il giovane Puccini dovette tranguagliare il libretto, che non gli piaceva, di Ferdinando Fontana. Era tratto da una monumentale tragedia di De Musset, il quale tra l'altro raccomandava di leggerlo in poltrona.

Ma il compositore non aveva ancora potuto affermare quel suo stile grazie al quale avrebbe poi fatto tribolare i librettisti. Possedeva solo grinta, e una gran voglia di farsi sentire (personaggi e cori cantano infatti quasi sempre sopra le righe). Sentire come? Poco importa: attendendo a lavoretti di conservatorio, ma anche al suo genio in luce, al gusto della romanza da salotto e all'incipit macabro.

C'è da capire come il pubblico di Montepulciano ne sia rimasto impressionato, anche per la direzione orchestrale al calor bianco di Jan Latham-Koenig. Cast internazionale di giovani, tra cui ha spiccato l'ottima e vemente Tigrana di Hellrun Gardow. Edgar era il brasiliano Raimundo Metre, dalla voce possente anche se non del tutto equilibrata.

L'opera segna anche il felice, equilibrato debutto nella regia di Lorenzo Mariani, già aiuto di Giancarlo Menotti.

Ivana Musiani

Arriva l'ammiraglio Nelson



Roma — Domenica 29 luglio alle ore 20.30 va in onda su Raiuno la prima delle quattro puntate di «Nelson», lo sceneggiato diretto da Simon Langton che racconta la storia del grande ammiraglio inglese Horatio Nelson, interpretato da Kenneth Colley, al centro nella foto

I «berlinesi» a Salisburgo rifiutano von Karajan

SALISBURGO — Il Festival di Salisburgo è nato decisamente sotto una cattiva stella. Ieri, giorno dell'inaugurazione, si è appressa la notizia che i musicisti della Filarmonica di Berlino si sono rifiutati di suonare il 27 e 28 agosto sotto la direzione di Herbert von Karajan.

Il concerto avrebbe dovuto essere uno dei momenti culminanti della manifestazione. Si tratta dell'ultimo atto di una disputa tra il direttore d'orchestra e i musicisti che va avanti da un anno e mezzo, in seguito all'assunzione di una clarinetista, pupilla del maestro e contestata dagli orchestrali. L'11 giugno, sempre a Salisburgo, era stato annullato un altro concerto.

Ora gli organizzatori del Festival si trovano, almeno temporaneamente, senza programma per il 27-28 agosto. «Ci stiamo pensando», ha dichiarato il capo ufficio stampa del festival, Hans Widrich. «Troveremo una soluzione».

Quest'estate balla



Roma — La ballerina spagnola Nana Vargas è tra gli ospiti della trasmissione «Quest'estate», in onda tutti i giorni alle 14.25 su Raidue. Sullo sfondo, Little Tony (Ansa foto)

GAETANO SCANO E ARMANDO ARIOSTINI TRA I PROTAGONISTI DI «VITTORIA E IL SUO USSARO»

In due beniamini dell'operetta al Verdi la «vocazione lirica» è nata in ritardo

TRIESTE (c.g.) — Fra le particolarità che fanno di «Vittoria e il suo ussaro» un'operetta unica nel suo genere, vengono di solito indicate le due coppie cui è affidata la comicità della vicenda: un lusso, questo di due comici e due soubrettes, che però non è l'unico visto che alle parti liriche, lei e lui, appannaggio usuale del soprano e del tenore, qui si aggiunge un altro cantante, un baritono.

E' questi il legittimo consorte di Vittoria, un diplomatico inglese che si ritira in buon ordine e si sacrifica (anche la piccola lirica ha il suo Re Markel, per la felicità di lei).

Comossa dalle attestazioni di fair-play del marito, ma innamorata del fidanzato d'un tempo, la protagonista ondeggiava quindi fra due uomini. Sulla scena sono Gaetano Scano e Armando Ariostini.

Il primo è al suo quinto Festival ed è quindi una «vec-

chia conoscenza. Veronese di nascita, proveniente da una famiglia di appassionati musicisti, aveva già intrapreso con successo un'altra professione. Nel '69 la svolta, con il primo posto al Concorso di Treviso e le conseguenti recite di «Madama Butterfly».

«Nonostante il successo — racconta Scano — ed i numerosi incitamenti, desistetti per qualche tempo dalle esibizioni, lasciai che la mia voce acquisisse una solida base e volli soltanto studiare. Nel '74 mi sottoposi ad un'audizione a Plácido Domingo, impegnato all'Arena».

Lo stesso celebre cantante — aggiunge — mi spedì a Londra per farmi ascoltare ed assumere e cominciai la mia carriera a New York, presso la City Opera. Laggiù mi sono fatto le ossa, mi sono costruito un repertorio notevole».

Anche per Armando Ariostini le dieci rappresentazioni

di «Vittoria e il suo ussaro» potrebbero rappresentare l'inizio di una frequentazione con il teatro triestino che egli si augura lunga e felice.

Il suo non è un debutto sul palcoscenico del vetusto «Verdi», vi ha già figurato in «Bohème» nell'81 e neanche il genere operettistico rappresenta per lui una novità: proprio quest'anno in febbraio è

stato protagonista applaudito di un'eccellente edizione del «Pipistrello» alla Fenice di Venezia.

Ariostini è da quattro anni in carriera, è giovanissimo, ed anche per lui il canto ha rappresentato una svolta avvenuta intorno al suo venticinquesimo anno d'età. Fino a quel momento si era dedicato agli studi d'elettronica...

L'Osservatore romano su «Mimi» drogata

CITTÀ DEL VATICANO — Una «Bohème» totalmente da cancellare è stata definita dal critico musicale dell'«Osservatore Romano» quella rappresentata alcuni giorni fa a Macerata in cui la protagonista Mimi muore per droga e non per tisi.

Mentre la regia di Ken Russell — prosegue il critico — riesce addirittura ad avvelenare gli animi di chi onestamente si attende la restituzione della verità pucciniana e mentre tutto ciò ruba spazi smisurati nei quotidiani e nei rotocalchi noi continuiamo a prediligere chi lavora e crea e suona e insegna senza il supporto di trombe, tromboni e grancasse.

Anche perché — conclude — le cose semplici e all'apparenza modeste servono a rinfrescare meglio di quanto facciano al contrario le «reclames» di sferisteri, arene, primedonne, registi e Puccini capovolti.

IL «VOX JULIA» A CANTONIGROS

La «mula» in Spagna fa una bella figura

BARCELONA — Cantonigros è un piccolo paese della Catalogna situato al centro di un'ampissima vallata circondata da un anfratto di monti, nel settore meridionale del Pirenei. Qui in luglio convergono il meglio del folklore musicale di tutta la penisola iberica (Spagna, Paesi baschi, Andorra, Portogallo) e con la partecipazione di cori e danzatori d'Europa e Asia.

Quest'anno al secondo Festival internazionale di musica hanno partecipato oltre 40 gruppi provenienti dal Giappone, Turchia, Islanda, oltre che dai paesi più tradizionalmente legati al canto corale come Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia.

A rappresentare l'Italia sono stati invitati due complessi di prestigio, l'Associazione corale «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, che si è fatta conoscere negli ultimi anni in concorsi di risonanza euro-

pea, e il Gruppo folcloristico «Città di Agrigento» che ha al suo attivo molte trasferte all'estero.

Ciò che caratterizza il concorso di Cantonigros è proprio questa massiccia partecipazione di gruppi eterogenei (dal piccolo coro a voci pari ai grossi complessi fino a 80 elementi) che si esibiscono a ritmo serrato alternandosi ai danzatori in costume accompagnati da strumenti tipici o orchestrali.

Il tutto è un insieme scintillante di armonie e colori che fa spettacolo per se stesso, al di là della competizione.

Ci ha stupito la presenza di grandi cori in un insieme che talora assumeva gli aspetti della sagra paesana, senza però scendere di tono, come il Bartók di Budapest, il Kysuca cecoslovacco, il coro dell'università di Lublino.

Il nostro «Vox Julia» ha trovato avversari di alta levatura e ciò gli ha offerto uno stimolo notevole. La partecipazione al concorso, sia come misto che femminile, nella polifonia e nel folklore, ha richiesto un serrato periodo di preparazione al coro, sotto la guida della prof. Sonia Magris Siesen, e una notevole «tour de force» a Cantonigros.

La prova più impegnativa era senz'altro nel coro misto, per l'alto numero di partecipanti (una ventina), che dovevano presentare brani caratteristici del proprio paese d'origine.

Il «Vox Julia» disponeva di due pezzi forti come «La mula oca de sepa», nella spiritosa e incalzante elaborazione del maestro Giulio Viozzi, e «Stellus alpinus».

Le note vivaci del canto triestino, in mezzo alle tipiche «sardanas» (danze popolari) catalane e ai ritmi di paesi lontani ed esotici, hanno figurato brillantemente con un buon quinto posto per il «Vox Julia» al seguito del Kysuca (Cecoslovacchia), classificatosi primo, del Bartók (Ungheria) secondo, Uppsala (Svezia) terzo e Lublino (Polonia) quarto.

Liliana Bamboschek

■ ELETTA AL TST — L'ex deputato socialista Giorgio Mondino è il nuovo presidente del Teatro stabile di Torino. Sostituisce Egisto Volterrani, che lascia la carica dopo otto anni.

DOPO L'ANNUNCIO DELLA BIENNALE-MUSICA

Reazioni della «Fenice» per il festival sospeso

VENEZIA — L'annuncio, da parte della Biennale, che quest'anno il Festival di musica contemporanea non si farà, ha suscitato, a Venezia, la reazione del sovrintendente del Teatro «La Fenice», Lamberto Trezzini, e del direttore artistico Italo Gomez.

Come è noto, Biennale e Fenice avrebbero dovuto co-produrre l'opera «Der Ferne Klang» di Franz Schrecker, operazione questa che — come ha osservato Trezzini — ha ora subito una battuta d'arresto. Rilevato che si tratta di un «incidente di percorso» nelle co-produzioni Biennale-Fenice, Trezzini ha auspicato che si tratti di «un'impressione» momentanea, anche se dolorosa, e che per il miglior utilizzo delle risorse si passi quanto prima a considerare concretamente i rapporti di collaborazione per il 1985.

«La cultura musicale e teatrale, infatti — ha detto Trezzini — hanno più che mai bisogno di relazioni e di rapporti proficui tra Biennale e Fenice, soluzioni che possono

e devono essere caratterizzate da un obiettivo rapporto privilegiato».

Da parte sua, Italo Gomez ha osservato che «è venuta meno una progettualità comune che aveva caratterizzato il lavoro della Fenice e del settore musicale della Biennale negli anni scorsi».

«Non vorrei — ha concluso Gomez — che la Biennale pensasse che la Fenice è solo un'affittacamere e che il settore musica sia una generosità: è vero. Invece, che la Fenice ha vissuto negli ultimi anni momenti di vivacissima produzione, che la Biennale deve tornare ad essere momento fondamentale per la cultura musicale a Venezia e che il ruolo internazionale di grandissima importanza assunto dal Festival» ha sostenuto e diffuso come fondamentale per tutta la musica internazionale.

■ MUSICHE DA FILM — Dal 19 al 26 agosto si svolgerà a Salò la prima rassegna nazionale di musiche da film.

Gli appuntamenti

Biglietti in vendita per «Frasquita»

TRIESTE — Al Festival dell'operetta Estate 1984 è tutto pronto per il lancio del secondo spettacolo in cartellone: «Frasquita» di Franz Lehár, la cui «prima» è attesa per martedì 31 luglio alle ore 20.30 al Teatro Verdi e verrà poi replicata fino al 12 agosto. Alla biglietteria del teatro sono già in vendita i biglietti per la «prima» e per la «seconda» di mercoledì.

«Tender Mercies» all'Arena Ariston

TRIESTE — Oggi all'Arena Ariston è in programma il film «Tender Mercies» di Bruce Bersford, Oscar per il miglior soggetto originale e per il miglior attore protagonista (Robert Duvall). Domani è domenica si proietterà «Flashdance» di Adrian Lyne, lunedì 30 luglio «Fanny e Alexander» di Ingmar Bergman.

Concerto in piazza a Muggia

TRIESTE — Oggi alle ore 21 in piazza Marconi a Muggia avrà luogo un concerto dell'orchestra «Vecchia Vienna», diretta dal maestro Stojan Coretti.

Musica jazz-rock a Sistiana

TRIESTE — Oggi alle ore 21 nel centro sociale del Comune di Duino-Aurisina, a Sistiana Borgo S. Mauro 124, si terrà un concerto di musica jazz-rock con il «Fabio Mini Quartetto».

Un complesso... volante a Muggia

TRIESTE — Domani alle ore 20.30 in piazza Marconi a Muggia, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera e dal Comune di Muggia, avrà luogo un concerto del complesso americano «Galaxy», formato di sette elementi, che fa parte della Banda dell'Aeronautica militare americana in Europa.

STAGIONE SINFONICA E LIRICA A GENOVA

La «Genesi» di Battiato slitterà un'altra volta

GENOVA — Krzysztof Penderecki e Luciano Berio sono i nomi di maggior richiamo della stagione sinfonica 1984 del Teatro comunale dell'Opera di Genova, presentata dal sovrintendente Franco Ragazzi e dal direttore artistico Luciano Chailly.

Dal 5 ottobre al 14 dicembre sono previsti 14 concerti, 13 dei quali al Teatro Margherita e uno, l'ultimo, nella Chiesa di Santa Maria di Castello.

Penderecki dirigerà la sua «Passione secondo S. Luca», mentre Berio proporrà lavori suoi («Encore» e «Voci») e di Bruno Maderna («Serenata per un satellite»).

Franco Caracciolo, inoltre, dirigerà il «Poema per archi e trombe» di Goffredo Petrassi.

Tra gli altri concerti, si segnalano quello di David Stahl, che dirigerà la seconda Sinfonia di Mahler.

A gennaio avrà poi inizio la stagione lirica, il cui cartellone, peraltro, non è ancora definitivo, e che sarà inaugurata da «Il diluvio universale».

di Gaetano Donizetti, e conclusa da «Pinocchio» di Marco Tutino.

Slitterà ancora di un anno, invece, «Genesi» di Battiato che era già stata prevista per il 1983.

Le altre opere in programma sono «Werther» di Massenet, «Le nozze di Figaro» di Mozart, «Andrea Chenier» di Giordano, «Aida» di Verdi. Il cartellone sarà completato da un'opera sacra, prevista per il Venerdì Santo, che potrebbe essere il «Requiem» di Britten.

Organista italiano al festival di Salisburgo

BOLOGNA — L'organista bolognese Giuseppe Crema, docente nel Conservatorio di Verona ed organista della Basilica dei Servi, rappresenterà nuovamente l'Italia al Festival internazionale organistico di Salisburgo.

Terrà un concerto nella Unionskirche con un programma di autori italiani.

OGGI CON IL «PICCOLO TEATRO DELLA PROSA»

Tre atti al Castello



TRIESTE — Questa sera con inizio alle ore 21.15 (in caso di maltempio lo spettacolo è rinviato a domani sera) sul palcoscenico del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto il «Piccolo teatro della prosa» del Circolo interaziendale Cmt-Itc, diretto da Pio Tofoletto, presenta i tre atti brillanti di Tonino Micheluzzi «Pezo e il tacón del buso».

La commedia è stata tradotta in vernacolo da Silvio Petean, che ne ha curato anche la regia.

Nella foto Omnia, da sinistra, Maria Grandis, Pio Tofoletto, Orietta Lamprecht e Vito Macina in una scena dello spettacolo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Un paese; la Danimarca. Etudes. Coreografia di Harald Lander. Con il Balletto Reale danese. Parte seconda.
- 13.30 Telegiornale.
- 13.45 La rivolta dei gladiatori (1958), film. Regia di Vittorio Cottafavi, con Ettore Manni, Gianna Maria Canale.
- 15.10 Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere.
- 16.05 Artisti d'oggi. Umberto Mastroianni.
- 16.15 Le avventure di Rin Tin Tin. Teleserie «Il piccolo sergente».
- 17.00 Kojak. Teleserie «Un mondo d'illusioni».
- 17.50 Il fedele Patrash, cartone animato «Una lettera per Nello».
- 18.15 Per favore non mangiate le margherite, telefilm «Al di là della collina».
- 18.40 90° anno. Los Angeles '84. 10.a puntata.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo «Che tempo fa».
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 Il pianeta vivente. Mari d'erba.
- 21.30 Quattro film di Gillo Pontecorvo: «Queimada» (1969), con Marlon Brando.
- 22.30 Telegiornale.
- 22.35 Queimada, 2.o tempo.
- 23.30 Grandi mostre. Biennale di Venezia '84.
- 24.00 Tg 1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 13.00 Tg 2 - Ore tredici.
- 13.15 Due e simpatia. La lettera scarlatta, dal romanzo di Nathaniel Hawthorne. 3.a puntata.
- 14.10 Quest'estate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme. Teletattica, cartoni animati «Crodogon al contraltato. Scuola di roccia. Atlas Ufo Robot, cartoni animati «Il raggio cilonico».
- 16.55 Fanciulle di lusso (1952), film, regia di Bernard Vorhaus. Con Anna Maria Ferrero, Susan Stephen.
- 18.25 La Parolaccia. Magari.
- 18.30 Tg 2 - Sportsera.
- 18.40 Bronk. Teleserie «L'evanescente». Con Jack Palance. Meleto 2 - Previsioni del tempo.
- 19.45 Tg 2 - Telegiornale.
- 20.30 Il trappolone.
- 20.40 Tg 2 - Stasera.
- 22.10 L'asso della Manica. Teleserie «Soldati di ventura».
- 23.00 I giorni della storia. Le veline del ventennio. 2.a puntata.
- 23.50 Tg 2 - Stanotte.
- 23.55 Lanciano: ciclismo. Campionato italiano a squadre.

RAITRE (regionale)

- 19.00 Tg 3.
- 19.25 Le seduzioni di Narciso. 2.a parte.
- 20.00 Dse. Un anno ad Azzurro. Esperienze di una maestrina in un paesino sardo.
- 20.30 Sommerfest in Hollywood.
- 21.30 Roma: finale del campionato italiano di calcio.
- 22.30 Tg 3.
- 22.55 La cinepresa della memoria. Bevo alla salute (1960).
- 23.05 Temi del patrimonio fotografico. Venezia, la laguna e gli orti.
- 23.35 Speciale Orecchiocchio. Con Dhuo.

Retequattro

- 13.10: Prontovideo, programma di video musica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novella: Fiore selvaggio; 14.10: Novella: Magari; 15.00: Film: Fine di un sogno. Usa, 1972, col. Regia di Paul Wendkos, con Ben Gazzara e Sal Mineo; 17.00: Cartoni animati: Il magico mondo di Cippi; 17.30: Cartoni animati: Blue Noah; 18.00: Teleserie: Truck driver; 18.30: Teleserie: Tre cuori in affitto; 19.25: Teleserie: Chup's; 20.25: Teleserie: I predatori dell'idiolo d'oro; 21.30: Film: L'arma. Italia 1979, dramma, col. Regia di Pasquale Squitieri, con Stefano Satta Flores e Claudia Cardinale; 22.30: Teleserie: Quincy; 24.20: Film: Le astuzie della vedova. Usa, 1963, comm. col. Regia di George Sidney, con Shirley Jones, Gig Young; 2.00: Calcio spettacolo.

Canale 5

- 8.30: Teleserie: Alice; 9.00: Teleserie: Philis; 10.00: Teleserie: L'ultimo: Una vita da vivere; 10.20: Film: Il suo nome è Donna Rosa. Con Romina Power, Al Bano; 11.00: Teleserie: Ettore M. Fizzarotti; 12.00: Teleserie: I Jefferson; 14.45: Teleserie: Lou Grant. Le spie; 15.25: Teleserie: Sentire; 16.25: Teleserie: General Hospital; 18.25: Teleserie: Una vita da vivere; 18.50: Film: Hazzard. Una rivale pericolosa; 19.00: Teleserie: Tarzan. La pista del cinesauro; 19.30: Film: I Jefferson; 19.30: Teleserie: Baretta; 20.25: Super help. Gioco musicale condotto da S. Santopadre e Fabrizio Carmignani; 22.25: Teleserie: I Jefferson; 23.00: Football americano; 24.00: Film: I lancieri del Bengala. Con Kathleen Kurke, Gary Cooper, regia di Henry Hathaway.

Telebarbara

- 7.00: Ultimo notizie; 7.05: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 7.30: Cartoni animati; 8.00: La strana coppia, telefilm; 8.30: Doris Day show, telefilm; 9.00: Barbara allo specchio; 13.30: Ultimo notizie; 13.35: La baia di Ritter, telefilm; 14.00: Long Street, telefilm; 14.55: La vita di Marianna, sceneggiato; 15.45: Grizzly Adams, telefilm; 16.40: Barbara allo specchio special; 17.15: Video hit; 17.45: L'albergo più pazzo del mondo, cartoni animati; 18.10: Cartoni animati; 18.35: Grizzly Adams, telefilm; 19.30: Ultimo notizie; 19.35: La strana coppia, telefilm; 20.00: Doris Day show, telefilm; 20.25: Affari di cuore, sceneggiato; 21.25: Vita e morte di Penelope, telefilm; 22.25: Ultimo notizie; 22.30: La strana coppia, telefilm; 22.55: Ultimo notizie; 23.00: Rassegna di tappeti; 24.00: Film: 13. Rumpole, telefilm. La notte con Barbara.

Telepadova

- 10.00: Sceneggiato: Doctors; 10.30: Teleserie: I ragazzi di padre Murphy; 11.15: Telenovela: Gli emigranti; 12.00: Telenovela: Cara a Cara; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: Mama Linda; 14.45: Telenovela: Gli emigranti; 15.30: Telenovela: Cara a Cara; 17.00: Star Trek; 18.00: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: Mama Linda; 20.20: Telenovela: Anche i ricchi piangono; 22.00: Film: Pranzo al Ritz. Regia di Harold Schuster, con David Niven e Paul Lukas; 23.00: Teleserie: Catch; 23.30: Film: Il magnifico Bobo. Regia di Robert Parrish con Peter Sellers, Adolfo Celli, Rossano Brazzi e Britt Ekland.

RdF-V.G.

- 14.05: Teleserie: La legge di Burke; 15.00: Film: Lisa dagli occhi blu, con Mario Tassuto, Bice Valeri e Mario Carotenuto; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17.00: Film: Gli indovinatori con John Saxton; 17.30: Teleserie: Doctors; 18.10: Notiziario economico di RdF-VG; 19.20: L'ora esatta dalla RdF-VG; 19.30: RdF-VG. Giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicholi; 19.50: L'opinione di Nico Grillo; 20.00: Teleserie: Hawaii Squads Cinque; 21.00: Tavola Rotonda sul tema «Piazza pulita»; 0.05: RdF-VG. Giornale; 0.25: Situazione meteorologica dal satellite Meteosat; 0.35: Il notturno dalla RdF radio.

Telecapodistria

- 14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.30: Tg Notizie; 17.55: Il cacciatore, telefilm; 18.25: Il Grizzly, documentario della serie Meraviglie della natura; 19.00: La principessa Zaffiro; 19.25: Zagzag; 19.30: Tg Puntino d'incontro; 19.50: Temi d'attualità; 20.20: Duellio al sole, con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotton, regia di King Vidor; 22.00: Tg Tutti; 22.10: Concerto del complesso «Srebrna Krila»; 22.40: Zeit im Bild. Il tempo in immagini.

Telequattro

- 14.00: Agenzia Rockford. Indagini delicate; 15.00: Cannon. Caccia al pazzo; 16.00: Bin bun bam; 17.40: La casa nella prateria; I dolci sedici anni; 19.40: Kung fu. Il re della montagna; 19.50: Il mio amico Arnold, telefilm; 20.25: Hindenburg, film; Con George C. Scott, Anne Bancroft, William Atherton, regia di Robert Wise; 22.30: Operazione Rosinella, film; Con Peter O'Toole, Cliff Gorman, Richard Oltorf, borough. Regia: Otto Preminger; 0.15: Probe. Film per la tv con Hugh O'Brian, Elke Sommer, Burgess Meredith, regia di Russell Mayberry.

Teleantenna

- 18.05: Teleserie: Avventura alla frontiera. La signora con un passato; 18.30: Teleserie: A tutto amore. Un regalo per l'anniversario; 19.00: Rubrica: Appuntamento con la parola. A cura di Don Silvano Letin; 19.30: Teleserie: Antenna notizie; 19.45: Intervista: Locandina, tempo; 20.00: Teleserie: New Scotland Yard. Il banchiere; 20.50: Teleserie: Avventura alla frontiera. La signora con un passato; 21.15: Film: Il giallo dei venerdì. Perché il dio fenicio continua ad uccidere; 22.40: Teleserie: Sulle strade della gloria. I temporali della Prussia; 23.30: Tele Antenna notizie; 23.45: Notturno abat-jour.

Telepordenone

- 13.50: Mannix, telefilm; 14.45: Coronet blue, telefilm; 15.40: Caporale di giornata, film; 17.10: Lo spavento dei Carabini, film; 18.30: Reporter, documentario; 19.00: Speciale regione; 19.25: Tpn cronache; 19.55: Wanted, telefilm; 20.25: Top 90, varietà musicale; 22.00: Cronache notte; 23.05: Mannix, telefilm; 23.30: Reporter, documentario; 24.00: Il paese del sesso selvaggio, film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi della Tv privata vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

- Giornali radio: 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 19.12, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.03, 6.58, 7.53, 8.58, 10.58, 11.58, 12.58, 16.58, 18.55, 20.58, 22.58. Notiziario del Grl in collaborazione con il 4212 dell'Ac: 6. Segnale orario, l'agenda del Grl; 6.06: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Grl; 7.40: Onda verde mare; 8. Grl i fatti e le opinioni; 8.30: Grl Los Angeles Olimpiadi; 11: «Divertimento 1989» regia di Ketty Fusco (4); 11.10: I fantastici anni '60; 12.03: Oggi sposi; 13.15: Onda verde weekend; 13.25: Master; 13.58: Onda verde Europa; 14.30: Dse: Parliamo di montagna e di alpinismo; 15: Radiouno per tutti: Ora d'estate; 16: I pagnoni estivi; 17.30: Radiouno Ellington '84; 17.55: Onda verde automobili; 18.28: Mondo e maniera; 18: Europa spettacolo, varietà; 18.15: Assoluta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.27: Audiobox Lucius; 20: Il cavaliere, di Luisa, con E. Pandolfi, Regia di M. Gagliardi; 20.30: I concerti da camera di Radiouno; 22.05: I fantastici anni '50; 22.45: Autoradio flash per i camionisti; 22.50: Ieri al Parlamento; 23.05: La telefonata.

Stereouno

- 15: Tu mi senti... 15.30 - 16.30 - 17.30; 16.30 in breve e Onda verde; 16.58: Onda verde; 19: Grl sera; 19.10: Mondo motori; 19.15: Stereosera; 20.30: Grl in breve e Onda verde; 20.45: Superstereouno estate; 21.30: Grl in breve; Onda verde nottate; 22.30: Stereodamini; 22.58: Onda verde; 23: Grl; 23.05 - 23.59: Piano bar.

Radiodue

- Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30 - 6.02: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita con mons. C. Molari; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap all'italiana: «La scalata» di Paolo Velli (25); 9.10: Vacanze premio; 10.30 - 12.30: «Ma che storia è quella?»; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali e Gr2 Onda verde regionali; 12.50: Gr2 e Radiodue presentano: Giochi della XXIII Olimpiade; 15: Le interviste impossibili, regia di A. Camilleri, al termine: Momenti musicali; 16.30: Bollettino del mare; 16.42: Di estate azzurri; 18: Arcobaleno; 18.50: Operetta della sera; 21: «Le stelle del mattino»; di L. Masiero e G. C. Dettoni, regia di R. Zanetti; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 bollettino del mare; 22.40 - 23.58: Radiodue sera jazz: «Estate jazz '84».

Stereodue

- 15: Studioline in diretta; 16 - 17 - 18 - 19: Gr2 appuntamento flash; 16.45: I magnifici dieci dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50 - 23.59: P.m. musica; 20.30: Long playing hit; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

- Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53 - 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.40: Il concerto del mattino; 11.40: Prima pagina con Gianni Letta; 10: Sognare l'Italia (4); 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17 - 18: Spaziotele: musica e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: XX Festival nuova consonanza; Goffredo Petrassi cinquant'anni per la musica; 22.10: Spaziotele opinioni; 22.45: F. Mendelsson Bartholdy; 23: Il jazz; 23.10: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

Stereonotte

- Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con E. Sisti, G. Vigorito, M. Bianchini; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

- 7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Sfolgiando il paginone; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. Trasmissione per gli italiani in Istria; 14.50: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Storie da radio.

Trasmissione in lingua slovena

- 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10 - 10: Mossio. Rassegna, consigli utili, componimenti più o meno letterari in un vivace intreccio di melodie e canzoni - (8.20) Rassegna sportiva per la televisione; 11: Gli animali domestici - (9.10) Pagine di diario - (9.40) La poesia slovena attraverso i secoli; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto della Glasbene matica di Trieste; 11.15: Pot pourri musicale; 11.30 - 11.55: Antologia meridiana: Note a margine - (12) Romanzo a puntate: Tenebre - L'inganno - Pot pourri musicale; 12: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 14: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10 - 17: Pomeriggio radio: Passeggiata storica attraverso i ricordi triestini - (15) Lezione di ballo - Pagine musicali; 17: Gr; 17.10 - 19: Spazio aperto: Album classico: musica religiosa - (18) Avvenimenti culturali, ind. Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e programmi di domani.

Tvm

- 20.00: Cartoni animati della serie Orso Yoghi; 20.25: Film: Codov; 21.50: Teleserie: Il segreto di Mike della serie Ironside; 22.40: Film: A piedi a cavallo in auto; 24.00: Teleserie: Anatomia di un omicidio della serie The Bold Ones.

Oggi sul piccolo schermo

Brando in «Queimada»



Marlon Brando in una scena del film di Gillo Pontecorvo

«Queimada» (Raiuno - ore 21.30) - Nel 1969, quando era ancora fresco il ricordo dei trionfi a Venezia con «La battaglia di Algeri», Gillo Pontecorvo ebbe una delle occasioni più favorevoli della sua carriera: sulla base di un copione di Franco Solinas che mirava a fondere lo spettacolo e la riflessione politica, il produttore Alberto Grimaldi gli offrì i mezzi per conquistare il pubblico internazionale. Il film era «Queimada» e si avvaleva di un interprete di prestigio come Marlon Brando, ancora nel pieno del suo carisma divistico.

Ora, dopo qualche «passaggio» sulle emittenti private, il film ritorna alla Rai, nell'ambito del ciclo su Gillo Pontecorvo, programmato da Raiuno.

La scelta operata dall'autore e dallo sceneggiatore aveva il vantaggio di puntare sulla corallità della lotta di popolo (come ai tempi di «Algeri»), sul dramma della coerenza individuale (come in «Kapo»), sull'ambientazione esotica (come nel film ancora da girare che V.Pontecorvo si accinge a cominciare in Sud America).

«Queimada» è un'isola, possedimento portoghese nel Caraibi. La gente è povera, lo sfruttamento sistematico, la canna da zucchero è l'unica

ricchezza che consente alla borghesia locale di prosperare. L'isola giunge un giorno l'inglese William Walker, una sorta di mercenario e agente segreto «ante litteram», al soldo del Governo di Sua Maestà. Il suo compito è quello di fondare la rivolta contro il governo di Lisbona per aggredire il mercato dell'«oro dolce» (la canna) alle compagnie commerciali britanniche.

Walker, che è un esperto della sedizione, agisce su due fronti: convince il negro José (l'attore Evaristo Marquez) a prendere le armi per liberare se stesso e il suo popolo; instilla il seme della giustizia sociale nei borghesi della capitale (capitanati da Renato Salvatori) sfruttando anche l'avidità di potere dei generali e dei possidenti. In breve l'isola è libera, i portoghesi scacciati, le navi inglesi alla fonda nella rada. Ma sette anni dopo la situazione «Queimada» è rimasta esplosiva. Il comandante José ha ripreso le armi contro i suoi vecchi compagni (gli intellettuali), responsabili di avere tradito l'idea rivoluzionaria.

«Il pianeta vivente» (Raiuno - ore 20.30) programma di David Attenborough (5): Mari d'erba. Protagonista è, appunto, l'erba. Una pianta particolare che cresce in tutto il mondo e le cui dimensioni variano. In ogni continente l'erba è l'elemento fondamentale per la vita di molte specie di animali. E questo che viene illustrato nel programma prodotto dalla Bbc e da Raiuno.

«Il trappolone» (Raidue - ore 20.30) regia di Beppe Rocchia. Protagonista non è conduttore Renzo Montagnani, affiancato da Daniela Poggi e dal mago Silvan, che in questo varietà estivo hanno un loro spazio.

«L'asso della Manica» (Raidue - ore 22.10) - In onda il telefilm di Michael Rolfe prodotto dalla Bbc «Soldati di Ventura», con John Nettles, Terence Alexander, Celia Imrie e Deborah Grant. Su uno scandalo provocato dal giornalista Crozier indaga Bergrac. Lo scandalo danneggia un certo Charlie Hungerford, accusato di traffici loschi in combutta con alcuni poliziotti.

«I giorni della storia» (Raidue - ore 23) - Programma di Arrigo Petacco. 2.a puntata: «Le veline del Ventennio», di Paolo Murialdi. Regia di Vittorio Salerno. Analisi dei rapporti tra fascismo e stampa che avvenivano attraverso le «veline» disposte dal dittatore.

A proposito dei suoi progetti futuri ha detto di averne molti in mente ma di non avere alcuna intenzione di parlarne.

La stessa riservatezza ha opposto a chi gli chiedeva di parlare dei rapporti con sua sorella, l'attrice Shirley McLaine, e se avesse intenzione di girare un film con lei.

RISTORANTI E RITROVI

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì.

RISTORANTE ALLA STAZIONE

Strada Provinciale n. 2 Muggia. Tel. 271193. Nuova gestione con Roberto. Specialità pesce e carne. Ampie sale per banchetti e pranzi nuziali. Chiuso il martedì.

Ogni giovedì revival anni '60

Ogni domenica discoteca & revival venerdì domini ingresso gratis con biglietto da 20.000. STRADA COSTIERA 2 - GRIGNANO TRIESTE - TEL. 224346

Andy Capp

«TCH TCH! CHE VEE' GIOIA! ECCO LA VERA VITA! IL MIO MENTO!»

«OH, NON LO SO, ZUDE. PENSEREBBERO QUESTI CON LUI, NON È ME - RAGAZZO, CHE PIAGHERA DAVANTI A QUESTO COSE MATERIALI!»

«HA SEMPRE, CEMENTI, COME CONVIENI! IL BASSO È IL PIAGHERA DAVANTI A QUESTO COSE MATERIALI!»

«SOME»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

«MA TÌ PREGO DI MIGLIORARE LO STATO DELLA SITUAZIONE»

«O LA SITUAZIONE NE DELLO STATO?»

TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON

2 premi OSCAR '84
TENDER MERCEYS
con Robert Duvall e Tess Harper

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'opera estate 1984. Domani alle ore 20.30

noia di «Vittoria» e il suo ussaro di F. Abraham. Direttore Oskar Danon, regia di Giorgio Pressburger. Biglietteria del teatro (tel. 60056-631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'opera estate 1984. Martedì alle ore 20.30

prima di «Frasquita» di F. Lehár. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro (tel. 60050-631948).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ore 21.15. Il Piccolo teatro della prosa del Circolo GMT-TIC presenta «Pezzo al taccon del buso» di Tomino Micheluzzi. Prevendita Uat.

FESTIVAL DE L'UNITA' (Campi Elisi, Campo giochi di via San Marco). Ore 18 apertura. Suona il complesso Juculan. Chioschi enogastronomici.

FESTIVAL DELLA STAMPA COMUNISTA - SGONICO. Ore 19 apertura chioschi enogastronomici. Ore 21 ballo con il complesso «Lojze Furlan».

FESTIVAL DELLA STAMPA COMUNISTA - STAZIONE ferroviaria di Aurisina (ACT n. 44). Ore 18 apertura, ore 18.30 gara di bocce per bambini, ore 19 gara di briscola, ore 20.30 ballo con «Blue Moon Band».

FESTIVAL DELLA STAMPA COMUNISTA - TREBICIANO. Ore 18 apertura, ore 20 concerto della banda «Parma» di Trebiciano. Specialità casalinghe e vini locali.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.

FENICE. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Una fra i capolavori di Alfred Hitchcock «La congiura degli innocenti» con Shirley Mac Laine, E. Gwenn e J. Forsythe.

MIGNON. Rassegna del film di Walt Disney. 16.30 ult. 22.15 «Pom d'otone e manici di scopa», una fantasmagorica avventura che vi diverte.

NAZIONALE. 15.30, ult. 22.15. «Gomdenti, lunghi e duri». Vedrete addirittura l'incredibile Severan. v. m. 18.

NAZIONALE. 2.15, ult. 22.15. «La storia di Pamela». Una porno-avventura eccitante e morbosa. Severan. v. m. 18. Domani: «L'ascio».

NAZIONALE. 3.16, 18, 20, 22.15. Rassegna film del terrore. «L'isola è libera, i portoghesi scacciati, le navi inglesi alla fonda nella rada. Ma sette anni dopo la situazione «Queimada» è rimasta esplosiva. Il comandante José ha ripreso le armi contro i suoi vecchi compagni (gli intellettuali), responsabili di avere tradito l'idea rivoluzionaria.

«Il pianeta vivente» (Raiuno - ore 20.30) programma di David Attenborough (5): Mari d'erba. Protagonista è, appunto, l'erba. Una pianta particolare che cresce in tutto il mondo e le cui dimensioni variano. In ogni continente l'erba è l'elemento fondamentale per la vita di molte specie di animali. E questo che viene illustrato nel programma prodotto dalla Bbc e da Raiuno.

«Il trappolone» (Raidue - ore 20.30) regia di Beppe Rocchia. Protagonista non è conduttore Renzo Montagnani, affiancato da Daniela Poggi e dal mago Silvan, che in questo varietà estivo hanno un loro spazio.

«L'asso della Manica» (Raidue - ore 22.10) - In onda il telefilm di Michael Rolfe prodotto dalla Bbc «Soldati di Ventura», con John Nettles, Terence Alexander, Celia Imrie e Deborah Grant. Su uno scandalo provocato dal giornalista Crozier indaga Bergrac. Lo scandalo danneggia un certo Charlie Hungerford, accusato di traffici loschi in combutta con alcuni poliziotti.

LA JUGOSLAVIA HA PERDUTO L'ARTEFICE DELLA SUA UNITÀ NAZIONALE

Tito è morto dopo lunga agonia

Il decesso alle 16 (italiane) di ieri, l'annuncio ufficiale quattro ore dopo - La salma sarà traslata oggi da Lubiana a Zagabria e Belgrado, dove giovedì si svolgeranno i funerali - Otto giorni di lutto nel paese

Il giudizio del «dopo»

Con Tito scomparso l'ultimo dei «grandi vecchi» che hanno dominato la storia del mondo dalla metà del secolo a oggi. La seconda guerra mondiale contro le alleanze naziste fu sostenuta e coordinata dal quattro big delle potenze alleate: Roosevelt, Stalin, Churchill e Chiang Kai-Shek. Nella tremenda lotta che insanguinò i continenti e nei difficili anni successivi al conflitto, emersero altre quattro figure di rilievo internazionale: Mao Tse Tung, Tito, De Gaulle, Adenauer, ognuno portatore di un suo verbo, suscitatore di energie e trascinatore del proprio popolo.

Del grandi vecchi era rimasto Tito. Ora anche su di lui la storia è chiamata a dare un giudizio definitivo, severo ed imparziale. Ai cronisti che seguirono le molteplici vicende della sua lunga attività spetta soltanto constatare per ora quello che Tito ha rappresentato per il suo popolo e il ruolo che di volta in volta egli ha assunto sulla scena politica internazionale.

Basterebbe l'epopea della Resistenza contro l'occupazione tedesca nelle selve, nelle valli e nelle gole montuose della Jugoslavia per fare del partigiano Josip Broz una figura da tramandare ai posteri. L'aver saputo scatenare le forze popola-

elaborata con l'aiuto di Karđelj (scomparso l'anno scorso). L'autogestione è ancor oggi in fase evolutiva, ha tutti i difetti e le possibilità di correzione dei sistemi ibridi, ma tuttavia si è affermata come realtà valida e accettata dalla gran maggioranza degli jugoslavi. Fu senza dubbio una mente politica. Nessuno può dimenticare la sua opera più avveduta che egli compì nello scacciare della politica mondiale. Nell'immediato dopoguerra, quando già si profilava il periodo della guerra fredda tra gli Stati Uniti e l'Urss, Tito dichiarò con non poco coraggio, per quei tempi, la sua assoluta indipendenza dal sistema socialista sovietico, che stava costruendo una solida cortina di paesi satelliti dal Mar Baltico al Mediterraneo. Il maresciallo non esitò ad annunciare la sua ribellione contro lo stalinismo con una brusca impennata che lasciò incredulo il mondo.

Quel calcolato capovolgimento nelle relazioni internazionali della Jugoslavia in rotta con l'Urss favoriva senza dubbio la politica degli Stati Uniti in Europa, spostava il confine tra i due massimi blocchi politici ed economici da Ovest a Est verso il cuore dei Balcani e liberava l'Adriatico dall'ipoteca sovietica. La manovra di Tito faceva parte di un sapiente gioco diplomatico che assicurava alla Jugoslavia una posizione di indipendenza e di equidistanza tra le superpotenze. Aumentava inoltre il prestigio della Jugoslavia agli occhi del mondo occidentale, conquistando a Tito le simpatie e una certa gratitudine degli Stati Uniti.

Molti osservatori politici sostengono che come statista fu superiore a Churchill e a Stalin. Non c'è dubbio che, pur essendo capo di un popolo senza tradizioni unitarie e privo di risorse, egli seppe ergersi ad un livello che pochi altri capi di stato hanno eguagliato. Il suo paese non ignora l'efficacia e il valore pratico che il voltafaccia e la linea antistalinista di Tito hanno avuto nella definizione dei confini con l'Italia.

Nessuno, specialmente a Trieste, può dimenticare le mire ambiziose del maresciallo che sull'onda del successo voleva annettere non soltanto la nostra città, ma anche la regione italiana sino al Tagliamento, che lui chiamava Slavia veneta.

Queste mire, assurde e infondate, vennero respinte e l'Italia di De Gasperi - si disse - salvò il salvabile. Le trattative si trascinarono per anni, da una sede all'altra, e la soluzione non fu certo soddisfacente per noi. Solo Trieste sa quanto è costata ai suoi cittadini, agli istriani, ai giuliani, ai dalmati, la guerra perduta dal cieco expansionismo fascista. Sono ricordi non lontani e non facilmente cancellabili: il conservare la storia come simbolo delle sventure e dei disastri a cui può portare prima una guerra sbagliata e poi una malaccorta trattativa politica e diplomatica.

Lo statista Tito affida al giudizio della storia anche un'altra operazione politica da lui in gran parte ideata: il blocco dei paesi non allineati. Scomparsi Nehru e Nasser, egli era rimasto l'esperto più autorevole in questo raggruppamento di cento e più paesi del mondo schierati per una politica di autonomia e di equidistanza tra le superpotenze. Ancora nove mesi fa il suo intervento alla Conferenza

dell'Avana aveva impedito che l'irruente Fidel Castro spostasse l'asse dei paesi non allineati su una posizione di avvicinamento e di sudditanza ideologica al blocco sovietico. Purtroppo la fragilità del sistema si è rivelata proprio nei giorni della malattia di Tito, quando nell'Assemblea delle Nazioni Unite i paesi non allineati si sono divisi sul voto di riprovazione all'Urss per l'intervento armato in Afghanistan.

Dopo tante battaglie, Tito ha ceduto le armi. La storia giudicherà col tempo la sua figura. Terrà certamente anche conto di quello che avverrà a breve e a lungo termine nella Jugoslavia del «dopo».

Ferruccio Borio

BELGRADO — «Il compagno Tito è morto». Con questa semplice frase i supremi organi dello Stato e del partito hanno annunciato ieri sera la scomparsa del Presidente a vita jugoslavo «alla classe operaia, ai lavoratori e ai cittadini, ai popoli e alle nazionalità della Repubblica federale socialista di Jugoslavia».

Il lapidario messaggio è stato diffuso poco prima delle 19 (le 20, ora italiane) dal comitato centrale della Lega dei comunisti (il Pe Jugoslavo) e dalla Presidenza della Repubblica. L'agenzia «Tanjug», che ha rilanciato il comunicato, ha precisato che il decesso è avvenuto alle 15.05 (ora locale), nella clinica di Lubiana nella quale il maresciallo era ricoverato da 122 giorni e dove aveva subito, il 20 gennaio, l'amputazione della gamba sinistra.

Tito — che avrebbe compiuto 88 anni mercoledì prossimo, 7 maggio — era impegnato da quattro mesi in un'estenuante battaglia contro la morte, durante la quale aveva superato, in maniera sorprendente per un ottuagenario, numerose crisi e ricadute che più volte ne avevano fatto ritenere imminente la fine. La crisi fatale è sopraggiunta nella giornata di ieri: preannunciata dall'ormai tradizionale bollettino medico di mezzogiorno, essa era stata poi conferma-

ta da un altro comunicato straordinario, emesso alle 16.30, in cui si parlava di «condizioni critiche». In realtà, a quell'ora, Tito era già spirato.

All'annuncio ufficiale, le trasmissioni radiofoniche e televisive si sono interrotte e le diverse emittenti hanno poi iniziato a diffondere brani di musica classica, intervallati ripetutamente dal breve comunicato citato all'inizio. La salma di Tito, accompagnata dalle massime autorità del paese, lascerà oggi Lubiana sul treno presidenziale e, dopo una sosta a Zagabria, raggiungerà Belgrado, dove verrà esposta nella sede del Parlamento federale fino a giovedì pomeriggio, quando si svolgeranno i solenni funerali. Le autorità hanno proclamato otto giorni di lutto nazionale.

In Jugoslavia è in corso in queste ore una mobilitazione dei dirigenti del partito, delle strutture amministrative e delle organizzazioni socio-politiche. Non si ha notizia di particolari misure di sicurezza, ma da alcuni giorni era stata di nuovo introdotta la «vigilanza speciale» in uffici, fabbriche e varie istituzioni del paese, con turni ininterrotti. Intanto, in base alla Costituzione, Lazar Kolisevski ha assunto la carica di presidente della presidenza collettiva della repubblica, della quale era finora vicepresidente in rappresentanza della Macedonia.



LE TAPPE DEL LENTO DECLINO DEL LEADER JUGOSLAVO

Un'estenuante lotta duratura quattro mesi

BELGRADO — Il Presidente Tito era stato ricoverato una prima volta nel centro clinico di Lubiana il 3 gennaio scorso, per un esame dei vasi sanguigni della gamba sinistra. I disturbi circolatori di cui il maresciallo soffriva da tempo si erano infatti aggravati negli ultimi mesi del 1979; e la televisione, riprendendo in diretta il vegliare di San Silvestro nella tenuta presidenziale di Karstogorje, aveva mostrato un Tito zoppicante, vistosamente appoggiato a un bastone.

La degenza in clinica era durata due soli giorni, e le fonti ufficiali avevano tentato di sdrammatizzare la situazione, affermando che si trattava di una malattia «banale», la quale non metteva in pericolo la salute del Presidente. Ma la sera del 12 gennaio, Tito veniva di nuovo ricoverato in clinica e sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico, con il quale si tentava di sostituire la parte di un'arteria deteriorata dalla malattia.

L'operazione, però, non riuscì. La gamba minacciava di andare in cancrena, e si cominciava a parlare della necessità di un'amputazione. In un primo momento Tito si opposeva; poi finiva per cedere, convinto dalle affettuose insistenze di Vladimir Bakarić e degli altri dirigenti. «Se è proprio necessario farlo, facciamo presto» avrebbe detto.

L'amputazione della gamba veniva eseguita il 20 gennaio, in un momento in cui la situazione internazionale, dominata dalla crisi dell'Afghanistan, era particolarmente pesante. Erano i giorni in cui il capo di stato maggiore delle forze armate jugoslave, ammiraglio Branko Mumula, denunciava pubblicamente le manovre militari di alcuni vicini nei pressi delle frontiere con la Jugoslavia. L'opinione pubblica era preoccupata: si ritenevano i depositi di valuta straniera delle banche, si accaparravano i generi di prima necessità.

Per un uomo di quasi 88

anni l'amputazione comportava un grave rischio. Ma Tito, sorprendendo gli stessi medici, sopportava ottimamente il trauma operatorio e già tre giorni dopo, alzatosi dal letto, riceveva seduto in poltrona i figli Djarko e Miroslav. Il 25 gennaio, l'agenzia «Tanjug» annunciava che il Presidente aveva ripreso a esercitare alcune delle sue funzioni di Capo dello Stato.

Il decorso post-operatorio procedeva felicemente fino a domenica 10 febbraio quando, improvvisamente, un bollettino medico annunciava che il processo di convalescenza si era bloccato, a causa di disturbi digestivi e renali.

Da quel momento la situazione precipitava. L'11 febbraio il bollettino quotidiano parlava di nuove complicazioni di carattere cardiaco, il 12 peggiorava anche lo stato generale, il 14 le condizioni di Tito diventavano «critiche».

La fine sembrava imminente.

(Continua in 4.a pagina)

BIOGRAFIA DELLO STATISTA SCOMPARSO ALLA SOGLIA DEGLI 88 ANNI

Una vita scandita dalle sfide intorno e dentro la Jugoslavia

La biografia di Tito coincide con la storia della nuova Jugoslavia. Gli eventi che hanno determinato una svolta nel processo economico-politico della Jugoslavia rimangono in fondo troppo salienti della vita stessa di Tito.

Josip Broz è nato a Kumrovec in Croazia il 7 maggio 1892 da Franjo Broz, croato, e da Marija Javersek, una slovena del villaggio di Posreda a pochi chilometri da Kumrovec. Settimio nato dei quindici che mise al mondo la madre e di cui sopravvissero solamente altri due maschi e una femmina, non ebbe certamente una infanzia facile anche se la famiglia Broz non era tra le più povere del paese. Fino al 1906 visse presso i nonni materni a Posreda e arrivò a Kumrovec fu subito inviato nei campi a lavorare. Nel 1907 Tito lasciò definitivamente la vita contadina per andare a Sisak, prima come garzone in un bar e poi per far pratica da un fabbro. Nel 1910, alla fine del suo apprendistato, andò a Zagabria a lavorare gra-

zie alle indicazioni di un suo compagno di lavoro. Nell'ottobre di quell'anno si iscrisse al sindacato lavoratori metallurgici e, raggiunti i vent'anni, divenne poi automaticamente membro del Partito socialdemocratico della Croazia.

Fino a ventun anni Tito continuò ad andare in giro per il mondo a cercar lavoro a causa dell'altissimo livello che aveva raggiunto la disoccupazione in quegli anni. Lo troviamo a Lubiana, a Trieste, a Zagabria, a Vienna, in Boemia, nelle fabbriche Skoda di Pilsen, a Monaco di Baviera, a Mannheim e nel bacino della Ruhr. Nel 1913 dovette tornare a casa per andare militare nell'esercito austro-ungarico. Il servizio militare, la guerra, la prigionia e il successivo soggiorno nella Russia della Rivoluzione bolscevica trasformarono profondamente il giovane Josip Broz da conformista in un potenziale ribelle e in un pros critto sul piano sociale. Scoppiata la guerra fu spedito al fronte in Galizia e il 25 marzo 1915 fu ferito e fatto

prigioniero da un reparto di fanteria russa. Rimase per tredici mesi in un ospedale militare a Sviansk sul Volga, poco lontano da Kazan, nell'interno della Russia. Nei giorni della occupazione della famosa fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo da parte dei marinai di Kronstadt, Josip Broz era per le strade e quello fu l'unico vero contatto che egli ebbe con gli eventi della rivoluzione russa.

Dopo essersi nascosto sotto i ponti della Neva per alcuni giorni quando il governo ebbe il sopravvento, decise di partire per la Finlandia. Fatto prigioniero fu prima imprigionato nella fortezza di Pietro e Paolo e quindi rispedito nel proprio campo di prigionia. Fuggito durante il tragico dopo varie peripezie trascorse l'inverno 1917-18 facendo servizio di sentinella per i bolscevichi sulla linea ferroviaria nella zona di Omsk. Nel gennaio del 1920 si sposò nella chiesa ortodossa di Bogoljubovsk con Pelagea Belousova, una ragazza russa che lo aveva tenuto nascosto a Omsk

per la repressione messa in atto dai soldati cecchi.

Dopo il matrimonio ritornò a Kumrovec; qui l'accogliè la notizia della morte della madre, avvenuta nel 1918, mentre suo padre si era trasferito in un villaggio vicino. Nel frattempo la Croazia si era staccata dall'impero austro-ungarico e si era unita al nuovo stato jugoslavo; in Jugoslavia era nato il Partito comunista e a Mosca era stata fondata la III Internazionale comunista. Solo nel 1923 si può dire che Josip Broz iniziò la propria attività politica quando Stevo Šabić, ex prigioniero di guerra, lo andò a cercare per farlo entrare come attivista nel partito. Il 25 settembre 1925 Tito iniziò a lavorare a Porto Re in un cantiere navale, portando con sé la moglie e il figlioletto Zarko nato nel 1924. Dopo un successivo trasferimento a Smederevska Palanka vicino a Belgrado divenne segretario dell'Unione sindacale dei metallurgici di Zagabria e membro del locale comitato del partito; da allora non ebbe più occasione di lavorare come meccanico e iniziò la carriera sindacale e politica che lo avrebbe portato alla più alta carica dello Stato.

Arrestato, fu condotto nella fortezza di Ogulin a Bakar (Buccari) e processato da un giudice liberale Stjepan Bakarić, il cui figlio sarebbe poi divenuto comunista e amico per tutta la vita di Tito. Divenne segretario del partito di Zagabria nel 1928 dimostrando di avere una linea con le nuove direttive del Comintern in opposizione all'ala più moderata del partito. L'anno successivo fu arrestato e scontò cinque anni tra la prigione di Jugoslavia, vicino a Zagorje, e quella di Maribor in Slovenia. Quasi sicuramente la condanna gli salvò la vita perché nel frattempo le condizioni per i responsabili del partito all'esterno si fecero sempre più difficili.

Fu salvato dall'ondata anticomunista in Jugoslavia e dall'ancor più mortale ondata di persecuzione e di sterminio che Stalin condusse in Jugoslavia e in Russia in quegli anni. Incontrò inoltre Mosa Pijade, il più eminente intellettuale del partito, che sarà in futuro un grande collaboratore di Tito.

Uscì di prigione il 12 marzo 1934; era un uomo più maturo che aveva accumulato molte esperienze e il suo impegno per la causa comunista era più profondo che mai. Quasi subito iniziò per Josip Broz la clandestinità che gli impose di assumere vari nomi di battaglia e pseudonimi: Rudi, Spiridon Mekas, John Alexander Carlson, Oto, Viktor, Timo, Georgievic, Jiricek, Slavko Babic, Tomanek, Ivan Kostansek e Wal-

Fulvio Fumis

Piero Marin

(Continua in 4.a pagina)

(Continua in 4.a pagina)

Mosca ricorda il «combattente per la pace»

MOSCA — La «Tass» ha annunciato la morte del maresciallo Tito dieci minuti dopo l'annuncio ufficiale jugoslavo. La televisione sovietica, dal canto suo, ha reso omaggio al «combattente per la pace» Josip Broz Tito nel suo bollettino serale di informazioni, dedicando all'argomento tre minuti.

La televisione ha detto che il popolo sovietico è profondamente addolorato per la morte di Tito. Sui teleschermi è apparsa per alcuni secondi una fotografia del Presidente jugoslavo, ma non è stato proiettato alcun documentario filmato, né sono stati fatti riferimenti alle divergenze tra Tito e i dirigenti del Cremlino, persistite fino agli ultimi tempi.

ri lanciandole in una massacrante guerra totale con durissime battaglie, sino alla liberazione del paese, scacciando le poderose armate dell'esercito invasore, sarebbe già motivo sufficiente per illustrare la sua abilità di condottiero tenace, spregiudicato, accorto politico e abile capo militare.

Ma la lunga militanza di Tito registra altri importanti successi. Anzitutto è merito suo aver riorganizzato un paese povero, uscito dalla guerra sconvolto e stremato, e tuttavia ansioso di rivincita e di ripresa. Erano genti e popoli diversi e divisi: Tito è riuscito a unirli in una federazione di repubbliche, che ha tenuto saldamente in pugno attraverso un governo collegiale il quale si identificava in modo quasi indissolubile con la sua persona e la sua autorità. Fu un capo carismatico, riconosciuto da tutti i suoi e anche gli avversari.

A questa federazione di stati che hanno tutt'ora caratteristiche etniche, civili e religiose molto differenti, con forti squilibri, contrasti e divergenze, egli ha imposto un sistema nuovo e originale di vita economica; la dottrina dell'autogestione socialista, faticosamente

Adesso che il destino ha deciso, il «titoismo senza Tito» comincia anche alla nostra frontiera. La storia non assegna mai le illusioni degli uomini, e i mutamenti della Jugoslavia sono inevitabili con l'allontanarsi del tempo da questa scomparsa. I nuovi itinerari del paese vicino ci riguarderanno soprattutto in quanto continueranno a garantire i rapporti di pacificazione che qui si sono rinsaldati con gradualità e con coscienza.

Tito è morto completando la sua opera. Ha mantenuto la promessa lanciata alla sua brigata partigiana nel lontano novembre del '43 dal palcoscenico del teatro di Jajce, davanti al consiglio dell'Avno: raggiungimento del potere assoluto ed espansione territoriale secondo un'estrema interpretazione etnica. Solo la gemma triestina è mancata a quel diadema di conquiste con cui Tito è riuscito a incoronare la sua vittoriosa vicenda bellica.

Con sofferita preveggenza e con intuito storico Scipio Slapaper avvertì che il dramma è la condizione permanente di Trieste, nella singolare vocazione latina del nome interpretato nel modo più drammatico il ruolo di confermare, in misura angosciata, la strana ipoteca della storia sui destini di queste terre. Pur nel riconoscimento della figura dello statista jugoslavo è obiettivo riaffermare alla sua

immagine di coagulatore dello slavisimo adriatico la responsabilità di aver negato a tante genti italiane, in un'ora che avrebbe potuto essere di trionfo anche per esse, il soffio vitale della liberazione. E' altrettanto storicamente ineccepibile affermare che il dissidio etnico fra italiani e slavi, acuitosi dopo lo smembramento dell'impero austro-ungarico, ha portato le stimmate delle intolleranze e dei soprusi del periodo fascista, ma è anche vero che dal crollo di queste prevaricazioni e dalla cancellazione del cupo interludio nazista in queste terre, prepotenze e spinte etniche ed

orgogli di rivincita avanzarono con pari ostilità e fine a soffocare le attese più giuste e fino alla soppressione dei diritti di una grande comunità.

Trieste seppe interpretare, in quel momento, il ruolo che la storia le aveva affidato con la forza del diritto ancora venti secoli prima. La nostra scelta ebbe il respiro profondo dell'identità antichissima, anche se reso affannoso, come mai prima, dagli orrendi recuperi nelle foibe e dalla diaspora istriana, fiumana e dalmata.

Pur nella complessità dei fenomeni di allora intuivamo che il mondo si riproponeva in due parti eguali e contrarie: al di là il comunismo che scendeva da lontane pianure e da vicine campagne ad assediare le città; di qua una realtà più consona alla nostra cultura che si identificava nell'avanzata, davvero liberatrice, degli eserciti alleati. In quell'ora Trieste si aggrappò alla riscoperta del diritto. Come già Trieste restò romana più a lungo dello stesso mondo latino, così Trieste individuò nel sistema occidentale la premessa di ogni salvaguardia della sua cultura italiana e quindi della sua indiscutibile identità storica.

Risorgeva in noi il senso di quel «numerus tergestinus» ricordato dagli studiosi e che ha costituito, nel tempo, il perno dell'autodifesa di questa città.

Se alla storia non sono con-

Il cordoglio dell'Italia

ROMA — Telegrammi di cordoglio sono stati inviati a Belgrado dal presidente del Consiglio Cossiga, dal presidente del Senato Fanfani e dal ministro degli Esteri Colombo. In tutti si pone l'accento sul valore politico di Tito come artefice dell'unità jugoslava e si sottolinea la volontà della prosecuzione del consolidamento dei rapporti italo-jugoslavi.

Espressioni di cordoglio alla Lega dei comunisti sono state fatte pervenire dal comitato centrale del Pci in un lungo messaggio in cui si pone in risalto che «il vostro lutto è anche il nostro».

IN CRONACA

Il confine resta aperto

viatico, il 1948, può essere perciò preso a data storica dell'uscita di Trieste dalla geografia dei punti focali della guerra fredda.

Gli effetti non l'avvertimmo subito e continuammo ad equivocare su Trieste grande problema internazionale. La presenza anglo-americana e l'inevitabilità dell'interazione fra grandi potenze sugli sviluppi del trattato di pace con l'Italia contribuirono a mantenere una pressione multilaterale sul problema di Trieste quando, in verità, quest'ultimo si veniva già definendo come un contenzioso bilaterale fra Italia e Jugoslavia. Questa perdita d'importanza nell'arena internazionale fu una

delle cause della soluzione assai modesta e compromissoria per la sorte della città. Il risveglio delle grandi attenzioni, piuttosto, si espandeva sulla questione balcanica e nella riconferma del valore strategico e politico di quell'area. La luce diffusa di questi interessi finiva indubbiamente per riflettersi anche su Trieste, diventata città avanzata di frontiera, ma ne mistificava l'importanza al di là dei diritti nazionali sulla città.

Perdendo assai presto Trieste le caratteristiche di centro nervoso del sistema di guerra fredda, il suo problema si declassò ad attrito fra due nazionalità, azzerando ogni spunto ideologico che poteva ingigantire e renderlo perfino più pericoloso. Indubbiamente Tito avvertì per primo questo ricondizionamento del problema di Trieste che andava smorzando gli echi della quotazione nelle grandi sedi internazionali. Il memorandum di Londra fu la conseguenza di questa percezione tempestiva che consentì a Tito di mantenere la presenza sull'Istria, di rettificare la linea di demarcazione con ulteriori piccoli vantaggi, di codificare i rapporti confinari in presa diretta con l'Italia.

Sorretto da quel formidabile intuito politico sul piano interno e su quello internazio-

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

BONACCIA IN GIUGNO SUL FRONTE DEI PREZZI ALIMENTARI

Caro spesa: va un po' meglio

L'indice è però aumentato nei dodici mesi al di sopra della soglia del 10%

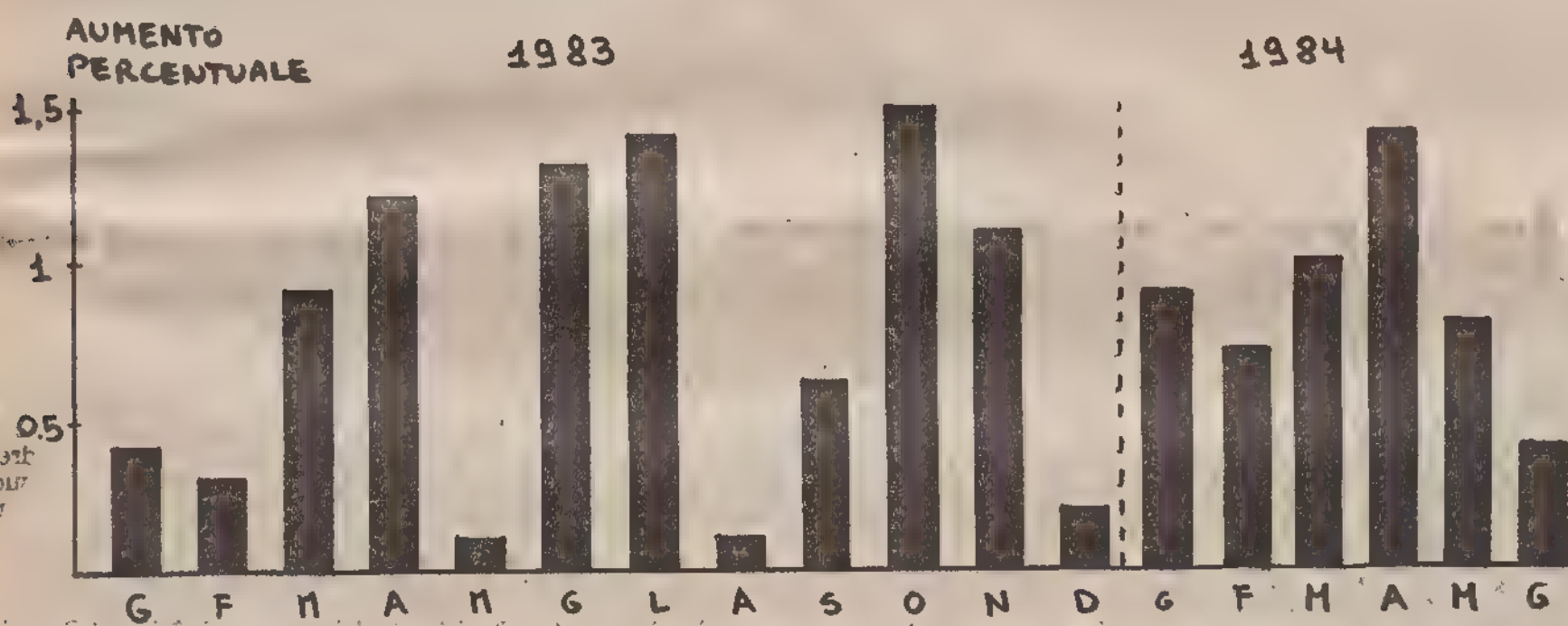
Guida al risparmio

GENERI	Prezzo medio in lire	Aum. o dimin. nell'ultimo quadr. rispetto a febbraio	%
Pane, con farina 00	2.200	+ 200	+ 10,0
Olio di arachide	3.156	+ 271	+ 9,4
Margarina	4.075	+ 329	+ 8,8
Caffè tostato, miscela	11.283	+ 579	+ 5,4
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	19.067	+ 859	+ 5,3
Pasta alimentare, in pacchi	1.474	+ 52	+ 3,7
Indice spese per l'alimentazione	168,3	—	+ 3,6
Piselli in scatola	2.003	+ 67	+ 3,5
Prosciutto crudo	25.750	+ 767	+ 3,1
Carne di bue, 2.0 taglio, macinata	7.840	+ 198	+ 2,6
Tonno sott'olio, in scatola	13.037	+ 288	+ 2,3
Prosciutto cotto	11.983	+ 250	+ 2,1
Carne suina, polpa	10.140	+ 290	+ 2,0
Salsame, tipo ungherese	17.167	+ 334	+ 2,0
Uova fresche di gallina	205	+ 4	+ 2,0
Fagioli secchi, comuni	2.421	+ 40	+ 1,7
Olio extravergine di oliva	4.562	+ 69	+ 1,5
Carne suina con osso (costolette)	9.000	+ 133	+ 1,5
Riso fino in pacchi	1.823	+ 20	+ 1,0
Burro di centrifuga, 1. qualità	7.900	+ 75	+ 1,0
Carne di bue, 1.0 taglio, senz'osso	11.971	+ 91	+ 0,8
Carne di vitello, 1.0 taglio, senz'osso	18.170	+ 125	+ 0,7
Mortadella 1.a qualità	8.300	+ 58	+ 0,7
Vino comune da pasto	1.111	+ 6	+ 0,5
Filetto	18.898	+ 100	+ 0,5
Formaggio stracchino	7.708	+ 16	+ 0,2
Latte di mucca, pastorizzato	880	—	—
Formaggio lattiero	8.850	—	—
Zucchero semolato, in pacchi	1.230	—	—
Pollo, spennato	4.286	—	—

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste. Elaborazione di Giovanni Palladini.

Dopo il «ritorno di fiamma» verificatosi nei mesi precedenti, nel mese di giugno l'indice di aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, relativo alla spesa per l'alimentazione, ha subito — a Trieste — un rallentamento: dallo 0,8 per cento (segnato in maggio, rispetto ad aprile) è sceso in giugno allo 0,4 per

cento, come si rileva dall'istogramma qui sotto riprodotto. Malgrado ciò, l'aumento complessivo annuo di tale indice — vale a dire la variazione percentuale, rispetto al corrispondente mese del 1983 — è rimasto, anche in giugno, al di sopra della soglia del 10 per cento, essendo risultato pari esattamente al 10,6 per cento.



L'istogramma rappresenta gli aumenti percentuali mensili della spesa per l'alimentazione a Trieste nel 1983 e nel 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

1983 1984

L'ANDAMENTO DEI CONSUMI DI ACQUA MINERALE, THE, CAFFÈ E VINO

Le bibite e la statistica

La classificazione delle acque da tavola e le loro proprietà terapeutiche

REGIONI	Consumi «pro capite» (litri)
LOMBARDIA	4,5
EMILIA-ROMAGNA	3,9
PIEMONTE	3,7
MARCHE	3,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2,9
TOSCANA	2,9
VENETO	2,7
LIGURIA	2,5
MEDIA NAZIONALE	2,5
PUGLIA	2,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,4
LAZIO	1,4
SICILIA	1,4
UMBRIA	1,3
VALLE D'AOSTA	1,2
CAMPANIA	0,8
SARDEGNA	0,7
CALABRIA	0,7
BASILICATA	0,7
ABRUZZI	0,6
MOLISE	0,4

Consumo medio mensile «pro capite» di acqua minerale nelle regioni italiane

Meno vino e più caffè. Questa è la tendenza che ha caratterizzato l'andamento dei consumi di queste due bevande nel Friuli-Venezia Giulia nell'ultimo quinquennio. Dal 1977 al 1982, infatti, il consumo «pro-capite» di vino nelle famiglie residenti nella nostra regione è andato — secondo i risultati ufficiali delle apposite indagini effettuate dall'Istat — progressivamente contraendosi: da una media di 10,3 litri mensili «pro capite» nel 1977 (anno in cui è stata registrata la punta massima), è sceso a 7,6 litri nell'82, il che equivale ad una diminuzione del 26,2 per cento.

Al contrario, il consumo individuale di «caffè, the e surrogati» è contemporaneamente quasi raddoppiato, essendo salito da 26,4 grammi mensili — in media — per persona nel 1977 (anno in cui, in seguito ad un andamento inverso a quello segnato dal vino, era sceso al livello più basso, toccato in quest'ultimo decennio), a 52,4 grammi mensili «pro capite» nell'82, con un incremento del 98,5 per cento.

Di conseguenza, mentre per quanto attiene al consumo — in famiglia — di vino, il Friuli-Venezia Giulia occupa il nono posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane (essendo preceduta rispettivamente dalla Valle d'Aosta, dalle Marche, dal Veneto, dalla Toscana, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Piemonte ed Umbria), nella

classifica basata sul consumo «pro capite» di caffè, the e surrogati, detiene — come si desume dalla tabella — il primo posto assoluto, con un consumo superiore del 33,7 per cento alla media nazionale (pari a 39,3 grammi mensili «pro capite»).

È opportuno sottolineare che queste cifre riflettono esclusivamente i consumi verificatisi nell'ambito delle famiglie (e che sono stati, pertanto, evidenziati attraverso l'analisi dei dati relativi alla struttura merceologica dei singoli bilanci domestici), per cui non comprendono le consumazioni che i componenti delle singole famiglie hanno effettuato nei bar, nei caffè, nelle osterie, trattorie, ristoranti, mense, ecc.

Molteplici e complessi sono i fattori che hanno determinato tali variazioni dei consumi: dal graduale evolversi delle consuetudini, dei gusti e delle preferenze degli abitanti — giovani ed anziani — sia delle città sia della campagna, al graduale modificarsi della struttura demografica, al continuo variare della capacità di acquisto delle famiglie, all'infusione della pubblicità e dei «mass media», all'«immagine» collegata a tali due consumi, e via dicendo.

Con particolare riguardo al caffè, per farsi un'idea delle dimensioni del mercato italiano di questo aromatico prodotto, basterà ricordare che nello scorso anno sono stati importati in Italia oltre 2 milioni 461 mila quintali di caffè,

per un valore complessivo superiore ai 981 miliardi di lire. Nel medesimo arco di tempo, dal nostro Paese sono stati esportati 28 mila quintali di caffè torrefatto, per quasi 21 miliardi di lire.

Un altro consumo — un tempo tipico del periodo estivo, ma diffuso ormai in tutte le stagioni dell'anno — che negli ultimi cinque anni ha pure registrato una sensibile espansione, riguarda l'acqua minerale.

Sia pure con le inevitabili oscillazioni determinate da molteplici fattori (ma collegate principalmente all'andamento delle condizioni climatiche, durante la stagione estiva, da un anno all'altro, il consumo di acqua minerale nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia è passato da una media di 2,1 litri mensili per persona nel 1977 a 2,9 litri (contro i 2,5 litri della media nazionale) nel 1982; per cui, in quest'ultimo anno la nostra regione si è piazzata — come si desume dalla tabella — al quinto posto della graduatoria delle regioni italiane basata sul consumo «pro-capite» di acqua minerale, essendo preceduta soltanto dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna, dal Piemonte e dalle Marche.

In altri termini, ciò significa che nel 1982 nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia sono stati consumati oltre 420 mila ettolitri di acqua minerale. Nel medesimo anno, in tutta Italia il consumo — sempre nell'ambito delle famiglie — si è complessiva-

mente aggirato intorno a 17 milioni di ettolitri.

Si tratta, come si vede, di un mercato di vastissime dimensioni, che interessa consumatori di tutte le classi di età: dai neonati (per i quali determinate acque minerali vengono impiegate per diluire il latte in polvere, ecc.), agli anziani. Sono acque oligominerali (indicate, per la loro azione diuretica, particolarmente nella diuresi urica ed ossalica, nella calcolosi urinaria, nella gotta, ecc.), di acque medominerali bicarbonate, di acque bicarbonate-alcaline, di acque bicarbonate-calciche, di acque bicarbonate-alcaline calciche e solfato-alcalino-ferrose, ecc.

È stato peraltro osservato — da parte di molti esperti ed anche dall'Unione nazionale consumatori — che nessuna acqua minerale imbottigliata (e venduta, talvolta, dopo un periodo anche lungo di tempo) conserva intatte le proprietà terapeutiche che possiede alla sorgente.

Ed è stato, altresì, fatto rilevare che fra le diverse varietà e marche di acque minerali ed addizionali per la stessa acqua, passando da un negozio all'altro — si riscontrano sovente differenze di prezzo anche rilevanti per nulla giustificate (o giustificate soltanto in minima misura) dalla qualità e dalle proprietà terapeutiche delle singole acque. Anche in questo caso, sta ai consumatori accordare sapienti regole e comportare intelligentemente.

Giovanni Palladini

REGIONI	Consumi «pro capite» (grammi)
FRIULI-VENEZIA GIULIA	524
CALABRIA	479
LIGURIA	464
TRENTINO-ALTO ADIGE	457
BASILICATA	453
PIEMONTE	434
VENETO	433
TOSCANA	406
VALLE D'AOSTA	397
MEDIA NAZIONALE	392
LOMBARDIA	386
MOLISE	385
SARDEGNA	375
CAMPANIA	370
MARCHE	370
EMILIA-ROMAGNA	365
LAZIO	363
SICILIA	359
PUGLIA	345
UMBRIA	344
ABRUZZI	328

Consumo medio mensile «pro capite» di caffè, the e surrogati nelle regioni italiane

FLASH

Derivati del latte: ricerca della Cee

Yogurt in scaglie, burro aromatizzato e con magri caratteristiche di spalmabilità, mascarpone migliorato, sono alcuni dei prodotti che si stanno mettendo a punto per trovare nuovi sbocchi alla produzione lattiera comunitaria.

Sono studi che fanno parlare della cosiddetta «biblioteca del latte», un insieme di circa 80 ricerche, finanziate dalla Cee, al fine di differenziare maggiormente la produzione con il lancio e l'insediamento sul mercato di prodotti nuovi.

L'obiettivo è quello di attirare nuove fasce di consumatori, gli anziani per esempio e di superare le loro obiezioni circa la digeribilità del prodotto, nonché di migliorarne la distribuzione.

Tra gli studi presentati dall'Italia se ne segnalano due: quello sul Parmigiano, che come fine ha il miglioramento del confezionamento delle porzioni di formaggio, e quello sul grana padano, alla ricerca di nuove produzioni, per migliorare la qualità del prodotto.

Fermo il prezzo della fettina di vitello

Rimarranno fermi ai livelli fissati nel dicembre del 1983 per i prossimi due mesi, i prezzi al consumo delle «fettine»: lo ha stabilito il Comitato interministeriale prezzi (Cip). Il Comitato ha infatti accertato che i prezzi massimi al consumo delle carni di vitello di prima qualità soggette al regime di «sorveglianza» sono stati, nell'ultima settimana di giugno, di 13.390 lire al chilo per le «fettine» di posteriore e di 6.970 lire per la «punta di petto» senz'osso (il «taglio» usato per il macinato ed i bolliti).

I tedeschi e il vino in scatola

Sembra che i cittadini della Repubblica federale tedesca non gradiscano il vino in scatola, mentre consumano in abbondanza latte e succhi di frutta presentati in analoghi contenitori.

Lo ha affermato il presidente dell'Associazione tedesca dei fabbricanti dei contenitori di cartone per alimenti liquidi, Alfred Holleg, il quale ha dichiarato di prevedere che in tutto il 1983 i suoi associati saranno riusciti a vendere al massimo 20 milioni di contenitori per il vino, contro una vendita di ben cinque miliardi e mezzo di scatole destinate al latte e ai succhi di frutta.

studio battistella trieste P 27784

CONSUMI PREZZI BIRRE FORMAGGI

...e tanti altri prodotti superconvenienti!

FETTINE COOP DI FORMAGGIO 10 fette	1380	MAIONESE KRAFT vaso vetro g.250	1180	SAPONETTA DONGE PALMOLIVE conf. 3 pz.	1280	LATTERIA etto	478
TOMADINI 48 FETTE BISCOTTATE	880	TONNO PALMERA all'olio d'oliva g.170	1640	SHAMPOO CAMPUS PALMOLIVE conf. 2 pz.	2480	CACIOTTA BAYERNLAND g.250	1580
TOMADINI PIZZA Istantanea	980	DOLCIFICANTE PUNTO W. Watchers 30 buste	1480	TOVAGLIOLI FAY conf. 80 pz.	590	CINZANO SODA conf. 10 bott. da 1.10	3980
FAZZOLETTI CEL-COT conf. 60 pz.	530	SINTONY PARFUM DEODORANTE	1980	SCALA PIATTI LIQUIDO g.750	990	BIBITE MISURA barattolo	590
				MAXICOOP FUSTINO	6580	BIRRA BREDA conf. 4 barattoli	1740

prezzi validi dal 27-7 al 4-8 fino ad esaurimento delle scorte

SUPERCOOP

IL PICCOLO SPESA

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Il caldo e i cibi: due consigli utili

L'avvento della stagione estiva determina in molti di noi delle variazioni anche cospicue delle abitudini alimentari: le statistiche sanitarie d'altra parte dimostrano in maniera precisa che la maggiore incidenza di tossinfezioni alimentari si manifesta proprio in tale periodo.

Questo fenomeno è determinato principalmente dal fatto che l'aumento della temperatura ambientale è più favorevole alla moltiplicazione di gran parte dei microrganismi presenti su alimenti non conservati in maniera corretta: qualora tali batteri siano patogeni, cioè in grado di determinare malattie all'uomo, o tossigeni, ecco comparire i tipici sintomi della malattia rappresentati preferibilmente da nausea, vomito, diarrea e malessere generale. La principale e unica misura che si può consigliare per evitare simili fastidiose affezioni è quella di mangiare in maniera corretta evitando, ad esempio, di accompagnare i pasti a quantità eccessive di liquidi, soprattutto se freddi.

Infatti se da un lato durante i periodi caldi si consiglia, a ragione, un apporto maggiore di bibite e in particolare di acque minerali per reintegrare i liquidi corporei ed i sali minerali perduti attraverso la sudorazione, d'altra parte va ricordato che una quantità eccessiva d'acqua diluisce i succhi gastrici riducendo quell'effetto «barriera» che l'ambiente acido dello stomaco svolge nei confronti dei batteri ingeriti. In tal modo questi ultimi hanno maggiore possibilità di giungere all'intestino.

È consigliabile ancora ricordare le date di scadenza che in molti alimenti (latte, yogurt, formaggi confezionati, ravioli, carni inscatolate, ecc.) devono venir riportate in maniera facilmente visibile.

Per quanto riguarda poi i molluschi, alimento questo particolarmente appetibile durante la stagione estiva, evitare nella maniera più assoluta qualsiasi forma di raccolta personale dal mo-

mento che anche l'acqua anche apparentemente più pulita può essere pesantemente contaminata da batteri e virus. Esistono nella nostra provincia compagnie di mitilicoltori che forniscono al pubblico un prodotto coltivato in acque idonee e successivamente depurato in opportune vasche. Anche tali molluschi vanno tuttavia mangiati unicamente cotti.

Concludo ricordando alle massicce abitudini a fare giornalmente la spesa utilizzando l'automobile che lasciarla, anche per brevi periodi, ad esempio, carni o pesce, all'interno di una vettura ferma al sole, può determinare un completo deterioramento dell'alimento.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

● Anche quest'anno sulle tavole degli italiani non è certo mancata la frutta secca, anche se la presenza di frutta esotica tropicale si fa sempre più consistente.

Mentre il comparto di frutta secca tradizionale si presenta stazionario, sul fronte dei consumi, quello della frutta esotica presenta incrementi percentuali molto alti.

Per prodotti come l'avocado, la papaja, e il mango si rileva un crescente interesse da parte del consumatore: si pensi che le importazioni hanno subito lo scorso anno un incremento vicino al 40%.

● La Comunità economica europea ha stanziato una cifra superiore ai cinque miliardi di lire da utilizzare per una campagna promozionale destinata a pubblicizzare e incrementare il consumo di olio di oliva. Una parte dello stanziamento verrà impegnata per lavori di ricerca e per la diffusione dei dati a farmacisti e medici attraverso la stampa specializzata.

La maggior parte dei finanziamenti è destinata, comunque, all'Italia, in cui il consumo di olio di oliva è tradizionalmente molto elevato.

● I consumi di prodotti surgelati alimentari continuano ad aumentare in Italia, con un incremento annuo di circa il 10%. Secondo alcune stime, alla fine dell'83 ogni italiano ha consumato in media 4 kg di verdura o pesce surgelato.

Nel nostro Paese, 14 milioni di famiglie, pari a circa il 26% del totale, fanno uso di surgelati. I prodotti più consumati risultano in ordine: gli ortaggi (che rappresentano più della metà di tutto il consumo), il pesce (il 15%), e la carne (10%).

La parola all'esperto

Cosa mangiare in estate?

Bando alle regole, basta assecondare le esigenze del nostro organismo

Avrei voluto continuare a parlare di olio d'oliva e di semi per inquadrate, almeno nelle sue linee essenziali, il grosso e importantissimo argomento dei grassi alimentari, così come, del resto, era inteso alla fine del precedente articolo. Consentendo tuttavia ad una amabile preghiera, che vedrebbe volentieri in questo momento un articolo che chiarisse il comportamento alimentare da tenere (soprattutto per quanto riguarda i bambini e i ragazzi), nei mesi estivi, mi accingo ad affrontare questo argomento.

Senza eccessivo entusiasmo, devo dire, perché, per non cadere nelle solite affermazioni che recitano la ritualità terribile del bambino che ha un organismo con particolari esigenze di crescita e di sviluppo e che quindi merita un'attenzione particolare per

quanto riguarda l'apporto alimentare, fermandomi in pratica a considerazioni generali, sempre valide, per carità, ma notolosamente ripetitive, dovrei inlasciare nel tunnel delle argomentazioni più specifiche, dando indicazioni dettagliate, tabelle dietetiche, calorie, ritmo dei pasti, tipo dei cibi, riposo, fatica, eccetera e per di più con la precisa limitazione dei mesi estivi.

Cosa evidentemente altrettanto noiosa e, al limite, più pericolosa, in termini di educazione alimentare, se pensiamo alle infinite situazioni fisiche, psicologiche, ambientali, sociali, economiche, culturali che andiamo a toccare e se ricordiamo che all'età di sei anni, cioè al momento di entrare nella scuola dell'obbligo, il bambino, secondo uno studio americano, ha già ricevuto circa 5000 impulsi dalla pubblicità relativi a prodotti alimentari.

A ciò, inoltre, va aggiunta la considerazione che, se è indubitabile che al miglioramento dello stato di salute infantile verificatosi in questi ultimi decenni ha contribuito anche una più corretta alimentazione (che ha portato alla scomparsa o quasi, almeno nei Paesi simili al nostro, di tutte le malattie legate a carenze di nutrienti), oggi ci rendiamo conto che le migliorate condizioni economiche, la disponibilità di quantità adeguate di alimenti, l'urbanizzazione, l'intervento massiccio dell'industria alimentare che ha imposto, tra l'altro, il consumo di cibi (in genere dolci) da consumare fuori pasto, stanno creando problemi nuovi sia per l'eccessivo apporto alimentare, sia per uno squilibrio fra i vari nutrienti.

Ci rendiamo conto così che, mentre le nostre conoscenze sul valore nutritivo dei vari alimenti, pur ancora piuttosto superficiali, sono sufficienti a farci individuare le ragioni minime necessarie ad evitare certe malnutrizioni, esse non sono ancora tali da consentirci di definire la dieta ottimale per il perfetto accrescimento di un bambino o per il giusto apporto di nutrienti nelle va-

rie condizioni socio-economiche, di clima o di ambiente.

Per questi motivi gli enti preposti agli studi sul problema alimentare nei vari Paesi hanno approntato le tabelle delle cosiddette «razioni raccomandate di nutrienti», tabelle che vengono ripetutamente modificate in base all'evoluzione della situazione alimentare, all'acquisizione di nuove esperienze e alla scoperta di nuove nozioni in campo dietetico. Ed è ad esse che dobbiamo rivolgerci, con la convinzione di trovarvi quanto di meglio oggi è possibile codificare in campo alimentare, ma anche sapendo che c'è un certo margine di libertà di scelta, quando questa è legata al proprio buon senso, alle proprie abitudini e ai propri desideri.

È bisogno ricordare sempre che, se è fondamentale che l'assunzione di cibo sia tale da coprire le esigenze energetiche e metaboliche dell'organismo, e non tanta da causare obesità è altrettanto importante, soprattutto nell'età evolutiva, che i vari alimenti siano scelti in modo da garantire un corretto equilibrio fra i vari fattori della nutrizione: tutti i principi nutritivi (proteine, glucidi, lipidi, acqua, sali minerali e vitamine), sono egualmente importanti ed è sempre potenzialmente dannoso privilegiare ed escludere in modo assoluto uno o l'altro di essi, per la specifica funzione che ognuno di essi ha nel mettere in moto e nel regolare i delicatissimi meccanismi deputati alla salute e alla vitalità del nostro organismo.

Ciò significa che tutti i glucidi devono trovar posto in una dieta corretta ma soprattutto in quella dei bambini e dei giovani ancora in via di sviluppo: ci vogliono i polisaccaridi del pane, della pasta, del riso, delle patate eccetera, ma anche i disaccaridi come il saccarosio, che il comune zucchero, o il lattosio contenuto nel latte, e i monosaccaridi come il fruttosio e il glucosio; significa che vanno bene le proteine animali, come quelle

contenute nella carne, nel pesce, nelle uova o nei formaggi.

Ma vanno altrettanto bene, cioè sono egualmente indispensabili, le proteine vegetali dei cereali, dei legumi eccetera. Significa che tutti i grassi, siano essi di origine animale o vegetale, sono assolutamente necessari alla nostra salute, e alla nostra vita e non devono mancare mai nell'alimentazione dell'età evolutiva così come non devono mancare e devono sempre essere presenti in giusto rapporto tutte le vitamine e i sali minerali.

Ciò vale per tutti gli individui, ma segnatamente per gli organismi in accrescimento e vale d'estate come d'inverno, al mare come in città. Soprattutto in questi nostri tempi così poco ritmati dalle stagioni, viste le possibilità che la tecnica offre diffusamente, da una parte per proteggerci dal freddo e dal caldo, dall'altra per consentirci di mangiare durante tutto l'anno prodotti una volta solo stagionali.

Tuttavia d'estate, con il caldo, l'organismo cerca di difendersi mangiando meno e mettendo in funzione un delicatissimo meccanismo di integrazione fra il sistema di termoregolazione e quello di regolazione dell'assunzione degli alimenti, in pratica riducendo il senso dell'appetito. D'altra parte vi è in genere bisogno di bere di più, visto che, per ovviare all'aumento della temperatura ambientale e quindi all'ostacolo flusso di calore dal corpo all'ambiente, si finisce col sudare profusamente, perdendo a volte anche molta acqua.

Quando siano rispettati i concetti sopracitati, quindi, vanno rispettati d'estate anche queste esigenze: mangiare di meno, bere liberamente acqua pura e fresca, assecondando il senso della sete, e nei limiti del possibile, scegliere fra gli alimenti quelli stagionali, ricordando che, in qualche modo, siamo figli anche della nostra terra.

Vittorio Fasola
Primario pediatrico
dell'Ospedale di Monfalcone
Specialista in scienze dell'alimentazione

LÖWENBRÄU

Nata a Monaco apprezzata in tutto il mondo.

Concessionario esclusivo per Trieste e provincia

LiquorMarket 1974 1984

CASH and CARRY

TRIESTE - VIA DELLA CONCORDIA 6 - TEL. 795252

da 10 anni FORNIRVI le BOTTIGLIE è il NOSTRO MESTIERE

Niente centro meccanografico, facciamo i conti con la biro! Però disponiamo del miglior assortimento di LIQUORI - SPUMANTE - SPECIALITÀ ESTERE - CHAMPAGNE del FRIULI-VENEZIA GIULIA.

Riservato a operatori commerciali. TUTTI I GIORNI dalle 8 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 - NON CHIUDIAMO PER FERIE

AGENZIA COMMERCIALE GROUPO - ABETINI LUIGI

CONCESSIONARIO PRODOTTI SURGELATI

Filoni suino congelato	L. 6500	Spezzatino cubetti vit. ne gr.35/45 cong.	L. 5200	Scaloppa milanese gr 160/180 cong.	L. 7000
Roast-beef naz. cong.	L. 8350	Coscia pollo naz. cong.	L. 2100	Hamburger gr 110 congelato	L. 4500
Carne macinata magra cong.	L. 4000	Carrè vitello congelato	L. 6900	Patate olandesi preffritte surg.	L. 1700

I prezzi valore ingrosso non sono comprensivi di I.V.A.

VIA GREGO 53 - TEL. 820025

OPERAZIONE TRIS

FRIGORIFERO + LAVATRICE + CUCINA =

L. 695.000

IVA COMPRESA

a cinque minuti dal centro puoi risparmiare

elettrodomestici RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE, TEL. 810213

Arredamento NEGOZI BANCHI PER BAR E TRATTORIE

ASSISTENZA SPECIALIZZATA

CASA DEL FRIGO

di RINO CREVATIN

Celle - armadi - banchi congelatori - vetrine - conservatori - gruppi e accessori frigoriferi - scaffalature - affettatrici - bilance e registratori di cassa elettronici

STRADA PROV. FARNEI N. 46 1 km dal Valico di Rabuse (Muggia) Tel. (040) 231684

un marchio che vuol dire qualità

Ristorante

CARSO

da Božo

TRIESTE - MONRUPINO - TEL. 227113

CANTINA SOCIALE di Campodarsego

Smercio diretto vini dal produttore al consumatore

Via San Marco 19 - Tel. 724271

Via Maovaz 25 - Tel. 824388

Coloresensibile

Philips MATCH LINE

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TEL. 55303 - TRIESTE

«OPERAZIONE OLIMPIADI»

Negozio specializzato PHILIPS

GLI ACQUISTI NEL PERIODO DELLE VACANZE DI CAMPEGGIATORI E TURISTI

Al supermercato in costume da bagno

Anche gli stranieri puntano al risparmio: una verifica fatta nei Coop stagionali di Grado.

La necessità di risparmiare ha finito per colpire anche l'esercizio delle vacanze. Non è più come qualche anno fa: campeggiatori e turisti in genere, quando vanno a fare la spesa alimentare, sono diventati oculati. Si portano adesso da casa quanto più possono. Comprano nel negozio della località di villeggiatura soltanto i cibi freschi: pane, carne, verdure.

Sono in diminuzione i consumi voluttuari, fra questi, i consumi di liquori e di vino che erano un appuntamento fisso per gli stranieri in vacanza in Italia. Anche gli stranieri spendono di meno: a tirare la ciniglia siamo un po' tutti in Europa.

Vanno di meno pure le attrezzature da campeggio, che i negozi al mare vendono in quantità: è finito il tempo in cui c'era la mania di cambiare questi oggetti di anno in anno.

È questo il quadro che emerge da un osservatorio «vetro» come sono i negozi delle Cooperative Operative di Trieste e dell'Istria che si trovano a Grado. Le Coop sono intensamente presenti sull'isola d'oro. Hanno un negozio aperto tutto l'anno a Grado centro, in viale Europa unita, due negozi a Grado Pineta e quattro punti di vendita stagionali di campeggi di Punta Spina, Europa, Primo e Belvedere.

Al campeggio Belvedere le Cooperative Operative impiantarono il primo supermercato stagionale 18 anni fa, poi via via seguirono gli altri punti vendita. La diffusione del supermercato Coop a Grado non è stata determinata solo da volontà affaristica. Soltanto una grande rete commerciale, come sono le Coop, ha saputo far fronte alle anomalie caratteristiche di un mercato stagionale, che vive un improvvisabile boom di acquisti nel limitato periodo di 45 giorni che va dal primo luglio a Ferragosto. Le Cooperative operanti hanno saputo esportare poi, anche in una località balneare, la propria politica di prezzi contenuti e di offerte lancio.

Le vigenti leggi in materia di date di scadenza dei prodotti alimentari richiedono nei negozi in grado di far fronte a un pronto smercio delle giacenze di fine stagione, che non possono più essere immagazzinate da un anno all'altro. E anche a questa esigenza risponde bene la struttura coo-

perativa. Crisi del turismo in generale e turismo meno ricco incidono quest'anno anche sui negozi Coop di Grado. Lo stato '83 si chiude in pareggio: quest'anno, dopo un giugno disastroso per le poche presenze di turisti italiani e stranieri, si profila il rischio di perdite.

Rispetto ai normali negozi Coop, quelli balneari, dove gli acquirenti entrano in costume da bagno, presentano un assortimento diversificato. Innanzitutto articoli da mare e oggetti utili ai campeggiatori (batterie, bombole, bombole, sedie sdraio, tavolini). Ma anche il comparto alimentare ha una sua tipizzazione: ci sono molti prodotti tedeschi, richiesti dai turisti d'oltrapiave.

Baldovino Ulegrai



DA UN MESE ANCHE A TRIESTE IL SERVIZIO RICETTE DELLA SIP

Comincia a squillare il «199»

Cento chiamate in media al giorno nelle prime settimane - I menù dietetici

È stato recentemente attivato anche a Trieste il numero telefonico 199 - Servizio ricette di cucina, che fornisce agli utenti due diverse pietanze al giorno.

È un servizio, questo, che ha riscosso un considerevole successo nelle altre città in cui è già funzionante. Basti pensare che nella vicina Udine, cui fanno capo — per questo servizio — anche gli abbonati del settore di Pordenone e di Gorizia, nell'arco di un anno, il 199 è stato interpellato più di 76 mila volte, di cui circa 40 mila da altre regioni italiane, e le rimanenti 36 mila chiamate provenienti da utenti residenti nel Friuli o nel Goriziano. Dal che sembrerebbe che alle ricette della cucina friulana siano più interessati gli utenti delle altre regioni d'Italia che i locali, ma forse, conoscendo l'attaccamento dei friulani alle tradizioni della propria terra, sono essi stessi che, sparsi in ogni parte d'Italia e del mondo, riscoprono tramite il 199 un piatto dimenticato o qualche piccolo segreto che non ricordavano più nella preparazione di una pietanza.



Il simbolo con cui la Sip ha contraddistinto il «199» - ricette

A Trieste, dall'attivazione del nuovo servizio, avvenuta a fine giugno, sono state registrate in media 100 chiamate al giorno. Ma si tratta di un dato poco indicativo in quan-

usufruito solo da un ristretto numero di utenti.

Le ricette che vengono trasmesse dal 199 sono state fornite da alcuni noti ristoranti di Trieste e dintorni. In molti casi il cuoco ha svelato gli accorgimenti che hanno reso popolare un suo piatto, pur di fornire una ricetta «originale».

Come si è detto le ricette di una città possono essere ascoltate da tutti gli utenti italiani, i quali, nell'avventuroso, trovano riportati i numeri corrispondenti ai vari servizi attivi in Italia.

Oltre alle ricette a carattere regionale e locale (199), si possono avere anche ricette dietetiche, con l'indicazione precisa delle calorie, chiamando il 1992 da Roma e lo 06-5871 dalle altre località italiane.

Fra breve, infine, verranno attivati dalla Sip due nuovi servizi, sempre a carattere gastronomico, il 1993 — Ricette internazionali e il 1994 — Ricette sprint, menù cioè da prepararsi velocemente per i casi di emergenza o quando non si ha abbastanza tempo a disposizione.

I.S.

IL PICCOLO SPESA

LE RICERCHE SUL GRANOTURCO

Virtù nascoste dell'umile mais



Oggi in Italia la coltivazione del mais, uno dei più importanti cereali a disposizione dell'uomo, si è diffusa ormai in tutte le regioni, ma il centro della sua coltivazione rimane la pianura padana. Mais è il nome comune di «Zea mays», che è anche l'unica specie del genere Zea, della famiglia delle graminacee, prima fra tutte nel regno vegetale. Addirittura il nome «Zea» risale ad Omero che la cita più volte nel quarto libro dell'Odissea.

Nonostante la rivalutazione ottenuta dalla moderna dietetica, da noi il mais è ancora la «cenerentola» dei cereali. Gli viene, infatti, attribuito, a torto, un valore secondario per l'alimentazione e viene usato come un cereale complementare. Basti pensare, per esempio, al granoturco trasformato in polenta, il classico cibo che tutti conosciamo e apprezziamo, che assorbe i due terzi circa dell'intera produzione nazionale.

Da qualche tempo studiosi e tecnici nel campo agricolo e industriale, stanno rivalutando piano piano il mais. Ecco che la farina dei granoturci bianchi è utilizzata per la produzione di amidi o della birra, rispettivamente lavorandola nei mulini in scaglie o fiocchi, o in semolini.

Nelle sue varietà dolci, lo «sweet corn», ancora immaturo, si presta alla preparazione di minestre con ortaggi e a tale scopo esso viene inscatolato. Altre varietà ancora servono per la produzione del «popcorn», che previa degerminazione e vaporizzazione, viene fatto cuocere aggiungendovi sale, o zucchero, aromi.

Nel campo prettamente industriale il seme di mais può servire alla produzione dell'alcol e alla estrazione del glucosio, o, ancora, alla creazione di surrogati del caffè, agli alimenti dietetici vari, fino all'alimentazione dei suini da ingrasso.

Particolare attenzione merita l'estrazione dell'olio, quell'olio commestibile raccomandato dai medici nel trattamento dell'arteriosclerosi.

Per quanto riguarda il potere nutritivo, il mais differisce dagli altri cereali per una serie di elementi, presenti in particolare nel tipo giallo. Il

mais giallo, costituisce una ricca fonte di carotene e, di conseguenza, possiede un'attività vitaminica del gruppo «A» molto accentuata. Questo cereale, inoltre, ha una proteina, la zeina, necessaria dal punto di vista biologico, soprattutto se si considera la sempre crescente ricerca per combattere la mancanza di proteine che attualmente esiste nel mondo.

Infine non va trascurato l'elevato valore calorico di questo cereale, composto essenzialmente da idrati di carbonio nella misura di circa il 75 per cento. Contiene anche alcuni sali minerali ed elementi indispensabili, come il ferro, il calcio, il fosforo.

Pertanto le pannocchie di mais, consumate crude, bollite o arrostate, oltre ad essere gradevoli al palato, sono consigliabili dal punto di vista dietetico.

Piero Longardi

L'ITALIANO NE CONSUMA IN MEDIA SOLO UNA ALL'ANNO

La trota di allevamento: peccato la coltivino male

In base alle statistiche più aggiornate, ogni italiano mangia in media trecento grammi di carne di trota all'anno, il che equivale a dire che ne mangia una ogni dodici mesi. Un'inezia.

Del resto, nel Paese circondato per tre quarti dal mare, il consumo di pesce in generale è molto basso: escluse le città sulla costa, dove per tradizione il pesce è una fonte primaria di alimentazione (ma dove la trota, ritenuta un pesce dalle carni insipide, va molto poco), i prodotti ittici restano una ricercatezza, un'avventura per le masse poco esperte (come sapere se è fresco, come cucinarlo?), e anche un lusso, visti i prezzi.

Sono tutte obiezioni fondate. La catena commerciale dei prodotti ittici è carente: all'interno il pesce arriva tardi, dopo troppe intermediazioni commerciali che ne fanno lievitare i prezzi. Insomma, resta quasi ovunque un prodotto riservato solo ai ristoranti.

E per questi motivi che ne mangiano solo venti chili all'anno a testa (e fino a poco tempo fa il consumo pro-capite era appena di nove chili), mentre i francesi ne consumano 40 e i nordici addirittura 80.

E la trota, in questo già basso consumo, fa la parte della cenerentola: appena trecento grammi su 20 chili! Eppure, la «salmo trutta Gadus», come si chiama la trota d'allevamento (di origine nordamericana), più comunemente chiamata trota «iridea» per il colore dei suoi fianchi che ricordano l'arcobaleno, avrebbe tutte le carte in regola per sfondare sul mercato.

Tutto il Nord-Italia è ricco di acque dolci fresche e ancora pure, che alimentano gli allevamenti (e infatti potenzialmente saremmo i secondi produttori al mondo, dopo gli Usa), per cui ogni città può rifornirsi in giornata.

In secondo luogo, la trota cresce velocemente, e con le attuali tecniche d'allevamento le morie che potevano gettare sul lastrico un itticultore dalla sera alla mattina sono ormai debellate. Inoltre, programmando una rotazione delle nascite, si possono otte-



Da una trota si possono raccogliere fino a un migliaio di uova ogni stagione. Nella foto, l'operazione di «mungitura»

nere trote da porzione (sui 300 grammi) tutto l'anno, per cui la produzione è continua.

Ne consegue che il prezzo è costante, e non influenzato, come per il pesce di mare, dalle stagioni o dall'esito della pesca. Infine l'allevamento massiccio consente notevoli risparmi, che si notano sul banco delle pescherie: le trote non costano mai più di 5-6 mila lire al chilo.

E poi, cheché se ne dica, la trota è un buon pesce. Anzi tutto ha poco scarto, ed è facile da preparare, non avendo praticamente squame (sono piccolissime e si asportano facilmente). La carne è soda, ricca di proteine, facilmente digeribile, anche se un po' più grassa rispetto ad altri pesci.

E allora, perché, dopo il boom iniziale, siamo rimasti inchiodati a questi benedetti 200 mila quintali all'anno di produzione? (Da notare che il Friuli-Venezia Giulia, ricco di risorgive, è la seconda regione per produzione, dopo la Lombardia).

I motivi sono analoghi a quelli dei polli: volete mettere a confronto un buon pollo rustico con un pollastro cresciuto in gabbia a forza di ormoni e di mangime sintetico?

Così è per la trota. Se

costretta in vasche troppo anguste, dove non può nuotare a suo piacimento, tende ad avere una carne fiaccida, non già quella polpa soda tipica della troterella abituata a vivere nella corrente dei fiumi. L'idromassaggio non è una teoria del tutto infondata.

In secondo luogo, l'alimentazione. In natura la trota mangia solo insetti, vermi e pesciolini. Ma se sta in allevamento si rassegna a mangiare di tutto: dalle alghe che crescono sul fondo delle vasche, che possono dare alle carni un sapore di fanghiglia (il cosiddetto «gusto di petrolio»), a qualsiasi immondizia.

E c'è chi ne approfitta. Anche i mangimi hanno la loro responsabilità. Quelli a base di farina di pesce (sardelle e alici seccate e macinate) danno alla carne della trota un inconfondibile gusto di sardina non troppo fresco.

Se, insomma, gli allevatori si mettessero una mano sulla coscienza, si accorgerebbero che è anche loro la colpa se la trota non riesce a sfondare nelle abitudini alimentari degli italiani.

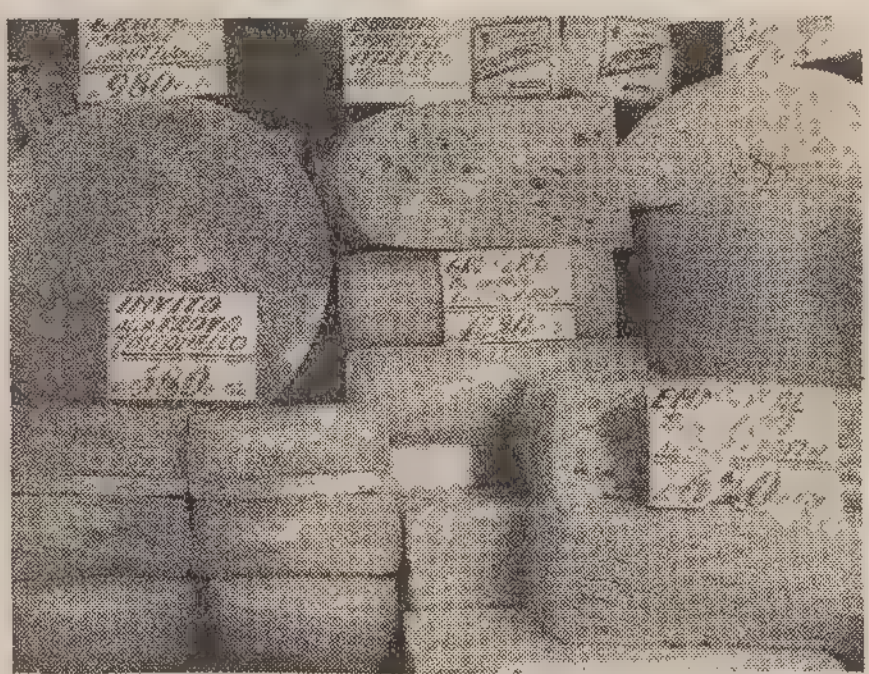
E le ricette? Diffidate da quelle troppo elaborate: servono solo a nascondere difetti del pesce. Alla brace, lessa, o frita nel burro. Trota e basta.

Livio Missio

DALLA LEGGENDA ALLE PIÙ RECENTI ACQUISIZIONI SCIENTIFICHE

Tutto, o quasi, sul formaggio alimento adatto allo sportivo

I prodotti caseari sono quelli che hanno i più alti contenuti di proteine



Circa quattromila anni fa un arabo che stava compiendo un lungo viaggio nel deserto, e che aveva ucciso un capretto lattante, tentò di conservare, nello stomaco dell'animale sacrificato, il latte che vi era contenuto. Nel giro di pochissimo tempo il latte si coagulò, separandosi dal siero. Si formò quindi, una specie di formaggio grazie alla «rennina» o «chymasi», una sostanza che fa appunto coagulare la principale proteina del latte, la caseina.

Questa è una delle moltissime leggende diffuse sull'origine del formaggio che attesta come questo alimento fosse già conosciuto diversi millenni fa. Del resto se andiamo a rileggerci l'Odissea troviamo che Ulisse e i suoi compagni erano penetrati nella grotta di Polifemo per rubargli delle forme di caseio il cui peso «faceva piegare i graziati su cui erano posate».

Nell'Iliade la schiava Eca-mede serve a Nestore un piatto prelibato per rifocillarlo: fa

fondere il formaggio con la farina, il latte, il sidro, il vino, mescolando lentamente, e ne fa scaturire una profumata crema.

Senza ricorrere alla mitologia, al British Museum è conservato un bassorilievo sumero del 3000 A.C. noto come il «fregio della latteria», nel quale sono scolpite le varie fasi della lavorazione del formaggio, eseguita dai sacerdoti.

Gran consumatori di formaggio furono i romani che lo battezzarono «caseus», da cui deriva oggi il termine caseo, mentre i greci lo chiamavano «formos», dal nome del canestro dove veniva collocato il caglio. Era considerato cibo da re e da plebe perché era presente sulle mense di tutti.

Saltando a piè pari al 1477, troviamo la prima elencazione dettagliata dei formaggi italiani: la «summa lactinarum», stilata in base alle località di produzione, alle razze delle mucche che fornivano il latte, ai pascoli e così via.

Nonostante le molte innovazioni tecniche che oggi garantiscono la qualità del formaggio, i metodi di lavorazione di base sono sempre quelli antichi e tradizionali. Il latte viene lasciato riposare in vasche per far salire alla superficie la crema, alla quale viene aggiunto il caglio. Questo provoca la coagulazione della caseina, che forma una pasta gelatinosa separata dal siero. Questa pasta è la base del formaggio e viene strolciata per eliminare completamente il siero.

Si ottengono, in questo modo, dei granuli caseosi, che sottoposti a diversi tipi di lavorazione, daranno luogo a formaggi con «pasta cotta» o «cruda», «molle» o «dura». A questi procedimenti segue la stagionatura, che serve per dare sapore al formaggio e per far formare la crosta e quindi la stagionatura, che determinerà la qualità e la struttura del formaggio.

Secondo la legge italiana i formaggi vengono classificati in grassi, semigrassi e magri. I «grassi» hanno una percentuale di grasso non inferiore al 42% (fontina, gorgonzola, emmental, groviera, mascarpone); i «semigrassi» tra il 20 e

il 40% (grana, provolone stagionato), e i «magri» al di sotto del 20% (ricotta, mozzarella, caprini, scamorza fresca).

Dal punto di vista dietetico occorre sfatare il mito che indica le carni e i pesci come gli alimenti più ricchi di proteine. Il formaggio i prodotti caseari in genere, hanno un contenuto proteico che va dal 18 al 38%, mentre quello della carne si aggira sul 20% e quello dei pesci tra il 15 e il 20%.

In un etto di formaggio, per fare un esempio, vi sono 28 grammi di proteine, 22 nello stracchino, e 36 nel Parmigiano, tanto per citare i tipi più comuni, contro i 21 grammi presenti in una stessa quantità di carne di manzo.

Il formaggio sviluppa inoltre più calorie della carne, e se questo fatto non può piacere a chi segue una dieta dimagrante, è invece molto importante per chi ha bisogno di energie per crescere e lavorare. Nel formaggio si trovano concentrati i sali minerali del latte soprattutto calcio, e le sue vitamine.

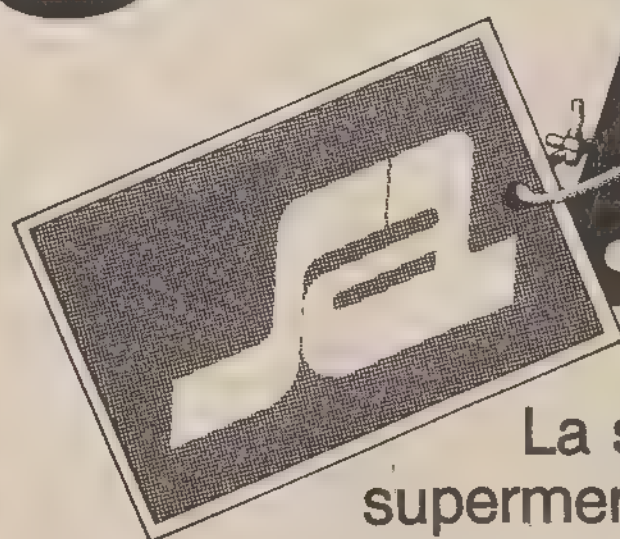
Per questi motivi il formaggio è un alimento molto prezioso, e anche se il suo costo è aumentato, è sempre più economico della carne, a condizione di considerarlo un alimento base alla stessa stregua della carne e non un qualcosa in più, un'aggiunta voluttuaria a un pasto già abbondante.

Considerando che un uomo di «taglia» media ha bisogno di un apporto giornaliero di 60 grammi di proteine, di cui almeno la metà deve essere di origine animale, un etto o poco più di formaggio stagionato può fornire, da solo, 30 grammi di proteine. Per raggiungere questo livello occorrono, invece, 150 grammi di carne, tra i 170 e i 220 grammi di pesce, quattro uova e mezzo e via dicendo.

Questi rapporti possono farci spezzare una lancia in favore del formaggio, che può costituire la base ideale di una alimentazione anche per chi svolge lavori pesanti o sport faticosi. Soprattutto non lo si deve assolutamente considerare un alimento di secondo piano.

E.F.

Spesa grande ad Altura



La spesa della settimana conviene al supermercato Altura: cinquemila! articoli diversi a prezzi da supersupermercato.

Offerte valide fino al 16 agosto:

Olio extravergine di oliva Cupertino bottiglia 1 lt. 3.350

Caffè Suerte busta da 400 gr. 3.980

Birra Dreher 3 bottiglie da 33 cl. 1.280

Olio di mais Maya bottiglia 1 lt. 2.490

Vino bianco e rosso pak 1 lt. 595

Acqua Recoaro bottiglia vetro a rendere 280

Starlette - 10 fette 990

Margarina Maya vaschetta da 250 gr. 1.150

Passata Roger 3 bott. da 685 gr. più 1 piatto omaggio 3.290

Pasta Gazzola pacco da 500 gr. 475

Carta igienica Paloma 10 rotoli 2.190

Prosciutto arrosto etto 780

Mortadella puro suino etto 620

Coca Cola, Fanta, Sprite 1,5 lt. vuoto a perdere 1.350

Succhi Zuegg tris (3 conf. da 200 cc.) 790

Succhi di frutta «I nostri frutti» 18 bottiglie da 125 ml. 2.980 (cad. 166)

Shampoo Palmolive nuovo formato famiglia 990

Saponetta Donge 480

Fustino Lanza lavatrice 7.750

Deodorante Rexona formato grande 1.690

Altura, in via Alpi Giulie sulla camionale nella discesa verso via Flavia. Ampi parcheggi. Tel. 870333. Autobus 48

Vedi? il supermercato Altura ti è vicino

ANTICA SALUMERIA
Mase
Via Gallina 4

Specialità Gastronomiche

Pasticcio di lasagne	Gnocchi alla romana	Strudel di ricotta e spinaci
Roast-beef all'inglese	Chilif di patate	
Melanzane alla parmigiana	Insalata capricciosa	Pomodori al gratin

CRONACHE DELLO SPORT

Niente aquile per l'inaugurazione dei Giochi

REAGAN LASCIATO SOLO...

Bomber è morta
Fluff non volerà

LOS ANGELES — Non ci saranno voli di aquile sabato per Reagan: la morte inattesa di «Bomber», l'aquila calva che, dietro suggerimento della Casa Bianca, doveva inaugurare i giochi della 23a Olimpiade volando sul Coliseum di Los Angeles librando la maestosità ed emblematica sul capo del Presidente degli Stati Uniti durante il discorso d'apertura, ha scatenato infatti un putiferio.

La morte per stress del nobile volatile (simbolo degli Stati Uniti d'America e specie in pericolo di estinzione), che è stato ucciso dal superamento «olimpico» al quale era stato sottoposto, ha provocato, infatti, l'apertura di due diverse inchieste da parte delle autorità federali e dell'ente protezione animali della città di Los Angeles, ma specialmente l'ira di centinaia di «birdlovers» e protettisti, costringendo alla rinuncia al comitato organizzatore dei Giochi.

«Fluff», l'aquila d'oro che,

per non privare Reagan di un alato «supporter» durante il suo discorso, avrebbe dovuto sostituire «Bomber», non volerà.

«I nostri telefoni sono sotto assedio da tre giorni — ha spiegato David Wolper, portavoce del comitato olimpico e responsabile dell'organizzazione delle cerimonie inaugurali — perciò abbiamo deciso di non farne nulla: non ci saranno voli d'aquila. Alle Olimpiadi il mondo vuol vedere volare gli atleti, non le aquile».

Sarà
Moses
a giurare
per tutti

LOS ANGELES — È ufficiale: sarà il primatista del mondo dei 400 ostacoli Edwin Moses a pronunciare la formula di giuramento durante la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici, sabato.

GLI ATLETI AFFINANO LA FORMA SULLE PISTE E LE PEDANE DI LOS ANGELES

Urlando migliora il primato del martello
La qualificazione non preoccupa Sara

LOS ANGELES — Giampaolo Orlando ha migliorato il primato italiano nel corso di una riunione svoltasi a Walnut, alla quale hanno preso parte alcuni dei più attesi protagonisti dei prossimi Giochi Olimpici.

Urlando ha lanciato a 78,16 metri, misura che migliora di 22 centimetri il precedente primato che Orlando Bianchini aveva stabilito un mese fa a Milano nel corso dei campionati italiani di società (77,94). Buona anche la prova dell'altro martellista azzurro, Serrani, il quale ha scagliato l'attrezzo a 73,88. Sono risultati che confermano il buono stato di salute dei lanciatori, anche in previsione delle gare olimpiche nelle quali gli italiani — per la prima volta dopo tanti anni — si presentano in queste specialità con ambizioni di medaglia. Nel disco, vinto da Mac Wilkins con 68,30, Marco Martino si è appunto piazzato quarto con un lancio di 62,16 mentre Zerbini si è fermato a 60,08 e ha

concluso al nono posto.

La riunione ha riservato altri risultati di un certo rilievo, a cominciare dal 2,33 del cinese Zhu che, dopo aver superato la misura al primo tentativo, quasi dovesse dare a se stesso solo una prova di vitalità agonistica, ha preferito abbandonare. Calvin Smith ha corso i 100 metri in 10"11, aumentando così il primato negli sportivi statunitensi per la sua esclusione nella gara individuale da «trials» impletosi.

Altri risultati di rilievo della riunione di Walnut riguardano l'astista francese Vigneron che ha superato 5,65 e l'ostacolista canadese Mark MacKay che sul 110 ha corso in 1'32"71. La giamaicana Merlene Ottey ha ottenuto 1'01"01 sui 100, gara alla quale non ha preso parte Evelyn Ashford. La Ashford ha invece partecipato alla staffetta contribuendo al successo americano con 42"15.

Record Usa nel finale di serata con 3'19"60 nella quattro

per 400 femminili, con brillantissima terza frazione (48"6) della Brisco. La corrispondente prova maschile è stata vinta dalla formazione canadese (38"95) proprio sul filo di lana contro gli Usa che, tuttavia, del quartetto titolare schieravano solo Calvin Smith (38"97).

Sara Simeoni «superstar» vive intanto con molta semplicità la vigilia della sua quarta Olimpiade.

«Speravo di poter saltare la qualificazione, ma ci sono 32 iscritte. Comunque non c'è problema». In una conferenza stampa tenutasi nell'area internazionale del Villaggio olimpico, Sara ha fatto il punto della sua preparazione, delle sue speranze. A differenza della vigilia di Helsinki ora è serena, conscia di non avere nulla da temere.

«Sono qui da cinque giorni e mi sono già perfettamente ambientata. Ho cominciato ad allenarmi e intensificherò la preparazione nei prossimi giorni. Dovrò fare la qualifica-

zione di mattina e avrei preferito fare una gara unica».

«Quante possibilità ha di ripetere Mosca?»

«Non mi pongo limiti — aggiunge Sara — le mie principali avversarie saranno la tedesca Meyfarth, la canadese Brill. Sono molto fiduciosa. Avevo pensato di fare una gara prima dei giochi a San Diego, ma la pedana è dura, non è utile fare spostamenti».

«Essere stata designata come altiere — ha aggiunto Sara Simeoni — è un grande onore. Franchemente è stata una sorpresa, non me l'aspettavo».

Sara sfoggiava una collana «speciale»: «me l'ha regalata a Fornia una ragazza di Napoli assicurandomi che sarà il mio portafortuna. Spero che sia di buon auspicio».

Circa i problemi della minor consistenza tecnica delle gare di atletica per l'assenza dei paesi dell'Est Nebiolo ha aggiunto che «certamente mancheranno paesi che nell'atletica contano molto ma non si può calcolare quale potrà

essere la perdita tecnica. Sono calcoli difficili da fare. Sono però sicuro che qui a Los Angeles assisteremo a gare bellissime e importanti».

Nebiolo ha quindi fornito tutta una serie di dati riguardanti l'atletica: ha detto che alle gare parteciperanno 169 paesi, («un record per i giochi olimpici») con 978 uomini e 409 donne («un minor numero di paesi rispetto ai mondiali di Helsinki ma il medesimo numero di atleti»).

Nebiolo ha annunciato anche che nella Coppa del Mondo del 1985 a Canberra fra le gare femminili verranno inseriti anche i 10.000 metri e i 10.000 di maratona, lo stesso nella Coppa del Mondo che si svolgerà a Roma dal 30 agosto al 7 settembre del 1987.

«Abbiamo fatto la proposta che queste due specialità femminili vengano inserite anche nei Giochi olimpici — ha detto il presidente della IAAF — se il comitato sarà d'accordo con noi saremo molto soddisfatti».

Flash da Los Angeles

Nessuna decisione su chi boicotta

LOS ANGELES — La prima decisione del comitato internazionale olimpico, riunito a Los Angeles, è stata quella di «non prendere decisioni». Ventisei delegati hanno infatti preso la parola per perorare la causa del rinvio ad altra data della soluzione del vitale problema del varo di una nuova regolamentazione atta a scongiurare in futuro i pericoli di boicottaggio politico.

L'orientamento generale di ricerca resta sempre quello di rendere obbligatoria la partecipazione alle Olimpiadi con eventuali sospensioni per i paesi trasgressori, ma i dettagli di tale regolamentazione hanno bisogno di un approfondito studio per non rischiare, a esempio, che un paese possa evitare una eventuale penalizzazione inviando soltanto un paio di atleti ai Giochi. Non tutti i delegati sono d'altra parte d'accordo che questa sia la soluzione migliore anche perché le federazioni internazionali non sembrano condividere questo orientamento.

La Comaneci porterà la torcia?

LOS ANGELES — La presenza della rumena Nadia Comaneci, invitata dal comitato organizzatore dei Giochi olimpici, ha suscitato dissensi soprattutto per il fatto che la ginnasta, vincitrice dei Giochi di Montreal del '76, sembra sia stata scelta come ultima staffettista della fiamma olimpica: dovrebbe, cioè, accendere il braciore del «colosseo» prima della cerimonia d'apertura.

Si tratta di un'indiscrezione che finora non ha avuto alcuna conferma ufficiale. Tuttavia se questa voce dovesse rivelarsi vera sarebbe la prima volta che tale onore viene riservato a un atleta non originario del paese organizzatore.

La Corea del Sud è già pronta

LOS ANGELES — La Corea del Sud, che ospiterà le Olimpiadi del 1988, vuole mostrare che sta già lavorando assiduamente per preparare la manifestazione. Gli organizzatori di Seul hanno allestito, nel quartiere generale del comitato olimpico internazionale qui a Los Angeles, una esposizione di pannelli con le foto degli impianti terminati e in costruzione. Soltanto nella capitale è prevista la realizzazione di sei stadi, compreso quello che ospiterà la cerimonia inaugurale. Ma anche le città che aspirano ai Giochi del 1992 non perdono tempo e negli stessi locali hanno esposto i loro progetti che saranno esaminati dal comitato olimpico solo nel 1986.

Protagonisti del 1932 in California

LOS ANGELES — Savino Guglielmetti, Attilio Pavese, Nino Borsari e Luigi Beccali, già medaglie d'oro alle olimpiadi del 1932 arriveranno a Los Angeles oggi.

Come si ricorderà i quattro ex azzurri sono stati invitati dal Coni ad assistere alla manifestazione americana che già li vide protagonisti. Savino Guglielmetti conquistò, qui a Los Angeles, la medaglia d'oro nella ginnastica nel volteggio al cavallo ed a squadre, Attilio Pavese e Nino Borsari nel ciclismo: il primo nell'individuale ed a squadre il secondo nell'inseguimento a squadre, mentre Luigi Beccali si impose nei 1500 metri. Guglielmetti e Pavese arrivano dall'Italia, Borsari arriverà da Melbourne e Beccali da New York dove i due risiedono attualmente.

Maratona: polemiche sull'orario

LOS ANGELES — Il network televisivo americano Abc si difende dall'accusa di molti maratoneti di primo piano di aver fatto pressioni sugli organizzatori per fissare la partenza della maratona alle 17.15 del 12 agosto, «è vero che quest'ora ci conviene, soprattutto per la trasmissione in diretta nell'Est degli Usa, ma non abbiamo obbligato nessuno ad accettare la nostra proposta» ha spiegato Tom Osenton, responsabile delle relazioni pubbliche dell'operazione «Olimpiadi 84» per l'Abc. L'ora scelta per la maratona è giudicata da molti atleti pericolosa per la salute.

Calcio: arbitro Italia-Egitto

LOS ANGELES — Il cileno Gaston Casar arbitrerà il primo incontro degli azzurri, quello con l'Egitto, che si svolgerà il 29 a Pasadena. Italia-Usa del 31 luglio sarà diretto dall'arbitro del Kuwait El Selmy, Costarica-Italia del 2 agosto dall'etiope Gebreyesus.

Le designazioni sono state rese note dal comitato organizzatore dei giochi.

L'arbitro italiano Enzo Barbaresco dirigerà Camerun-Canada del 2 agosto e fungerà da segnalinee in Norvegia-Cile del 29 e in Camerun-Iraq del primo agosto.

Messaggio della saltatrice Andonova

SOFIA — La bulgara Ludmila Andonova, detentrica del record del mondo con 2,07, ottenuto il 20 luglio scorso a Berlino Est, ha mandato un messaggio a tutti gli atleti presenti ai giochi olimpici di Los Angeles.

Nel messaggio si legge: «sono molto dispiaciuta che la politica discriminatoria del governo americano mi abbia privato dell'occasione di gareggiare con voi sotto il cielo di Los Angeles». «Io vi auguro che voi possiate provare la grande gioia da me conosciuta il 20 luglio e di raggiungere risultati ancora migliori nel nome — conclude il messaggio della Andonova — del nostro meraviglioso slogan: «Lo sport per un mondo pacifico».

Il più giovane a Los Angeles

SANTA BARBARA — Si chiama Philippe Coulienaere, ha 12 anni e porta ancora i calzoni corti ma al villaggio olimpico, è già un personaggio proprio per via dell'età. Philippe, timoniere del due con della rappresentativa di canottaggio belga, è infatti il più giovane atleta presente alle olimpiadi di Los Angeles.

BATTUTA IN AMICHEVOLE DALLA FRANCIA A TRE GIORNI DALL'INIZIO DEI GIOCHI

Non ancora al meglio della condizione
la nazionale azzurra di pallacanestro

LOS ANGELES — In una partita amichevole di basket giocata alla Dorsey High School, la Francia ha battuto l'Italia 94-91. L'incontro è stato disputato sulla distanza di tre tempi di 25' ciascuno con cronometraggio libero, arbitrato dagli assistenti coach italiani Pina e Puglisi e senza il computo dei falli.

Questi i punteggi individuali: Italia: Marzorati 4, Riva 12, Sacchetti 8, Magnifico 12, Meneghin 6, Vecchiato 14, Cagliaris, Gilardi 2, Bonamico 14, Villalta 9, Brumantoni 6, Premier 4, Francia: Senegal 10, Moncler 8, E. Beugnot 19, Dubuisson 8, Ostrowski 2, Sanyal 18, Dacoury 14, Cham 6, Vestris 5, Degans 6, Kaba, G. Beugnot.

«Preoccupato? non sono per niente preoccupato. I ragazzi hanno lavorato bene, sono solo un po' stanchi, finora abbiamo fatto due allenamenti al giorno, ora rallentiamo. Andrei avanti con una sola seduta di preparazione al giorno». Anche se qualche preoccupazione deve averle — e sicuramente ce l'ha — Sandro Gamba non vuole manifestarla pubblicamente. Durante la Maratona amichevole con la Francia (tre tempi da 25 minuti «liberi», con il cronometro che correva anche a gioco fermo), che gli azzurri sono riusciti a perdere 91-94, il tecnico italiano è stato bene attento a non manifestare platealmente l'irritazione che doveva provare nel vedere la nazionale allenata a cose pregevoli delle sciocchezze incredibili.

Mancano tre giorni all'inizio del torneo olimpico e l'Italia non può concedersi ulteriori distrazioni. Invece anche questa amichevole con la Francia (poco più di un alle-

namento, con arbitri addirittura i tecnici azzurri Puglisi e Pina) ne ha messo in evidenza gli attuali limiti: playmaker ancora piuttosto appannati, «lunghi» un po' lenti, qualche altro elemento che ancora non è entrato nel clima giusto. Sintesi: parecchi grossolani errori.

Indubbiamente questa squadra non è ancora al meglio della condizione e i test di stasera lo ha confermato. Gamba aveva necessità di vedere in partita, (anche se in una partita priva di qualsiasi contenuto agonistico) dove ancora si annidano le incognite della squadra, soprattutto dopo aver dovuto far

svolgere gli ultimi allenamenti senza un punto fermo del gioco azzurro quale è Renato Villalta, appiedato da una noiosa e dolorosa nevrite al trigemino. «Volevo provare molte cose — ha spiegato alla fine Gamba — e per questo, tra l'altro, ho chiesto alla Francia di schierarsi a zona».

La Francia ha fatto tutto il suo dovere (e forse più) di squadra «sparring», ha messo in evidenza un Dacoury intraprendente e il giovane Ostrowski, destinato a grossi risultati personali. Ma l'allenatore Jean Luent non si è entusiasmato al risultato «mascherato» registrato nella piccola palestra di Dorsey School: «Gli italiani giocano per una medaglia, noi invece puntiamo al quinto posto. Sarebbe già un grande risultato».

Insomma, nessuno dei due tecnici ha preso per buono il punteggio («ho voluto che non si tenessero i punti e che fosse spinto anche il tabellone luminoso», ha spiegato Gamba).

«L'unico aspetto positivo, al di là delle lacune che denuncia la squadra nel suo complesso, è il recupero di Renato Villalta».

Il giocatore ha superato la fase acuta del malanno nella zona del timpano, conseguentemente ad una formazione di catarro, ed è sceso in campo per uno dei tempi, il secondo. Si è mosso piuttosto bene, anche se non è ancora a posto per via delle cure alle quali ha dovuto sottoporsi.

Gamba dimostra comunque una certa dose di tranquillità. Continua a ripetere che il girone nel quale è inserita l'Italia è duro perché comprende anche quella Germania che egli ritiene «La sorpresa delle Olimpiadi, in quanto è la formazione, fisicamente più attrezzata e lo farà pesare».

Ma dice che ormai l'Italia è a buon punto e «ha lavorato bene». Non c'è qualcuno in ritardo? «Conta niente. Chi è in ritardo ha ben poco tempo per recuperare».

«Mancano tre giorni all'esordio. Saranno tre giorni di preoccupazione?»

«E perché? saranno tre giorni tranquilli. Se la squadra è preoccupata, riflette lo stato d'animo dell'allenatore. E io, ripeto, non lo sono».

Non preoccupato, però un po' arrabbiato per certi errori grossolani, da difetto di concentrazione.

Gabriele Tacchini

UNA SPERANZA PER I COLORI ITALIANI

Arriverà da Maria Canins
domenica il primo «oro»?

LOS ANGELES — Nella quiete di Laguna Inns, a una novantina di chilometri da Los Angeles, in una fioritura di casette di tipo inglese e di motel «american style», Maria Canins prepara il suo esordio olimpico, dopo averlo mancato, come fondista, ai giochi invernali di Sarajevo: «Già, il mio amico Gattal...» sospira, ricordando i contrasti con la Federcsi e l'esclusione dalla squadra. A 35 anni, età veneranda per uno sportivo (e soprattutto uno sportivo donna), questa coriacea signora altoatesina — con marito è un figlio — approda quindi all'Olimpiade nella specialità alla quale si è dedicata appena da tre anni: il ciclismo su strada.

E ci approda con i favori del pronostico. È atleta da medaglia, magari non proprio d'oro per via di quel suo tallone d'Achille che è lo sprint. Però i precedenti a livello mondiale (argento a Goodwood il primo anno, bronzo ad Altenheim lo scorso settembre) depongono della sua continuità ad alto livello. Ora è arrivata in California portando appresso la fresca, prestigiosa vittoria nel Giro del Colorado, concluso dopo nove tappe. A due tappe dalla fine — racconta Maria Canins — la Carpenter, che era in testa, si è ritirata e io ho controllato le ultime due frazioni e ho vinto».

Connie Carpenter, americana, è la cosiddetta «avversaria da battere». Anche il computer, che si è dilettato a pronosticare i vincitori sulla base dei dati che aveva immagazzinato, le ha attribuito la medaglia d'oro. «Franchemente non so perché in Colorado si sia ritirata — dice la Canins —, magari è rimasta «a secco» di forze e non ha voluto rischiare troppo a una settimana dalla prova olimpica. Comunque resta l'avversaria più pericolosa, va bene dappertutto, anche in volata. E infatti nel giro del Colorado aveva sfruttato parecchio gli abbuoni per stare in testa alla classifica».

«E le altre avversarie?»

«Direi che bisognerà guardarsi soprattutto dalla francese Longo, dalla svedese Berglund, che è campionessa del mondo, e dalla norvegese Larsen».

Maria Canins giudica positiva l'esperienza fatta nella corsa a tappe in Colorado. «Ci ha fatto bene gareggiare in altura. Inoltre ho avuto modo di vedere parecchie avversarie e non sono abituata al nuovo fuso orario. La condizione è ottima, spero soltanto che non ci sia un caldo troppo umido. Anche lassù faceva caldo, ma era un caldo secco». Le cicliste azzurre (oltre alla Canins ci sono Bonanomi, Menuzzo e Seghezzi) appena arrivate hanno fatto una sgambata senza però avven-

turarsi sul circuito olimpico. Il percorso hanno preferito, almeno all'inizio, riesaminarlo sulla carta: «Sappiamo — ha aggiunto la Canins — che sono strade pedalabili anche in discesa, con salite senza strappi. Spero soltanto che non si arrivi in volata. Bisognerà piuttosto stare attenti alle discese. E lì che potrebbe scapparci la soluzione di forza».

«Cosa prova essere all'Olimpiade a 35 anni?»

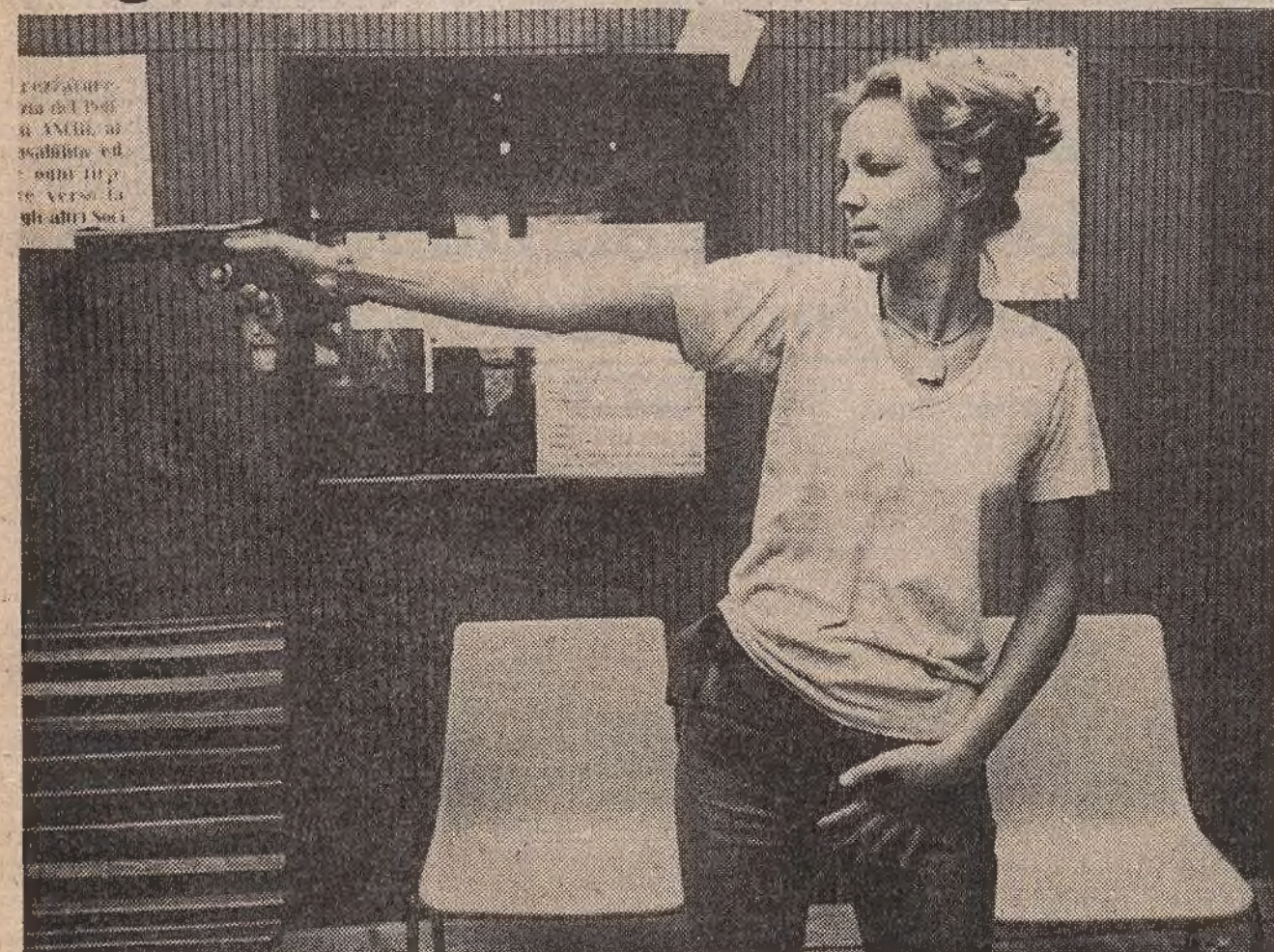
«Ci sono, ecco tutto. Quindi spero di pedalare bene. Agli anni invece non ci penso, anche se ho vicino a me delle compagne che potrebbero essere mie figlie o quasi. O almeno due delle tre». Roberta Bonanomi ha infatti 18 anni, Luisa Seghezzi 19, mentre la Menuzzo è più anziana, 28 anni.

Maria Canins sostiene che essere tra le favorite la condiziona un po' ma non vuole pensarci troppo.

«Se dovessi vincere, a chi dedicherebbe la medaglia d'oro? Forse a Gattal?»

«Parlerò dopo. Ora penso a me e soprattutto a pedalare». Le ragazze apriranno le competizioni di ciclismo. Sarà il loro il primo titolo assegnato dai Giochi di Los Angeles, domenica intorno a mezzogiorno locale. E il medagliere azzurro potrebbe arricchirsi fin da quel momento.

LA ZUGNA NELLA NAZIONALE DI TIRO A SEGNO

La grande avventura di Loredana
ragazza triestina con la pistola

TRIESTE — Sognando la California, Loredana Zugna, nata a Trieste il primo maggio di ventidue anni fa, ha iniziato a sparare all'età di 17 anni, per hobby, con la pistola ad aria compressa al poligono di Opicina.

Ora Los Angeles, per Loredana, non è più un sogno. La ragazza con la pistola figura infatti nella nazionale di tiro a segno che in California gare-

gerà nei prossimi Giochi, nella specialità della pistola standard.

Trasferitasi da Trieste a Venezia e poi a Milano, si è perfezionata in questi ultimi anni, in quello che per lei era stato agli inizi solo un hobby, diventando una professionista della pistola (il barone de Coubertin non si scandalizzò...) girando il mondo e partecipando a varie gare interna-

zionali. Recentemente ha partecipato agli europei e poi ai mondiali di Caracas, piazzandosi al settimo posto.

Dal settimo posto al podio olimpico, il passo potrebbe anche essere breve. Lei, Loredana, sorride e punta per far centro: a Trieste ha ancora molte amiche che nei prossimi giorni seguiranno con trepidazione le sue prove.

(Itafoto)

ARBITRO INTERNAZIONALE DI CANOTTAGGIO

Luciano Michelazzi
con compiti tecnici

TRIESTE — Si allarga la partecipazione di personaggi sportivi italiani del mondo nautico stavolta remiero, con funzioni tecniche alle Olimpiadi di Los Angeles. Il Comitato organizzatore dei Giochi non poteva trascurare un elemento fattivo e presente nelle vicende internazionali del canottaggio da oltre un ventennio come Luciano Michelazzi.

Michelazzi è stato segretario del Comitato regionale della Federcanottaggio dal 1961 al 1972, presidente dello stesso dal 1977 al 1980. È consigliere federale responsabile dei settori juniores e femminili dal 1980.

È stato elevato al rango di arbitro internazionale nel 1967. Lo troviamo nelle giurie dei seguenti eventi: 1969 a Klagenfurt, assoluti europei; 1973 a Ratzburg, mondiali juniores; 1974 a Nottingham, mondiali assoluti; 1975, sempre a Nottingham mondiali juniores; 1976, a Rio de Janeiro, assoluti Coppa Latina; 1976, a Villach, mondiale pesi leggeri; 1978, a Tour, assoluti Coppa Europa; 1981, a Sofia, mondiali juniores; 1982, a Pediluco, mondiali juniores; 1983, a Candia Coppa Europa assoluti.



«È stato chiamato ad arbitrare numerose gare internazionali svoltesi al di fuori del campionato ufficiali o continentali».

Ma la sua esperienza politica e diplomatica (diciamo

I. S.

FIAT CAMPO MARZIO

Succursale Fiat di Vendita e Assistenza
Trieste - Via Campo Marzio 12 - Tel. 723094

5 GIORNI D'ORO
(27 - 28 - 29 - 30 - 31 luglio)

FIAT CAMPO MARZIO

Vi informa che le sue

37 PROPOSTE ECCEZIONALI

sono mature da cogliere, tra i veicoli disponibili.

FIAT CAMPO MARZIO

(non cumulabili con altre iniziative)

ATTUALITÀ

DILAGA LA MODA DI RICOSTITUENTI E PRODOTTI DIETETICI

Rischia di «scoppiare» di salute l'italiano che trangugia vitamine

La paura di non essere belli guida usi e abusi di consumi «alternativi»

ROMA — In Italia il consumo delle vitamine, dei ricostituenti e dei prodotti dietetici ha un incremento annuo del 10 per cento: in particolare per quanto riguarda il consumo di crusca, di prodotti a base di soia, e di tanti altri che vanno sotto il nome di «dietetici», l'incremento fino alla fine del 1987 sarà di oltre il 36 per cento.

È quanto emerge da uno studio dell'azienda americana Frost e Sullivan, specializzata in rilevamenti marketing, che ha compiuto in questi giorni uno studio sul consumo dei prodotti da banco in Europa.

È un reale fabbisogno, o più semplicemente una moda per gli italiani consumare sempre più vitamine e ricostituenti?

«La mania di ipervitaminizzare ha detto all'Adnkronos il prof. Ennio Gatti, primario di scienza dell'alimentazione all'ospedale Niguarda di Milano, che per primo in Italia ha sperimentato la dieta a base di soia — è null'altro che una moda importata principalmente dagli Stati Uniti. Del resto quotidianamente siamo bombardati da messaggi dietetici, da alimenti a base di crusche e di vitamine; integratori alimentari che non hanno una precisa ragione di essere assunti, anche se in definitiva non fanno male».

L'unica eccezione, secondo Gatti, è la lecitina di soia: ma in questo caso il discorso riguarda il colesterolo, e qui la lecitina viene data su basi strettamente dietologiche, non certo dietetici.

La vitamina «A» per la pelle; quelle del complesso «B» come potentissimi ricostituenti; la «C» contro il raffreddore; la «E» più la «A» per non invecchiare; e poi fosforo, epatoprotettori, ricostituenti a non finire, uniti a crusca, soia, aspartame che nel periodo estivo vengono, secondo le statistiche sanitarie, consumati in grande quantità.

Sono soprattutto i giovani ad essere colpiti da questa moda di un'alimentazione «alternativa».

«I consumi «alternativi» — dice Ferrarotti, docente di psicologia all'università di Roma — sono una delle tante mode, forse la più recente, di cui è colpito il nostro paese: arrivi però buoni ultimi, dal momento che questo è un fenomeno di importazione.

«Soprattutto paura di non essere gradevoli — aggiunge Ferrarotti — di voler essere ad ogni costo più forti, di poter dire a tutti che «io mi nutro in modo alternativo» sono queste le cause dell'aumento del consumo di questi prodotti».

Le donne invece, secondo le statistiche mediche, consumano soprattutto prodotti dietetici.

«In farmacia — è il parere del dottor Giacomo Leopardi, presidente della Federazione mediamente una donna su cinque si chiede, oltre alle medicine, questo o quel prodotto dietetico, informandosi sulla validità dello stesso oppure se questo o quell'integratore alimentare possa essere indicato per perdere peso.

Infine, se la crusca sia effettivamente lassativa, o la lecitina di soia serva per una migliore alimentazione».

I farmacisti però sostengono di non essere i diretti responsabili dell'incremento di questi consumi. «La farmacia infatti offre determinati prodotti — dice ancora Leopardi — perché evidentemente esiste una richiesta. E tanto più la farmacia è situata in un quartiere borghese, o di ceto medio-alto, tanto più sarà ricca di informazioni e prodotti di questo genere. Non solo essi non fanno male: ma in molti casi sono utili per migliorare l'aspetto».

Quante persone comprano prodotti ricostituenti, o a base di vitamine, senza consultare preventivamente il medico?

«Tante, anzi troppe — dice il prof. Claudio Serantoni, primario di clinica medica all'ospedale Sant'Orsola di Bologna — se solo pensiamo che durante la giornata, senza mangiare esageratamente, ingeriamo nel tre pasti una quantità di calorie sufficienti per diversi giorni. Ma il bombardamento che ognuno di noi riceve in tema alimentare «giustifica» questo comportamento».

Sotto accusa, allora, mass media, che per farci apparire più sani, più belli, ci invoglia a diete «alternative».

«Con buona pace della nostra cucina tradizionale — fanno sapere all'unione nazionale cuochi — che è invidiata in tutto il mondo; e purtroppo non si sa che in molti casi esistono ricette per tutte le stagioni».

Sirenetta risanata



Copenaghen — La «Sirenetta» ha di nuovo il suo braccio destro; gliel'ha rifatto questo fonditore dopo che nei giorni scorsi due vandali lo avevano segato dalla statua

DOPO UNA SOSTA DI DUE ANNI PER UNA VERTENZA ECONOMICA

L'Achille Lauro» ritorna sui mari

Questa mattina barche e pescherecci la scorteranno nel porto di Napoli

NAPOLI — Dopo una lunga vertenza economica che l'ha costretta a rimanere ferma nel porto per più di due anni, torna in mare l'Achille Lauro, la nave ammiraglia dell'omonima flotta, che per molti anni ha fatto sventolare sui mari di tutto il mondo la bandiera della città di Napoli. Ieri infatti il transatlantico, che è sempre stato la nave del cuore dello scomparso «comandante», di cui porta il nome, salpa dal porto di Genova per la prima crociera del nuovo corso. Grandi festeggiamenti l'attendono questa mattina a Napoli, allorché scortata da numerose barche e pescherecci farà ritorno, sia pure per una breve sosta, nel porto della città, dopo più di mille giorni di assenza.

La storia dell'Achille Lauro è però la storia dei grandi viaggi d'oltreoceano che hanno caratterizzato i trasporti negli anni 60, e che ora sono stati sostituiti dai veloci voli di linea.

Proprio per contrastare l'egemonia della flotta del «Lloyd Triestino» che grazie alle motonavi «Galileo» e «Marconi» deteneva il monopolio dei viaggi verso il Nordamerica, il «comandante» nel 1966 acquistò in Olanda un transatlantico di 21 mila tonnellate, il «William Buys», che dopo aver fatto minuziosamente restaurare nei cantieri di Genova, battezzò con il proprio nome nel giugno dell'anno successivo. Il «viro» dell'Achille Lauro fu una storica occasione mondana del tempo e vi parteciparono i grandi nomi della politica e dello spettacolo del momento.

Il transatlantico agli esordi fu in effetti una sorta di bella copia dei «bastimenti» di antica memoria napoletana: spesso infatti, in collaborazione con il comitato europeo per la migrazione, la nave varcava l'oceano, in direzione Australia, per condurre duemila persone ogni volta alla ricerca di un posto di lavoro.

Il viaggio durava allora trenta giorni (la meta era il porto di Brisbane) ed era caratterizzato da una serie di similitudini con i battenti a bordo: c'erano persino corsi di lingua inglese per gli emigranti. Ma con il trionfo dei voli di linea il mondo delle grandi navi passeggeri ebbe un declino inesorabile e nel 1970 la flotta Lauro decise di ristrutturare il transatlantico, addobbandolo a nave crociera di grande prestigio.

La capacità dei posti letto fu ridotta di due terzi, le cabine impresse, famosi cuochi ingaggiati per un menu sempre più internazionale, grandi artisti per allietare le serate dei ricchi turisti. Suggeriva anche gli itinerari: il periplo del Sud America, (compiuto nel 1973 in concomitanza con il repentino aumento del prezzo del greggio che causò una grave perdita economica alla flotta), quello dell'Africa, l'Estremo Oriente, e poi il famoso giro del mondo in 80 giorni, nel corso del quale l'Achille Lauro, prima nave europea, toccò il porto cinese di Shanghai.

La crisi della flotta colpì in pieno la motonave nel 1982 nel porto di Tenerife, allorché l'Achille Lauro fu fermata per ordine della magistratura perché una ditta tedesca vantava crediti per mezzo miliardo di lire.

Ma quello del sequestro non è l'unico ricordo triste dell'Achille Lauro, nel 1971 l'«transatlantico» urtò un peschereccio provocando la morte di un pescatore napoletano, Vincenzo Chiari, al cui erede la flotta fu condannata più tardi a pagare un indennizzo di 110 milioni.

Il 2 dicembre del 1981 nei pressi dell'isola Gran Canaria ci fu un incendio a bordo, che per fortuna non provocò gravi danni.

buone condizioni di salute». Il comunicato non ha detto quando la Savitskaya e i suoi due compagni in visita sulla «Salyut» torneranno a terra, così come non è mai stato detto quanto tempo sono destinati a rimanere in orbita.

Baykonur a bordo della navicella «Soyuz T-12» il 17 luglio e altri tre (Leonid Kizim, Vladimir Solov'ov e Oleg Atkov) sono invece nello spazio da ormai più di cinque mesi.

La «Tass» ha detto che con la Savitskaya è uscito nello spazio anche Dzhanibekov e che i due si sono alternati nello sperimentare il nuovo sistema elettronico di lavorazione dei metalli e nel filmare le attività extraveicolari.

«Tutto si è svolto secondo il programma prestabilito — ha aggiunto l'agenzia sovietica — e tutti i cosmonauti sono in

DOPO LA PRIMA USCITA DI UNA DONNA DA UNA STAZIONE ORBITALE

Svetlana entusiasma la Tass: «Le donne ora possono tutto»

La cosmonauta ha sperimentato un nuovo sistema di lavorazione dei metalli

MOSCA — La cosmonauta sovietica Svetlana Savitskaya è diventata la notte scorsa — come abbiamo già annunciato — la prima donna ad essere mai uscita da una stazione orbitale nello spazio aperto, dove è rimasta complessivamente per tre ore e 35 minuti sperimentando tra l'altro un «nuovo e sofisticato» apparecchio elettronico per il taglio e la saldatura dei metalli.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», l'esperimento ha mostrato che «le donne possono veramente tutto» e che, come gli uomini, «sono in grado di svolgere efficacemente complessi lavori non solo a bordo delle stazioni orbitali, ma anche nello spazio aperto».

La Savitskaya — una campionessa di pilotaggio aereo e

paracadutismo di 35 anni — è al suo secondo volo spaziale e si trova da nove giorni a bordo della stazione orbitale «Salyut-7» con cinque colleghi maschi: due (Vladimir Dzhanibekov e Igor Volk) sono partiti con lei dal cosmodromo di

Baykonur a bordo della navicella «Soyuz T-12» il 17 luglio e altri tre (Leonid Kizim, Vladimir Solov'ov e Oleg Atkov) sono invece nello spazio da ormai più di cinque mesi.

La «Tass» ha detto che con la Savitskaya è uscito nello spazio anche Dzhanibekov e che i due si sono alternati nello sperimentare il nuovo sistema elettronico di lavorazione dei metalli e nel filmare le attività extraveicolari.

«Tutto si è svolto secondo il programma prestabilito — ha aggiunto l'agenzia sovietica — e tutti i cosmonauti sono in

PRIVATO DELLA CITTADINANZA SOVIETICA LAVORERÀ IN FRANCIA

L'Urss rinnega il regista Liubimov

Asilo politico Usa per Tarkowski

L'autore cinematografico farà la spola tra gli Stati Uniti e l'Italia

ROMA — Il famoso regista teatrale Yuri Liubimov è stato privato della cittadinanza sovietica. Le autorità sovietiche — informa l'Adnkronos — hanno deciso l'espulsione nei confronti di Liubimov con la seguente motivazione: «colui che non ha rispettato le condizioni di carattere professionale che lui riteneva irrinunciabili».

Yuri Liubimov, ha intanto accettato in linea di principio di assumere nel 1985 la direzione artistica di un nuovo centro culturale a Bobigny presso Parigi; lo ha annunciato ieri il ministero della cultura. «La decisione definitiva e le modalità tecniche e finanziarie del progetto saranno definite nei prossimi mesi».

Fondatore e direttore del teatro Taganka di Mosca, Liubimov (66 anni) fu licenziato dalle autorità sovietiche nel marzo scorso, mentre si trovava a Londra per curare la regia di «Delitto e castigo» e ora come si diceva, è stato pure privato della cittadinanza sovietica. Ha lavorato anche in Italia, mettendo in scena la «Lulu» di Alan Berg a Torino e un'opera di Luigi Nono alla Scala di Milano.

Gli Stati Uniti hanno intanto concesso asilo politico ad Andrej Tarkowski. Il nota regista sovietico — riferisce l'Adnkronos — aveva incontrato la domanda qualche settimana fa al governo Usa che in breve tempo ha deciso di accogliere l'autore cinematografico sotto la sua protezione. Tarkowski ha intanto presentato domanda ufficiale alle autorità sovietiche perché concedano il visto di espatrio ai suoi due figli e alla vecchia suocera.

Tarkowski decide di scegliere l'Occidente circa un mese fa, dopo un susseguirsi di contrasti e polemiche con le autorità sovietiche, ultima tra tutte la decisione da parte di queste di negargli il permesso di lavorare in Europa.

Tarkowski si trova momentaneamente in Inghilterra, dove è stato invitato per un ciclo di conferenze sul rapporto tra l'arte e la spiritualità. Il regista sovietico non ha intenzione di trasferirsi permanentemente negli Stati Uniti, ma farà probabilmente la spola tra l'America e l'Italia, paese che ama moltissimo e dove circa un anno fa ha acquistato una casa.

concedano il visto di espatrio ai suoi due figli e alla vecchia suocera.

Tarkowski decide di scegliere l'Occidente circa un mese fa, dopo un susseguirsi di contrasti e polemiche con le autorità sovietiche, ultima tra tutte la decisione da parte di queste di negargli il permesso di lavorare in Europa.

Tarkowski si trova momentaneamente in Inghilterra, dove è stato invitato per un ciclo di conferenze sul rapporto tra l'arte e la spiritualità. Il regista sovietico non ha intenzione di trasferirsi permanentemente negli Stati Uniti, ma farà probabilmente la spola tra l'America e l'Italia, paese che ama moltissimo e dove circa un anno fa ha acquistato una casa.

OPERE DELLA DEFUNTA SCULTRICE BARBARA HEPWORTH

Sculture bronzee (3 tonnellate) trafugate in un parco inglese

LONDRA — Cinque grandi sculture di bronzo e parti di una sesta, opera della defunta Barbara Hepworth, sono state rubate da un parco di sculture all'aperto. Secondo la polizia, i ladri intendono fondere le sculture per vendere il metallo.

Barbara Hepworth fu una delle più note scultrici del mondo fino alla sua morte nel 1967. I lavori rubati, che complessivamente pesano circa tre tonnellate, fanno parte di un insieme di nove pezzi intitolato «La famiglia dell'uomo». Secondo i critici d'arte è uno dei capolavori della scultrice.

La signora Chris Cowen, supervisore del parco dello Yorkshire del sud, all'epoca, pur affermando che il gruppo scultoreo era assicurato per 100 mila sterline, ha aggiunto: «Non sono rimpiazzabili. Questo furto è un'assoluta tragedia. Speriamo solo che non siano già state fuse per il loro valore di metallo».

Peter Murray, direttore del parco, ha dichiarato: «Il furto è inestimabile perché questo era il solo posto dove le opere potessero essere viste insieme e all'aperto, come desiderato dall'autrice».

Barbara Hepworth aveva forgiato solo sei esemplari del gruppo «La famiglia dell'uomo», ma si ritiene che nessun gruppo fosse rimasto unico, ad eccezione di quello del parco di Bretton.

I pezzi rubati sono «Ragazza», «Sposo», «Genitore», «Genitore», «Genitore» e la parte superiore di «Antenato 2». Il più grande, «Genitore», è alto

2 metri e 66 e pesa più di una tonnellata.

La «Famiglia dell'uomo» è stata data in prestito permanente al parco, dal 1980 in poi, da parte del museo Barbara Hepworth di St. Ives. Il parco e gli esecutori testamentari della scultrice hanno offerto 5 mila sterline a chi forniva informazioni che portino al ritrovamento delle opere rubate.

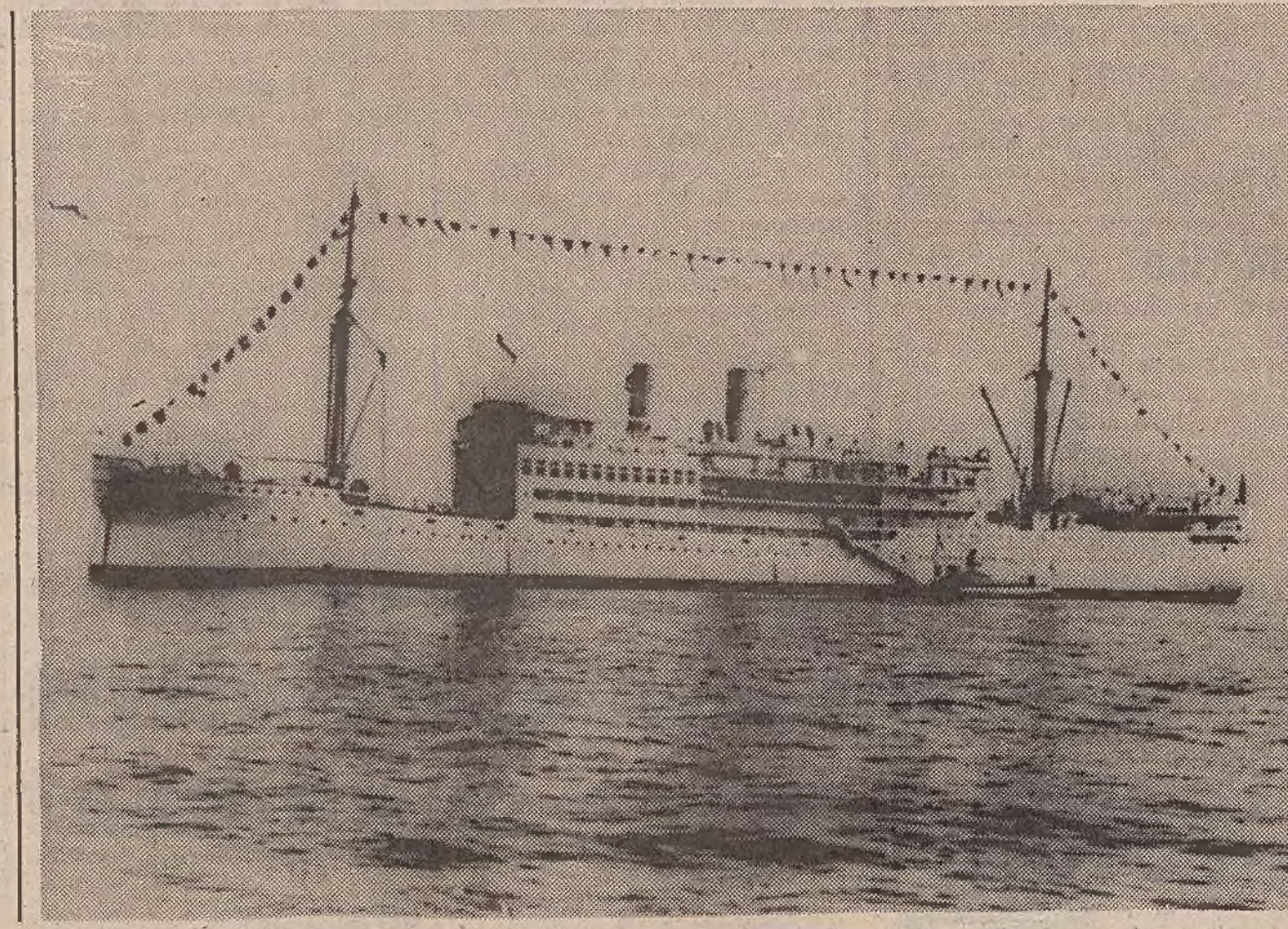
Un dirigente della polizia del West Yorkshire ha ipotizzato che i ladri abbiano usato un camion e una gru, con il favore delle tenebre, per asportare le sculture. Il fatto che sia stata rubata una sola parte di uno dei pezzi fa pensare che siano stati presi per il metallo e non in quanto opere d'arte. Il bronzo in se stesso potrebbe valere 2 mila sterline.

Ritrovato il relitto della «Leopoldville»

NEW YORK — Il relitto della «Leopoldville», una nave statunitense per il trasporto di truppe coata a picco nel canale della Manica da un sottomarino tedesco il 24 dicembre 1944 con un bilancio di più di 800 morti, è stato ritrovato dal «cacciatorpediniere» americano Clive Cussler.

Lo ha reso noto ieri in una conferenza stampa a New York lo stesso Cussler, secondo il quale il relitto giace su un fondale di 50 metri di profondità a largo del porto francese di Cherbourg. Lo scoglio — ha detto — è stato localizzato con precisione.

La «Leopoldville» (nella foto) era salpata dalla base britannica di Southampton con 2.200 soldati della 66ª divisione di fanteria a bordo. Secondo il ritrovatore americano, la nave venne colpita da un siluro lanciato da un sottomarino tedesco quando era ormai in vista delle coste francesi.



PER LE SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

Stanziamenti dell'Onu per la fauna del mare

NAIROBI — La foca «monaca» — una specie «esclusiva» del Mediterraneo — è in via di rapida estinzione. Ne sono rimaste solo poche centinaia di esemplari, rifugiatisi nelle più remote isole e coste del Mediterraneo.

A dichiararlo è stato l'uomo con uno sterminio premeditato o involontario nel corso di operazioni di pesca, oltre all'inquinamento.

Insieme alla foca «monaca», altre specie di mammiferi marini sono minacciate nella loro sopravvivenza: le balene, alcune specie di delfini, le lontre di mare e di fiume, il leone marino del Giappone, il lamantino dell'Amazzonia (un mammifero marino dalla coda rotonda).

L'organizzazione delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente (Unep) e la Fao

(Food and agricultural organization) hanno lanciato un piano d'emergenza — di 12 milioni di dollari (circa 21 miliardi di lire) — per impedire che queste specie marine scompaiano dal nostro pianeta.

Il progetto prevede la creazione di «riserve», l'imposizione di limiti nella caccia alle balene e altre restrizioni nello sfruttamento della fauna marina oltre a una campagna di sensibilizzazione fra gli abitanti delle coste e in particolare i pescatori.

L'Unep è molto soddisfatta della imposizione di una «moratoria» di 5 anni (1986-1990) sulla caccia, a fini commerciali, delle balene, varata alla recente conferenza dell'Iwca, che Giappone, Russia e Norvegia si sono rifiutati però di firmare.

VANO UN RICORSO AL TAR

Prostituite a Saluzzo cacciate dal sindaco

TORINO — La camera di consiglio del Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha respinto la richiesta presentata da dieci «signore della notte» che chiedevano la sospensione di una ordinanza del sindaco di Saluzzo. «Sulla rete viaria e la fascia di risulta adiacente — si leggeva nell'ordinanza — non è possibile la sosta di prostitute e l'esercizio dell'attività di meretrizio». Così carabinieri e polizia del centro agricolo piemontese sono intervenuti per allontane dalla strada le «signore». In pochi giorni sono stati firmati dieci fogli di via.

Per tutta risposta le «lavoratrici», volendo far rispettare i loro diritti, si sono recate da un avvocato torinese che ha consigliato loro il ricorso al tribunale amministrativo. Sulla scrivania del presidente del Tar ha trovato quindi spazio anche questo fascicolo abbastanza anomalo. La camera di consiglio ha preso in esame la richiesta e ha emesso un'ordinanza dove si afferma che il Tar «non ritiene che sussista danno grave e irreparabile e

quindi non sospende l'ordinanza emessa dal sindaco». Le dieci ricorrenti però non si danno per vinte: boccia la richiesta di sospensione dell'ordinanza del sindaco aspettando che il Tar si riunisca in seduta pubblica per prendere in esame tutta la questione. La camera di consiglio, infatti, può sospendere una ordinanza o qualsiasi altro atto amministrativo solo se questo reca «danno grave e irreparabile» al ricorrente.

Il provvedimento del sindaco di Saluzzo ha certamente portato danno a queste «imprese dell'amore» se si pensa che alcune di loro guadagnano giornalmente dalle trecento alle quattrocento mila lire nette. Per la loro prestazione, infatti, non sono soggette ad Iva o a Irpef. Dai cittadini di Saluzzo questa prima «sentenza» del Tar è stata accolta con entusiasmo: «Eravamo stanchi di vederle lì, a fare il loro continuo via vai, di trovare porcherie per terra, degli schiamazzi notturni».

Emanuele Fiorilli

i telegrammi

Salvatore Adamo operato al cuore

BRUXELLES — Salvatore Adamo, cantante noto in Italia come Adamo «tout court», è stato sottoposto a Bruxelles a un'operazione al cuore (un «by pass») alle coronarie che gli imporrà una lunga convalescenza.

Adamo, che è nato a Ragusa in Sicilia nel 1943, è uno dei personaggi più popolari del mondo della musica leggera in Francia, in Belgio, dove si è trasferito ancora bambino seguendo il padre minatore, e in Spagna.

Fiocchi d'avena senza Miss America

NEW YORK — Venticinque confezioni dei popolari cereali «corn flakes» della ditta americana «Kellogg's», raffiguranti la chiacchierata «Miss America» Vanessa Williams con un fascio di rose strette al seno, non saranno più messe in circolazione dalla industria alimentare.

Cio dopo che la Williams, prima «Miss America» di colore, è stata «detroneizzata» dal titolo per essere apparsa nuda nella rivista «Penthouse».

Medico iberna la moglie morta

PARIGI — Un eminente professore della facoltà di medicina Parigi ha vegliato per sei mesi il corpo ipernutrito della moglie, nella speranza che verso il 2.030 la scienza potesse riportarlo in vita.

Ieri, cedendo alle insistenze degli amici e degli esperti, ha rinunciato.

Le autorità gli avevano concesso un'autorizzazione provvisoria a conservare il cadavere della donna; l'autorizzazione è ora scaduta e il medico ha rinunciato a continuare.

Verso la sconfitta della talassemia

NEW YORK — I ricercatori della John Hopkins school hanno individuato una trentina di mutazioni genetiche responsabili della talassemia, o anemia di Cooley, una malattia del sangue comune tra greci, italiani e nell'America del sud. Sale così il numero delle persone esposte alla radioattività durante l'operazione, durata due giorni.

La calotta del reattore è stata rimossa per la prima volta dopo l'incidente di cinque anni fa.

Vede di nuovo grazie a un tuono

PECHINO — Un'anziana cinese di 71 anni, cieca da 14, ha potuto riacquistare miracolosamente la vista grazie agli effetti di un violento temporale.

Secondo i medici che hanno esaminato la donna e confermato il fenomeno, è possibile che ella fosse diventata cieca per una forma di cataratta e che la scossa provocata dal fragore del tuono abbia agito sui suoi occhi come una specie di bisturi nel rimuovere le impurità del cristallino.

Radiazioni nucleari su tre lavoratori

MIDDLETOWN — Tre lavoratori dell'impianto nucleare di Three Mile Island in Pennsylvania sono rimasti leggermente contaminati mercurio quando è stata rimossa la calotta di un reattore guasto. Sale così a quattro il numero delle persone esposte alla radioattività durante l'operazione, durata due giorni.

La calotta del reattore è stata rimossa per la prima volta dopo l'incidente di cinque anni fa.

L'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO RAFFAELLI ALLA CONFERENZA DI DAKAR

L'aiuto dell'Italia alle popolazioni africane nella lotta contro desertificazione e siccità

DAKAR — In presenza di duecento delegati e ministri di tutti i paesi africani vittime della siccità, inclusi il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto e il Sudan e delle organizzazioni internazionali partecipanti a Dakar alla conferenza contro la desertificazione (18-27 luglio) ha parlato il sottosegretario agli Esteri, Mario Raffaelli.

L'attesa per questo discorso era molto viva poiché, come ha detto all'Ansa il segretario esecutivo del «Comitato interstatale di lotta contro la siccità nel Sahel» (Cils), Mohamed Brah «la politica del governo italiano di aiuti e di cooperazione è per noi sahelliani motivo di grande soddisfazione e di ritrovata fiducia nel trionfo delle forze dell'intelligenza umana e della solidarietà universale su quelle nefaste degli elementi naturali».

Confermando che l'Italia ha posto l'Africa al centro delle sue priorità nella cooperazione allo sviluppo destinando alla sopravvivenza dell'uomo nel Sahel 500 milioni di dollari.

ra, Raffaelli ha dimostrato una profonda conoscenza tecnico-scientifica, oltre che economica, del problema della desertificazione e della siccità.

Oltre ad aver precisato che il processo di desertificazione non colpisce solo la produttività agricola azzerando le prospettive di autosufficienza alimentare ma anche la possibilità di trasformare il prodotto della terra in alimento per l'uomo, il sottosegretario ha fatto riferimento all'esaurimento disastroso della legna da ardere, unica risorsa energetica disponibile per cucinare il miglio e il sorgo delle popolazioni rurali, e all'urgente necessità della riforestazione.

«La nostra determinazione di agire — ha detto Raffaelli — va innescata su tre componenti: la comprensione che la siccità e i relativi mutamenti climatici non sono fenomeni temporanei e vanno quindi considerati come elementi centrali nella definizione dei programmi di sviluppo; la constatazione del ruolo prioritario dell'uomo sia nella pos-

sibile accelerazione del processo di desertificazione che nello sforzo di ricostruzione di un sano equilibrio ecologico; la comune volontà espressa dall'Edda stessa di questa conferenza di combattere un fenomeno che non riguarda solo un paese o una regione, ma la comunità internazionale nella sua interezza».

Dopo aver ricordato che l'Italia è sempre stata presente a tutte le riunioni internazionali fra paesi africani, paesi donatori e organizzazioni internazionali sulla siccità e la desertificazione, Raffaelli ha detto che il dramma umano e sociale del Sahel è stato profondamente recepito dall'opinione pubblica italiana, anche a livello popolare.

Il sottosegretario, ribadendo che l'avanzata del deserto non deve essere affrontata con soluzioni tecnocratiche «ma legando in una sola equazione lo sviluppo socio-economico e la lotta alla desertificazione all'opera dell'uomo» ha indicato che la cooperazione italiana avanza in questa direttiva privilegiando i programmi di sviluppo rurale integrale e di protezione dell'ambiente.

Citati gli esempi dei programmi italiani in via di svolgimento nell'Alto Volta, Niger e Senegal, Raffaelli ha concluso precisando che il tradizionale dilemma fra approccio bilaterale e multilaterale perde d'importanza. «In questo contesto l'Italia conduce programmi concepiti e realizzati a misura di ciascun paese e organizza parallelamente interventi finanziari settoriali e specifici attraverso le organizzazioni internazionali».

Perseguendo una concertazione completa e una unità di strategie al fine di ottimizzare le energie disponibili e consentire una rigorosa esclusione di sovrapposizioni, dispersioni e duplicazioni degli interventi di cooperazione allo sviluppo».

Brah da parte sua ha aggiunto che il Sahel apprezza molto lo sforzo consentito dal Parlamento e dal contributo italiano per venire incontro alle vittime delle grandi calamità naturali.

ESTERI

RIBADITA DAL NUOVO LEADER NEIL KINNOCK

Disarmo unilaterale è la linea laburista

In ottobre «catena pacifista» tedesca lungo il Reno

LONDRA — Il disarmo unilaterale della Gran Bretagna rimane la politica di fondo del Partito laburista nel campo della difesa: l'impegno a smantellare l'arsenale strategico nucleare nazionale (missili Polaris) e a chiudere tutte le basi nucleari americane nel paese è stato ribadito dall'esecutivo nazionale laburista in una riunione tenuta a Londra.

La mozione sul disarmo unilaterale è stata presentata dal leader Neil Kinnock, che nella stessa riunione dell'esecutivo ha battuto la sinistra radicale sulla questione della revisione delle liste dei candidati laburisti per Westminster, approvata senza dibattito.

Il disarmo unilaterale della Gran Bretagna è un tema che ha diviso i laburisti da almeno 25 anni. La lotta tra i due campi sembra così essersi conclusa con la vittoria degli «unilateralisti».

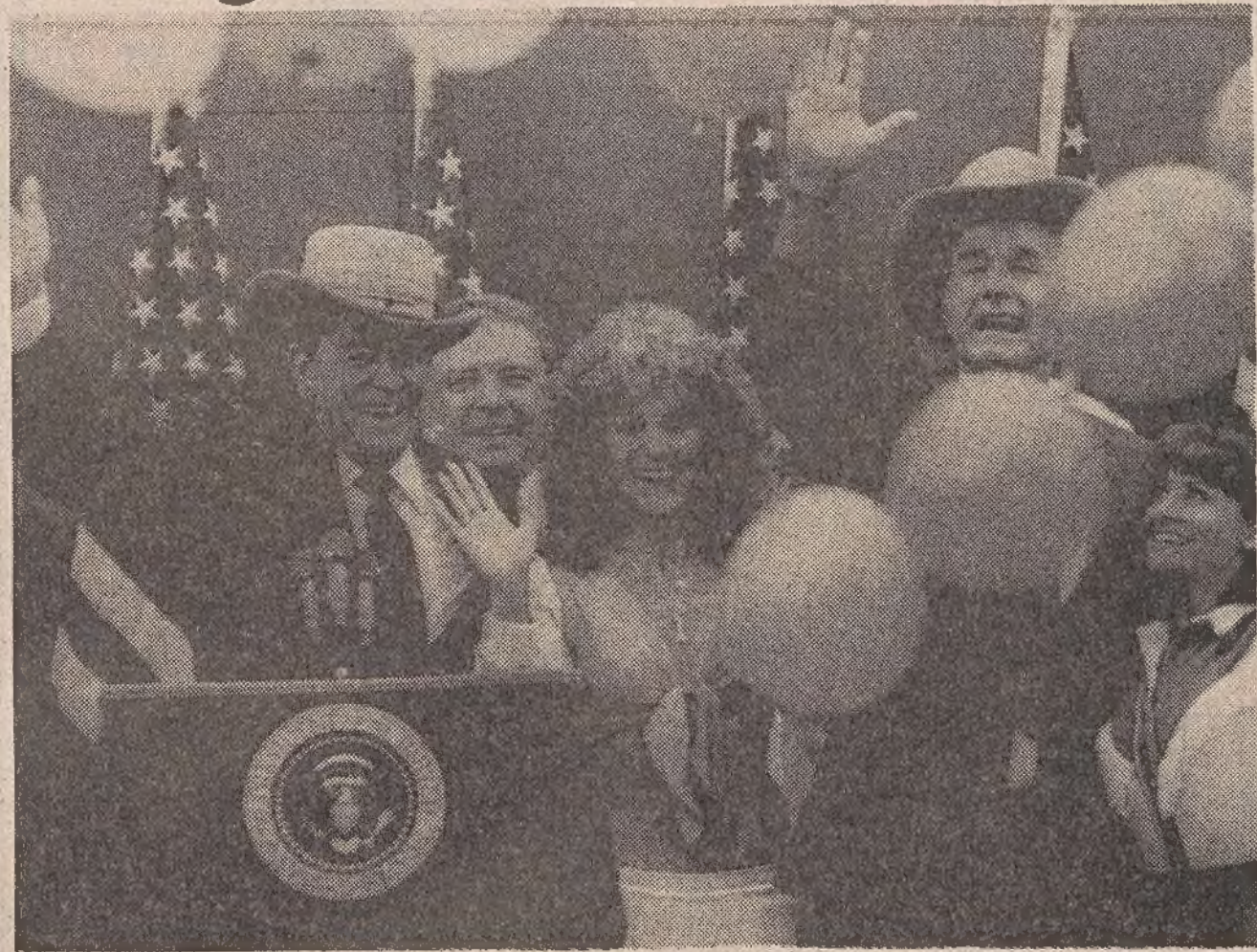
La destra laburista non ha sollevato opposizione per non indebolire la posizione di Kinnock, impegnato a combattere la sinistra. Il tema, comunque (e forse la lotta), riemergerà probabilmente in futuro, all'approssimarsi delle elezioni generali (1987 o 1988), quando dovrà essere elaborato il programma elettorale del partito.

Il leader Neil Kinnock ha illustrato successivamente al paese, in un'intervista televisiva diffusa la notte scorsa, la posizione del partito sulla difesa nazionale, cercando di rassicurare l'opinione pubblica che sotto un governo laburista la Gran Bretagna non lascerà la Nato e che per bilanciare lo smantellamento dell'arsenale nucleare nazionale e la chiusura delle basi nucleari americane sarebbero rafforzati gli armamenti convenzionali.

Da Bonn si apprende intanto che una catena umana lungo un buon terzo del corso tedesco del Reno — la più lunga che sia mai stata organizzata in Germania — è la manifestazione più imponente che i pacifisti tedeschi abbiano inserito nel loro programma d'azione per il prossimo autunno, le cui grandi linee sono state illustrate in una conferenza stampa a Bonn.

La dimostrazione si svolgerà il 20 ottobre, al culmine di una serie di manifestazioni contro la corsa agli armamenti in programma da settembre a novembre, con la partecipazione di almeno duecentomila persone che dovranno — tenendosi per mano — congiungere le installazioni militari americane nei pressi di Magenza e Duisburg (attraverso Bonn) in una catena estesa lungo 210 chilometri nella valle del Reno.

Reagan al contrattacco



ATLANTA — Il Presidente Reagan si è subito adeguato all'infuocato clima della campagna elettorale, usando con maestria le armi dell'ironia e del sarcasmo per ridicolizzare le accuse dei candidati democratici.

«Nel 1980, hanno cercato di presentarmi come Reagan il barbaro. Quest'anno, sembra che il seguito sia Reagan il distruttore», ha detto ieri, durante un intervento in una

località vicino Atlanta. Reagan ritiene che uno dei punti deboli del «ticket» democratico sia la mancanza di un vero interesse per gli Stati del Sud. (Nella Telefoto Upi: Reagan e Bush nel Texas).

REPLICA

La Ferraro critica il deficit del bilancio

WASHINGTON — Geraldine Ferraro non ha perso tempo e ha risposto a distanza di ore alle argomentazioni illustrate da Ronald Reagan.

La parlamentare di origine italiana, candidata alla vicepresidenza degli Stati Uniti, non ha raccolto i toni moderati e distensivi del presidente nei confronti della donna e del ruolo sempre più emergente che essa ha nella società americana e ha preferito tornare sul concreto e occuparsi anche lei, come aveva già fatto del resto Walter Mondale, di tasse.

«In tema di fisco io sono conservatrice e un deficit di bilancio che ha raggiunto i 200 miliardi di dollari non può che preoccuparmi», ha esclamato Geraldine Ferraro accusando l'amministrazione Reagan di non curarsi troppo delle reali necessità del paese.

PREMIATI I NAZIONALISTI DEL «TEHYIAH»

Il voto dei militari: scendono d'un seggio i laburisti di Peres

GERUSALEMME — I voti dei soldati israeliani stazionanti in Libano hanno portato un nuovo seggio al partito ultranazionalista Tehyiah (Rinascita), togliendone uno all'alleanza parlamentare laburista-socialista (Maarach) che vede così ulteriormente indebolita la sua possibilità di guidare un nuovo governo.

Secondo i dati ufficiali forniti al termine dello spoglio dei voti delle truppe in Libano per le elezioni politiche, la commissione centrale elettorale ha infatti comunicato che il Tehyiah passa da 4 a 5 seggi, mentre il Maarach di Peres scende da 45 a 44.

L'ex primo ministro Menachem Begin, fondatore del Likud, si è intanto dichiarato favorevole a un governo di unità nazionale tra i due grandi blocchi rivali, il Likud e i laburisti, a patto che sia diretto dal suo successore Yitzhak Shamir.

«Se il Likud e il Maarach fossero uniti, sarebbe facile formare un governo. Vi sono gravi problemi nel paese e in queste circostanze penso che sarebbe una buona idea», ha detto Begin in un'intervista telefonica all'Associated Press. L'ex primo ministro si trova in isolamento volontario nella sua casa di Gerusalemme dal settembre scorso, quando si dimise per ragioni personali, e non si è nemmeno recato a votare.

Sia il leader laburista Shimon Peres, sia Shamir cercano comunque di evitare la «grande coalizione» e sono impegnati in colloqui con i piccoli partiti per cercare di formare un'alleanza che ottenga i necessari 61 seggi di maggioranza alla Knesset. I laburisti fanno capire di essere vicini al traguardo e la radio israeliana parla di «sorprendenti sviluppi» che secondo i laburisti — potrebbero essere noti già questa mattina.

MANILA — Per la seconda volta in quattro giorni, disordini tra studenti e polizia sono scoppiati ieri nel centro commerciale di Manila.

RINGRAZIAMENTO Profondamente commossi per la fraterna partecipazione di tanti amici al grave lutto che ci ha colpiti per la prematura scomparsa del nostro amato Giovanni

esprimiamo i sensi della più viva e sentita gratitudine. Famiglia MISCIALI Monfalcone, 27 luglio 1984

Un vivo e profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al dolore di CLAUDIO e dei suoi cari per la scomparsa della sua cara mamma

Gabriella Janach ved. Calusa Trieste, 27 luglio 1984

III ANNIVERSARIO Rosa Saccà Dronigi Trieste, 27 luglio 1984

I familiari Francesco Cuscuta Trieste, 27 luglio 1984

I familiari Giuseppe Sannicò Trieste, 27 luglio 1984

ERRATA CORRIGE Nella necrologia di Wilma Cauz ved. Marin leggendosi LUCIO FUMI anziché LIVIO. Trieste, 27 luglio 1984

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sannicò Trieste, 27 luglio 1984

Non danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie CARLA, MARIA TERESA, i nipoti ROBERTA, ALESSANDRA e JAMES, e i parenti tutti. Trieste, 27 luglio 1984

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli LUCIO e PINO, le nuore ANNA, TERESA, i nipoti ROBERTA, ALESSANDRA e JAMES, e i parenti tutti. Trieste, 27 luglio 1984

Un grande particolare vada a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 27 luglio 1984

Si associano al lutto famiglie LATIN. Trieste, 27 luglio 1984

Il 25 luglio è mancata la nostra cara mamma

Ersilia Panicali ved. Palazzo Trieste, 27 luglio 1984

</

